

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 69r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mi giunge poco prima di spedirsi la posta il dispaccio di V.ra Eminenza de' 18 Gennaro⁴⁹⁴, il contenuto del quale non richiede risposta o replica alcuna. Servirà dunque la presente per accompagnare⁴⁹⁵ solo quello che devo portare di nuovo a notizia di V.ra Eminenza, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Febraro 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 184.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 II 1681.

Significat regem paratum esse card. Iacobum Rospigliosi eligere protectorem Regni Poloniae. Se autem, mandatis ante acceptis obtemperantem (vide N.132), eundem Rospigliosi regi commendasse, ita tamen, ne eiusmodi commendatio alium excluderet. Nonnullos etiam regi suasisse, ut similiter ac rex Galliae se a protectore eligendo abstineret. Alios quoque candidatos nominatos et propositos esse, in quos tamen rex parum animadverterit.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 355r-v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 87r-v.

Di Varsavia da Mons. Nunzio, 12 Febraro 1681. Decifrato a 14 Marzo.

In proposito della vacante protezione di Polonia, vedendo io esservi disposizione per il Sig. Cardinal Rospigliosi⁴⁹⁶ e giudicandolo delle qualità, delle quali se mi accenna che si desidera che sii il protettore, con occasione

⁴⁹⁴ Vide N. 145-149.

⁴⁹⁵ Vide N. 184, 185.

⁴⁹⁶ Iacobus Rospigliosi.

che me ne è stato parlato dal Re et altri Senatori, ne ho parlato con molta lode e commendatione, non dicendo però cosa che potesse esser presa per disapprovazione, se l'elezione cadesse in altri. E così mi è parso sodisfare et al comando et all'intentione espressami da V.ra Eminenza nella cifra degl'11 Gennaro⁴⁹⁷. Contro il sudetto Sig. Cardinale qualcheduno opponeva che non fosse fervido, qualità che più piaceria ad alcuni.

E' stato anche, come ho visto, insinuato a Sua Maestà che poteva trattenersi l'elezione del Protettore con l'esempio della [355v] Francia, quale, a quello che li è stato detto, la trattiene per un Principe della Casa di Este quando venga promosso.

Son venuti in consideratione qualche altri Cardinali, ma sua Maestà non si è fermata molto in considerarli.

N. 185.

"Avviso"

ab Opitio Pallavicini

ad Secretariatum Status transmissum.

Varsaviae, 12 II 1681.

Consultationes in comitiis versantur imprimis circa negotia privata et, dum adventus oratorum Moscovitarum exspectatur, tempus frustra teritur. Ad hoc vitandum in posterum cogitatur, ut nuntii singularum terrarum in curiis separatis deliberationes suas faciant. Tum si alteri de privatis disputare velent, alteri de publicis agere possent. Rebus sic stantibus, multi propensi esse videntur ad numerum exercitus adaungendum. Magni exercituum Regni et Lithuaniae capitanei (Demetrius Wiśniowiecki et Michael Casimirus Pac) opinantur numerum militum duplicandum esse et copias in viciniis Leopolis disponendas. Ut res nunc sunt, talem agendi rationem optimam esse videri putant, et interea pactiones cum Moscovitis iniri et subsidia externa exposci poterunt. Exercituum Lithuaniae capitaneus, miles veteranus et rei bellicae peritus, affirmabat non tam de exercitu Turcarum esse cogitandum quam potius de Tartaris, qui terram vastantes impediunt, ne commeatus et frumentum exercitui Polono provideatur, et multos in captivitate abducant. Si Moscovitae Chersonesum Tauricam (Crimaeam) adorirentur, Tartari ad defensionem coegerentur, tum vero exercitus Polonorum, etiamsi minus numerosus, maiore cum successu adversus Turcas pugnare posset. Nuntius censet talem ratiocinationem iustam quidem esse, sed cum societas cum Moscovitis non sit conclusa, nil aliud restare, quam ut numerus militum augeatur. Timores, ne elector Brandenburgensis (Fridericus Gulielmus) bona et arces nurus suae, ducissae Ludo-

⁴⁹⁷ Vide N. 132.

vicae Carolinae Radziwiłł, vi occupare conetur, animos multorum a tutela et securitate regni avertunt. Recenter multum disputatum est de novo protectore Regni Poloniae eligendo. Rex omnino promptus et paratus esse videtur cardinalem Iacobum Rospigliosi eligere. Suadet, ut per cardinalem Cesarem d'Estrée exploretur, utrum card. Rospigliosi eam dignitatem accipere velit necne.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 70r-73v. In f. 70r in angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, 12 Febbraro 1681.

Con gran lentezza si procede negl'affari che si trattano in Dieta e si consuma gran tempo in negotii di lieve momento, prevalendo alla necessità pubblica la passione et interesse privato. L'aspettarsi gl'Ambasciatori Moscoviti tien veramente ogni cosa sospesa, ma potriasi intanto digerire almeno molte materie che doveriano essere preparate per il tempo che seranno qui detti Ambasciatori. Pare hora che sii per darsi principio a ciò, sendosi risoluto di dividere nell'avvenire i Nuntii Terrestri in varie Camere formandone una per quelli della Maggior Polonia, una altra per la Minore, una per il Gran Ducato di Lituania, un'altra per la Prussia e simili, e ciò a finchè se i Nuntii d'un distretto persistono intorno all'interessi privati, ciò non impedisca gl'altri d'applicare alli communi, come siegue all'hor che tutti li [70v] Nuntii sono radunati in una sol Camera.

Pare che vi sii molt'inclinatione d'aumentar l'essercito, come è sommamente necessario, perchè seguendo la congiuntione dell'armi con i Moscoviti, deve in tal caso haversi da Polacchi una grossa armata in piedi per poter operare validamente. E quando non si facci tal congiuntione, bisogna pur'essere ben armato, avvicinandosi allii confini il Turco irritato già per i negotiati con i Moscoviti e per le missioni degl'Ambasciatori⁴⁹⁸ a Principi Christiani, ed avido et impegnato a volere la dislimitatione nell'Ukrania.

Il male è che non si pensa ad accrescer l'armata quanto bisogneria per poter rompere e resistere a disegni del Turco. Hor perciò si travaglia che prima di determinare il numero della soldatesca, si senta da Generali il bisogno. Questi non sono anche tutti qui, [71r] e per questo non si è tenuto anco il consiglio di guerra, sopra il quale doveriasi fondare il tutto e regolarsi nelle resolutioni da prendersi.

I Generali, che sono qui, dican singolarmente che bisogna raddoppiare l'essercito che ha hora la Republica di 18 mila huomini, con che serian 36 mila, accamparsi in vicinanza di Leopoli e così coprire quella città, ch'è la

⁴⁹⁸ Agitur de legationibus ex consulto comitorum Grodnensium (1678-1679) ad principes Europaeos et in Moscoviam missis impetrandorum subsidiorum causa ad bellum cum Turcis gerendum.

prima a pericolare e che per la vicinanza et abbondanza potria somministrare i viveri et altre commodità, e d'indi osservare gl'andamenti del Turco e, bisognando, aumentare le forze sendo queste bastanti a resistere a primi impeti, e dar tempo di rinforzarsi. Hor credano che il Turco vedendo ciò non tenteria cosa alcuna contro la Polonia, anzi forse non oseria d'attaccare Chiovia per timore che fra tanto [71v] si concludesse l'unione dell'armi con i Moscoviti e d'esser poi posto in mezzo.

In verità l'armarsi in tal forma pare nello stesso presente delle cose il più savio pensiero, provvedendosi così al male imminente e guadagnandosi tempo per poter trattar con i Moscoviti, oltre che il vedere che la Polonia fa per sè stessa quel che può, muoveria forse i Principi Christiani a soccorrerla; per altro pare necessario, o l'unione con i Moscoviti o la certezza di grossi e determinati soccorsi per poter'intraprender la guerra.

Parlandone i giorni passati il Gran Generale di Lituania⁴⁹⁹, soldato vecchio di valore et esperienza, diceva che per far la guerra con speranza di profitto bisognava non tanto pensare all'essercito che può formare il Turco, quanto a Tartari che son [72r] quelli che sopra tutto infestano l'essercito Polacco, e possan devastare la Polonia quando l'essercito sii in campagna et occupato in qualch'impresa. Non usano i Polacchi magazzini, né portan seco vettovaglie, ma le vanno cercando in vicinanza del campo, onde a Tartari per la loro velocità et agilità somma, riesce l'assalirli quando vanno foraggiando, e farne continue straggi e portarli in cattività. Inondano anco il Regno, quando la militia è fuori, et abbrugiano, saccheggiano e conducano innumerevole gente in servitù. Per ovviare a ciò, richiedersi più esserciti e molto numerosi; che la Polonia è insufficiente di mantener per sè stessa, sendo tanto sminuita e depauperata, specialmente dopo l'ultima invasione de Svetesi⁵⁰⁰.

Hor se i Moscoviti fussero uniti et attaccassero la Crimea, obliherian [72v] i Tartari alla difesa del proprio Paese, onde l'armata Polacca, se ben di numero non così grande, potria operare con speranza probabile di frutto, non cagionando grave apprensione i Turchi, se non assistiti da Tartari.

Così discorre il Gran Generale di Lituania, e le ragioni sono così forti, che par vero quel che dicevasi di sopra, che nelle presenti circostanze, cioè l'avvicinarsi della primavera, il non essersi conclusa l'unione con Moscoviti, aggiunta l'incertezza dell'aiuti de' Principi Christiani, non possa farsi meglio che aumentar l'essercito. Hor si va operando sopra questo disegno che non repugna, ma dispone alla guerra offensiva.

Sempre più si scuopre che reca grand'intoppo e disturbo l'apprensione che Brandemburgo⁵⁰¹ voglia prendere a [73r] forza d'armi il possesso delle fortezze e beni spettanti alla Principessa di Ratzivil, sua nuora. Questo di-

⁴⁹⁹ Michael Casimirus Pac.

⁵⁰⁰ Famosa illa invasio Suecorum a. 1655 patrata, quae in Polonia etiam "diluvium" Sueticum vocatur.

⁵⁰¹ Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis.

strahe gl'animi ben'intentionati e dà pretesto a gl'altri di non condescendere a quello che s'è detto di sopra esser necessario nelle presenti circostanze per la salvezza del Regno.

Doppo essersi nel corso di questa settimana discorso di varii soggetti, che potevano elegersi per Protettore di questo Regno, pare che Sua Maestà si sii determinata nella persona del Sig. Cardinal Giacomo Rospigliosi, e che se non s'è mutato da poche hore, sii per scriverle con questa posta, richiedendolo a volere intanto trattare i negotii del Regno con darle insieme cenno di volerlo in Protettore, quando l'Eminenza Sua mostri d'haverlo grato.

[73v] PS. Stimo che la scoperta, se il Sig. Cardinal Rospigliosi voglia accettar la protezione, si facci fare per mezzo del Sig. Cardinal d'Etrè⁵⁰², si richieda segretezza somma per quel caso, che Sua Eminenza non l'accettasse, onde non paria che si voglia dare ad altri un rifiuto.

N. 186.

Opitius Pallavicini
Stanislao Biernacki, ufficiali Lanciensi, et
Casimiro Przyborowski, parcho Lodzensi

Varsaviae, 14 II 1681.

Refert, quomodo Fratres Minores Conventuales Ordinis s. Francisci in Polonia, una cum ministro provinciali Alberto Wąsowicz, a Congregatione Negotiis Episcoporum et Regularium praeposita petierint consensum ad aedificandum novum monasterium in pago Łagiewniki in dioecesi Gnesnensi sito. In pago illo adesse cappellam, in qua in altari s. Antonii de Padua magna patrentur miracula, ita ut cappella illa a permultis christifidelibus frequentetur. Samuellem Żelewski, pagi heredem, locum prope cappellam situm Franciscanis Conventualibus pro aedificando monasterio dono dedisse. Sacram ergo Episcoporum et Religiosorum Congregationem, rescripto 22 XI 1680 dato, nuntio mandasse, ut relatorum veritatem inspiceret, deinde ipse de eo negotio decerneret. Se itaque Stanislao Biernacki et Casimiro Przyborowski committere, ut conditionem bonorum Franciscanis donatorum, proventuum magnitudinem et statum dictae cappellae accurate inspiciant et explorent. Quo facto, sibi de omnibus diligenter referant et examinatum documentorum exemplaria tradant.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 11r-13v.: "Commissio super revisione novi erigendi conventus".

⁵⁰² Caesar d'Estrées (1628-1714), natione Gallus, cardinalis ab a. 1672.

Opitius etc. Perillustribus et admodum Rev. dis Dominis Stanislao Bier-nacki, Officiali Lemciensi, et Casimiro Pryborowski, Parocho Lodzensi, No-bis in Christo dilectis, salutem in Domino sempiternam. Noverint fuisse Nobis per admodum Rev. um Patrem Albertum Wasowicz, Ministrum Pro-vincialem Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci provinciae Po-loniae, redditum rescriptum⁵⁰³ Sacrae Congregationis negotiis et consulta-tionibus Episcoporum et Regularium praepositae, adnotatum libello suppli-ci eidem Sacrae Congregationi oblato, et quorum tenor est qui sequitur, vi-delicet:

Eminentissimi et Rev. mi Principes

Pater Albertus Wassowicz, Mini[s]ter Provincialis et reliqui Patres pro-vinciae Poloniae Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci, prostrati ad pedes Eminentiarum V. rarum humiliter exponunt, [11v] quatenus in oppido Lagiewiniki⁵⁰⁴, Regni Poloniae, Dioecesis Gnesnensis, fuerit antiquus erecta Capella vel Ecclesia parva et in ea altare ad honorem divi Antonii de Padua. In qua Capella cum maxima Indies Sanctus Antonius patraret miracula, multoties etiam in apparitione visus a D. no haerede dictae villae, uti haec omnia probata sunt per commissarios auctoritate Archiepiscopi Gnesnensis, nec non publico decreto Consistoriali Gnesnensi confirmata, quibus stantibus haeres dicti oppidi, Nobilis Vir D. nus Samuel Zeleski, ad maiorem Sancti Antonii honorem maioremque Christi fidelium ibi in nume-ro infinito concurrentium commoditatem, fratres Minores Conventuales ibi habitantes convocavit illisque locum prope dictam Capellam pro aedifican-do monasterio assignavit. Quod cum libenter dicti Patres recepissent, ibique iam diversorum Christi fidelium elemosinis maiorem partem conventus ere-xissent, in quo pro nunc plusquam duodecem fratres manet cum exacta vitae communis observantia, adeo prostrati ad pedes Eminentiarum V. rarum supplicant, quatenus illis hanc donationem loci seu conventus ex sua beni-gnitate confirmare dignentur, eosque in hoc pio loco sua sacra auctoritate in perpetuum firmare et consolidare dignentur, pro qua gratia immortales [12r] apud Deum etc. etc. Quas Deus etc.

Sacra Congregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium negotiis et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, audito Patre Pro-curatore Generali Ordinis, benigne commisit Nuntio Apostolico in Polonia residenti, ut veris existentibus narratis circa Oratorum preces id statuatur, quod pro suo arbitrio et conscientia in Domino expedire censuerit. Romae, 22 Novembris 1680.

⁵⁰³ Vide N. 46.

⁵⁰⁴ Lagiewniki, tunc pagus inter Łódź et Zgierz situs, nunc pars oppidi Łódź.

locus sigilli

Cardinalis Carpinus⁵⁰⁵
 Ioannes Baptista⁵⁰⁶ Aepus Genuensis
 Secretarius

Quo quidem praeinserto rescripto, qua par est reverentia per Nos suscepto, cum pro parte eiusdem admodum Rev.di Patris Ministri Provincialis debita cum instantia requisiti fuerimus, ut ad exequutionem et respective verificationem introcontentorum descendere dignaremur.

Nos, volentes ea qua decet circumspectione et diligentia in hoc procedere, ea, quae per Apostolicas et Conciliares dispositiones super his sunt disposita, exacte et sedulo servare, neque per Nos ipsos in hac locorum distantia id adimplere valentes, Dominationibus Vestris, de quorum zelo et prudentia plurimum in Domino confidimus, per praesentes committimus, ut captata opportunitate descendant ad agros, per Generosum [12v] D.num Samuelem in Zelasna Zeleski⁵⁰⁷, bonorum villae Lagiewinski possessorem et haereditem, assignatos et concessos, conventum erigendo ad capellam in honorem Sancti Antonii Patavini versus curiam in eadem villa Lagiewinski existentem, et qui agri in eo describuntur et enunciantur in documento praedictae concessionis, confecto feria 2^a ante festum Sanctorum Simonis et Iudae Apostolorum⁵⁰⁸ proximo millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Dominationibus Vestris authentice in actu commissionis exhibendo, eosdemque agros lustrent et revideant, quique proventus ex illis annuatim percipiantur vel percipi possint, praevia ad id assumpta informatione describant, assumpto secum ad omnia et singula in scriptis fideliter et legaliter redigenda Apostolico Notario. Insuper iuxta ea, quae disposita sunt in Constitutione Sanctae memoriae Clementis 8, die 26 Augusti 1603, de voto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium, in qua praescribitur, ut vocari debeant aliorum conventuum, si qui in eodem loco sint, priores et procuratores caeterique interesse habentes aut habere praetendentes, ad effectum ut hac praevia cognitione constare valeat, quod nova conventus erectio non sit aliis praeiudicialis. Quamvis in villa praedicta Lagiewinski nullus alter sit conventus, attamen ut omnia firmiter et melius dirigantur, Rev.um D.num loci Parochum et proximorum [13v] conventuum Superiores praevis ad id litteris citatoriis interpellabunt et interpellari curabunt ad dandas in scriptis rationes, si quas et quales habeant, contra huius novi conventus erectionem, explicando praeiudicium, quod ex eadem possit ipsis emergere, eo praesertim attento ad hanc faciendam indaginem, quod coram Rev.mo pro tunc Administratore Generali Gnesnensi quam ipse D.nus Parochus, quam

⁵⁰⁵ Caspar Carpegna (1625-1714), cardinalis creatus a. 1670, a. 1675-1681 praefectus S. Congregationis Episcoporum et Regularium.

⁵⁰⁶ Ioannes Baptista Spinola (1615-1704), aepus Genuensis ab a. 1664, cardinalis a. 1681.

⁵⁰⁷ Pagus Lagiewniki Samueli Zelewski ab uxore, Georgii Beldowski subiudicis Lancienciensis filia, dote allatus erat.

⁵⁰⁸ 25 X 1677.

Rev.di Patres Minores Observantes Loviciensenses comparuerint et ex eadem nova erectione praeiudicium sibi inferri, quamvis non satis expresse, allegaverint.

Quia etiam per decretum⁵⁰⁹ Sanctae memoriae Gregorii XV habetur inhibendum, ne ullatenus novae fiant conventuum fundationes, in quibus 12 saltem Religiosi ex certis redditibus et consuetis elemosinis non valeant sustentari, eam in rem Dotationes V.rae proventus omnes ad novum conventum spectantes sibi indicari iurabunt et in quo consistent, an sint certi invariabiles, a quo assignati et per quales actus connotabunt, ipsaque donationum et concessionum documenta in unum collecta ad Nos transmittent. Quo vero ad elemosinas, quota sit illarum annua summa ex registro authentico, quod ibi asservabitur, transcribent et excerptent ascripta plurium annorum summa, ut apparere valeat an creverint vel decreverint, collatisque insimul proventuum et elemosinarum quantitativis possit dignosci, an sint sufficientes ad Reli[g]iosos in praefato numero sustentandos; ipsam etiam Capellam sive, ut praefertur, Ecclesiam recognoscent et utrum eadem sit eius structurae et capacitatis, quae [13r] divinis officiis iuxta regulare institutum suum absolvendis et celebrandis sit apta, praevia eiusdem accurata descriptione referent et, quatenus apta non videatur, quali impensa debeat parari et unde spes sit pecuniae ad eandem impensam necessariae acquirendae. Demum coetera omnia, quae Dotationum V.rarum prudentia tam pro praesentibus quam pro futuris temporibus observanda et praecavenda videbuntur, connotent eaque omnia, quae de iure et consuetudine facienda et exequenda fuerint, faciant et exequantur facultatibus mediantibus, quas per praesentes communicamus et pro communicatis haberi volumus, suaeque commissionis acta omnia in ocluso rotulo ad Nos transmittent, ut exinde instructi et informati valeamus ad executionem praeinserti Sacrae Congregationis rescripti rite procedere. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, ex Palatio Nostro Apostolico, die 14 mensis Februarii 1681.

N. 187.

Opitius Pallavicini

Nicolao Oborski, suffraganeo et administratori Cracoviensi

Varsaviae, 14 II 1681.

Refert, qualiter praedecessor suus (Franciscus Martelli), cum exsequeretur rescriptum Congregationis negotiis Episcoporum et Religiosorum praepositae, 26 XI 1677 datum, Adamo Piakowski (Piaskowski ?) et Georgio Denhoff de-

⁵⁰⁹ Decretum 17 VIII 1622 latum: "Confirmatio et ampliatio Constitutionis Clementis VIII circa novorum conventuum regularium erectiones" (Bullarium Romanum XI, p. 719-720).

mandaverit, ut inspicerent seu reviderent bona ad praeposituram Miechoviensem spectantia (oppidum et tres pagos), quorum emphyteusis Florianae et Nicolao Koryciński coniugibus concessa sit. Eiusmodi inspectionem seu revisionem 24 V 1680 peractam esse et ex ea apparere, non omnes condiciones ab emphyteutis esse adimpletas. Sed coniuges praefatos ad nuntium recurrisse petentes, ut eadem emphyteusis confirmaretur, nam temporis intervallo a bonorum acceptione ad inspectionem elapso fieri vix potuerit, ut omnes condiciones rite adimplerentur. Nuntius ergo committit ei, ut personas aliquas idoneas deputet, quae bona illa lustrent et revideant, sibi accurate de omnibus referat.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 13v-15r. In f. 13v in margine adscriptum: "Commissio super revisione bonorum abbatialium".

Opius etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.mo Domino Nicolao Oborski⁵¹⁰, Suffraganeo et Administratori Generali Cracoviensi, salutem in Domino sempiternam.

Noverit Rev.a Dominatio V.ra, qualiter per litteras commissoriales Ill.mi Domini Antecessoris⁵¹¹ Nostri, datas Leopoli die 19 Iunii 1678, demandatum fuerit Perillustribus et Rev.mis Dominis Adamo Piakowski, Archidiacono et Administratori Generali Leopoliensi, et Georgio Denhoff⁵¹², perpetuo Administratori Abbatiae Vitoviensis, qualiter executionem rescripti Sacrae Congregationis negotiis [14r] et consultationibus Eporum et Regularium praepositae ac dati 26 Novembris 1677 circa concedendam emphyteusim Ill.mis Dominis Nicolao de Pilca Korycinski⁵¹³, Capitaneo Oziatensi, et Florianae Brzostowska⁵¹⁴, coniugibus, ut ad oppidum Skarisow⁵¹⁵ et villas Slawno⁵¹⁶, Dzierzkowek et Wolk⁵¹⁷, ad praeposituram Miechoviensem spectantes, captato opportuno tempore descenderent, (a- assumptoque secum Apostolico Notario et facta eorundem locorum oculari revisione, statum eorundem adnotarent ac testes bene informatos super articulis in eisdem com-

⁵¹⁰ Nicolaus Oborski.

⁵¹¹ Franciscus Martelli, nuntius a. 1676-1680.

⁵¹² Georgius Albertus Denhoff (1640-1702), abbas Vitoviensis ab a. 1678, epus Camenecensis a. 1686-1689, Premisliensis 1689-1700, Cracoviensis 1700-1702, cancellarius Regni 1688-1702.

⁵¹³ Nicolaus de Pilca Koryciński († post 1689), capitaneus in Ojców et in Wolbrom, a. 1689 succemerarius Lanciencensis, nuntius terrestris ex palatinatu Lanciensi ad aliquot comitia Regni.

⁵¹⁴ Catharina (Floriana) Brzostowska, filia referendarii M. Ducatus Lithuaniae, ab a. 1668 uxor Nicolai Koryciński.

⁵¹⁵ Skaryszów, oppidulum non procul a Radomia distans, ab a. 1198 bona monasterii Miechoviensis Custodum Sanctissimi Sepulcri Hierosolymitani.

⁵¹⁶ Sławno, pagus prope Radomiam, bona monasterii Miechoviensis.

⁵¹⁷ Dzierzkówek et Twarogowa Wólka, pagi non procul e Radomia distantes, bona monasterii Miechoviensis.

missorialibus litteris expressis examinarent^{a)}, et prout latius in eisdem litteris, ad quas etc.

Cum autem iidem Perillustres et Rev.mi D.ni Commissarii non nisi sub die 24 mensis Maii anni proxime praeteriti 1680, aliis praepediti negotiis, valuerint ad eadem loca descendere revisionemque et coetera sibi commissa adimplere, ac propterea integrum et ultra triennium effluxerit, inter diem praedictam factae revisionis et diem factae concessionis, quae est 10 Martii 1677, et proinde cum iuxta leges concessionis factae per Rev.mum quondam Petrum de Pilca Korocinski⁵¹⁸, Praepositum Generalem Miechoviensem, debisset et singulis trienniis et unus colonus sive Smetko in villa Slawno vel alibi, ubi opus fuisset, constitui eidemque sufficienter provideri. Insuper teneretur dictus Dominus Emphiteuta tabernam extruere, aedificia antiqua, quae usui esse possent, restaurare aut in meliorem formam aut statum reducere, seu nova extruere aut [14v] aedificare, praesertim braxationum horrea et ubi maior exigeret aedificiorum necessitas.

In oppido quoque Scariskow novam Curiam perficere, stabula in loco commodiori extruere et alia sarta tecta conservare et in praedio Slawnensi augmentum numeri vaccarum ad quinquaginta procurare.

Quorum nullum implementum in relatione D.norum scilicet Commissariorum habetur adnotatum, neque consonum appareret, ut non servatis contractus legibus et conditionibus autoritas Apostolica confirmationis, pro qua per praedictos Ill.mos Dominos Congregationi supplicabatur, apponeretur, fuit proinde pro eorundem Dominorum parte Nobis insinuatam, qualiter pro eo tempore, quo facta est revisio, implementum praedictum sequi non potuerit, ex quo bona superius enunciata manerent tunc usque penes Arendarios, per eundem Rev.mum Dominum Praepositum Generalem constitutos, sed quod expirante Arrenda ea, quae intra antecedens triennium fuerant facienda et multo etiam plura facta et impleta sint, ac consequenter praefato iam nil obstante impedimento petitum fuit, ut ad confirmationem emphiteusis descendere dignemur. Cum autem Nobis cordi esse debeat indemnitas et utilitas Ecclesiarum, ipseque emphiteuticus contractus de sui substantia et natura meliorationem fundi exigens nullatenus approbari mereatur, quatenus constaret, quod emphiteuta legibus, quas acceptavit, non satis fecisset, propte[r] [15r] verificationem reparationum assertarum ante omnia debere procedere decleravimus, et pro eadem verificatione comprobanda Rev.mae Dominationi V.rae, cuius zelum, prudentiam et in rebus peragendis praestantiam perspectam habemus, deque iisdem plurimum in Domino confidimus, per praesentes committimus, ut aliquam idoneam per-

⁵¹⁸ Petrus Nicolaus de Pilca Koryciński (1644-1680), frater natu maior Nicolai, circiter a. 1676 praepositus generalis Canonicorum Regularium Custodum Sanctissimi Sepulcri Hierosolymitani Miechoviae (Miechovitarum). Legatus regis Poloniae ad regem Hispaniae et ad "regentem" Lusitaniae petendorum subsidiariorum ad bellum cum Turcis gerendum causa missus. Cum ex legatione illa reverteretur, Gedani de vita decessit. Nova ("avvisi") Anconae typis impressa de morte eius nuntiabant sub die 6 II 1681 (vide AV, Avvisi 45 f. 3v).

sonam, sive aliquas idoneas personas, in proximo degentes, eligat et deputet ad effectum, ut ad loca praedicta descendendo adnotet, lustret et revideat, sive adnotent, lustrent et revideant ea omnia, quae per D.nos Emphiteutas sint facta, extracta, reparata vel aucta iuxta praeinsertam contractus legem, assumendo super his in facie eorundem locorum testimonia iurata ab incolis et habitatoribus, relationem autem personae deputandae vel personarum deputandarum una cum voto super hoc suo Rev.ma Dominatio V.ra ad Nos transmittet. Quo sufficienter de omnibus et singulis informati iuxta id, quod iuris et iustitiae fuerit, valeamus procedere et consulere. In quorum fidem etc. Datum etc. die 14 mensis Februarii anno D.ni 1681.

^{a-a)} *Subter linea ducta est.*

N. 188.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 15 II 1681.

Nuntiat se, cum iam ad litteras eius prius quam speraret allatas (vide N.177) responderit, nil aliud habere quid addat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 427v-428r.

Al medesimo.

Già dissi a V.ra Signoria Ill.ma colle passate⁵¹⁹ essermi pervenuto col solito spaccio di quella settimana anche l'altro che dovea giungermi in questa. Onde hora non ho da replicarle alcuna cosa di più, se non che porgerne a lei questo nuovo cenno [428r] per sua notizia, ed affinché non le manchino in verun ordinario mie lettere. E rimettendomi al tenore de gli spacci antecedenti intorno a quel tanto che mi occorreva d'esprimerle su gl'affari, che nelle lettere pervenutemi ultimamente da lei si contenevano, auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio l'abbondanza delle sue benedizioni. Roma, 15 Febraro 1681.

⁵¹⁹ Vide N. 177.

N. 189.

Opitius Pallavicini
Nicolao Cyganowicz, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 15 II 1681.

Absolvit eum ab irregularitate, quam contraxit, quod a iudicio administratoriali Cracoviensi excommunicatus declaratus Missam celebraverit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 15r-v. In f. 15r in angulo superiore sinistro adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.do Nicolao Cyganowicz, Vicario Ecclesiae Parochialis in Sosaka, salutem in Domino sempiternam.

Petitio tua Nobis humiliter porrecta continebat, qualiter vertente lite inter te et famatum Mathiam Sorecki ratione summae viginti florenorum fueris per decretum contumaciale Iudicii Administratorialis Cracoviensis excommunicatus declaratus, post quam declarationem, cum colligantem aditari fecisses ad eandem censurarum relaxationem, credens iam iisdem non illigari, sacrosanctum Missae sacrificium celebraveris, qua [15v] excusatione nihil attenda idem Iudicium Administratoriale sub die 17 Ianuarii nunc elapsi, te in irregularitatem exinde incidisse pronunciavit, a qua te de Apostolica benignitate absolvi et dispensari debita cum instantia supplicasti.

Nos igitur attendentes, quod non in clavium contemptum, sed ex credulitate praefata te immiscueris et celebraveris, teque a quibusvis excommunicationibus etc. ad effectum praesentem etc. absolventes etc. praevisque conditionibus, ut iudicato pareas et parti satisfacias, nec non per hebdomadas 3 in suspensione maneas, iisdem adimpletis et autoritate Apostolica, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, tecum super irregularitate ut supra incurta dispensamus et in pristinum statum restituimus, omnemque exinde contractam maculam abolemus, adeo ut eadem nil obstante Altissimo in altari ministrare et quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, invicem tamen compatibilia, et dummodo tibi canonice conferantur, obtinere et retinere libere et licite possis et valeas, licentiam et facultatem concedimus atque indulgemus. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 15 Februarii Anno Domini 1681.

N. 190.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 II 1681.

Nuntiat se litteras eius 25 I datas accepisse et ex eis tandem cognovisse (vide N.157) pecunias et res demortui ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł Bononiae depositas inde asportatas esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 81r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Ricevo hora, che sta sul spedirsi la posta, il dispaccio di V.ra Eminenza de' 25 Gennaro⁵²⁰, onde non posso adesso far replica a quel poco che lo richiede. Accenno qui solo che prima di questo dispaccio mai m'è stato avvisato che non fossero rimasti in Bologna danari et effetti del defonto Sig. Duca di Ratzivil⁵²¹, ma il contrario, il che ha dato occasione di maneggiar quest'affare diversamente da quello havevo fatto già. Ma di ciò scriverò in appresso più ampiamente. Intanto rimettendomi all'annessi fogli⁵²² per quel che devo rappresentare a V.ra Eminenza, le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 19 Febraro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 191.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 II 1681.

Sperat fore, ut rex - etiamsi diffidentia inter supremos exercituum Regni et M. Ducatus Lithuaniae capitaneos (Demetrium Wiśniowiecki et Michaelem Casimirum Pac) non omnino cessaverit -, si bellum exoriatur, exercitui praeesse et

⁵²⁰ Vide N. 156-158.

⁵²¹ De deposito ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł Bononia sublato card. Cybo nuntium per litteras 25 I 1681 datas certiozem fecit (vide N. 157).

⁵²² Vide N. 191-192.

summam rerum obtinere possit. Scribit praeterea se ipsum pro defensione Regni assidue laborare, quamquam animi multorum, quibus salus rei publicae summae curae esse debeat, ab ea re nonnihil alieni esse videantur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 356r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 87v-88r.

Di Varsavia da Mons. Nuntio, 19 Febraro 1681. Decifrato a 20 Marzo.

Sebene non si togliessero le diffidenze⁵²³ fra li due Generali⁵²⁴ et il Re, tuttavia potria Sua Maestà sicuramente essere e comandare all'armata, perché i soldati l'amano e gli officiali sono per la maggior parte sue creature. Ho voluto avvisare questo, del che sono venuto in chiaro li giorni passati, affinché Sua Beatitudine non sii così sollecita, se non ode la unione degli animi, per la quale travaglio, come fo indefessamente, perché si metta il Regno in stato di buona difesa. Non riferisco i modi particolari che tengo in ordine a conseguir ciò, perché non serve, e dall'altro canto vorrei dire qualcosa finita. Quello che osservo e mi spiace più è che hora, che si viene alle strette, vedo della freddezza e disapplicatione in chi doveria esser più fervido et attento.

N. 192.

"Avviso"

ab opitio Pallavicini

ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 19 II 1681.

Priore hebdomada Varsaviam venit orator electoris Brandenburgensis, Ioannes Hoverbeck, iam prius hoc munere functus et negotiorum Regni valde peritus. In prima audientia ipsi concessa rex vehementer doluit de matrimonio inter Ludovicam Carolinam Radziwiłł et Ludovicum Brandenburgensem inito, matrimonio scilicet, de quo rex ne certior quidem factus erat et ad quod contrahendum consensum suum non dederat. Idem Hoverbeck autem respondisse fertur marchionem de Béthune, cum ex legatione in Polonia expleta in Galliam reverteretur, ad electorem dixisse, quasi rex Galliae regi Poloniae persuasisset, ut id matrimonium approbaret. His cognitis oratores regis Galliae (epus Bellovacensis et marchio de Vitry), timentes, ne Polonorum animi ab isporum rege nimis abalienentur, ad eundem Hoverbeck sese contulerunt et postularunt, ut

⁵²³ Litteris 5 II 1681 scriptis (N. 172) nuntius card. Alderanum Cybo certiore reddidit se esse temptaturum dissensiones inter supremos exercituum capitaneos intercedentes mitigare et componere.

⁵²⁴ Demetrius Wiśniowiecki et Michael Casimirus Pac.

rem totam accuratius explicaret. Orator Brandenburgicus respondit se de gestis marchionis de Béthune non ut de re certa, sed sibi relata, rettulisse. Regis Galliae oratores hoc responsum Ioannis Hoverbeck divulgaverunt, ut impedirent, ne odium erga Gallos serperet. Munus vicecancellarii Lithuaniae post mortem Michaelis Casimiri Radziwiłł vacans, eius fratri, Dominico Radziwiłł, collatum est, qua re multi Lithuani indignati sunt. Mandatarius imperatoris in Polonia (Ioannes Christophorus Zierowski) aliquot diebus ante coram rege questus est de violentiis, quae a Polonis subditis imperatoris inferuntur. Eiusmodi querelis rex praeter expectationem vehementer indignatus est. Venit Varsaviam palatinus Russiae ac campestris exercituum Regni capitaneus (Stanislaus Ioannes Jabłonowski), qui boni et audacis militis fama fruitur. Nuntio de rebus Regni cum eo colloquendi hucusque occasio non dabatur, nam exercituum capitaneus imprimis celebrandis Saturnalibus est deditus. Propter Saturnalia etiam in comitiis de rebus magni momenti non est deliberatum. In singulis nuntiorum curiis separatim consultatum est et mox omnes tres ordines in sessionibus communibus decernere debebunt de rebus, de quibus hactenus deliberabant. Multi exostulant, ut numerus militum augeatur, et sperari potest huic postulationi satisfactum iri. Rumor de adventu in Lithuaniam oratorum magni ducis Moscoviae non est confirmatus.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 88r-91v. In f. 88r in angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, 19 Febraro 1681.

Giunse la settimana passata l'Ambasciatore di Brandemburgo Overbeck⁵²⁵, huomo adoprato molte volte in tal ministero presso questi Re, e per ciò di molt'esperienza degl'affari e nel modo di trattarli in questo Regno, e di somma sagacità et accortezza. Hebbe la prima udienza dal Re alla presenza di molti Senatori. Hor'in questa sendosi Sua Maestà dolsuta del matrimonio del Principe Ludovico di Brandemburgo e della Principessa di Ratzivil, contratto senza suo consenso, anzi senza dargliene parte, pare che rispondesse come stimava che non tanto ciò fosse seguito, ma anco l'aggradimento per opera del Re di Francia, havendo il Marchese di Bethune⁵²⁶ nel suo passaggio per Berlino detto all'Elettore⁵²⁷, come il Christianissimo [88v] haveiria fatto aggradire tal matrimonio al Re di Polonia. Gl'Ambasciatori Francesi⁵²⁸ considerando la diffidenza che per tal risposta potria nascere fra i due Re, e l'opinione che ne può insorgere che il Re di Francia favorischi Bran-

⁵²⁵ Ioannes Hoverbeck in prima audientia 13 II a rege exceptus est. Cfr. Waliszewski, p. 102.

⁵²⁶ Franciscus Gasto marchio de Béthune, orator regis Galliae in Polonia a. 1676-1680.

⁵²⁷ Fridericus Gulielmus.

⁵²⁸ Panhagius de Forbin-Janson et marchio de Vitry.

demburgo in una cosa che spiace comunemente alla Nazione Polacca, e cagionare alienatione, e per altre varie conseguenze, andorno subito dall'Ambasciatore Brandemburgese e lo richiesero a dichiararsi, se intendeva che il Re Christianissimo havesse cooperato a questo matrimonio et havesse veramente preso sopra di sè il darne parte e farlo aggradire a Sua Maestà.

Hor' a questo dicano che l'Overbeck rispondesse non haver'egli parlato come di cosa certa, ma presumendola, attento quello che haveva [89r] udito esser stato detto in questo proposito dal Marchese di Bethune.

Gl'Ambasciatori Francesi hanno fatto pubblicare questa dichiarazione accompagnandola con argomenti da liberare il loro Re da quest'odio publico e dall'ombre e sospetti, che ne potrian nascere fra i due Re.

La carica di Vice Cancelliere di Lituania è stata poi conferita da Sua Maestà al Duca di Ratzivil⁵²⁹, fratello del Defonto⁵³⁰, con poca sodisfazione di molti Lituani, presso i quali non ha opinione di molt'attitudine per quell'impiego, considerabile hora più che per il passato, però che attenta l'infirmità habituale del Gran Cancelliere⁵³¹, devolvano al Vice Cancelliere i maggiori e più scabrosi negotii del Gran Ducato.

Stando i dì passati il Re in trono coll'intervento di molti Senatori, e [89v] quasi in publico, occorse che il Residente Cesareo⁵³² le fece cert'istanza a pro d'alcuni sudditi di Cesare⁵³³ che pativano violenze de'Polacchi. Hor' il Re si dolse scambievolmente d'altri sudditi dell'Imperatore, che fanno toro alla gente di questo Regno, e nel calore passò a dire che se non le fosse fatta ragione, sapeva bene il Residente qual fosse ratio ultima Regum, alla quale haveria havuto ricorso. Fu questo quasi un primo moto e per ciò poca riflessione se v'è fatta, anzi, se non fosse stato detto ad un ministro publico, non meriteria d'esser riferito o considerato.

E' giunto il Palatino di Russia⁵³⁴, Piccolo Generale del Regno, uomo che ha molto credito e stima di bravo e coraggioso soldato; ma i divertimenti del carnevale non han [90r] lasciato luogo di vederlo che alla Corte, e molto meno di trattar seco o di farsi i consigli di guerra.

I medesimi divertimenti sono cagione che se bene in questi giorni si sono fatti i soliti congressi, tuttavia si è ommesso di trattare in quelli le materie di Stato più importanti, onde la più parte di tempo si è impiegata ne' giudiziarii comitali.

⁵²⁹ Dominicus Nicolaus Radziwiłł, frater ex patre Michaelis Casimiri.

⁵³⁰ Michael Casimirus Radziwiłł, m. Novembri a. 1680 defunctus, fungebatur munere vicecancellarii M. Ducatus Lithuaniae.

⁵³¹ Christophorus Sigismundus Pac.

⁵³² Ioannes Christophorus Zierowsky.

⁵³³ Leopoldus I.

⁵³⁴ Stanislaus Ioannes Jabłonowski (1634-1702), palatinus Russiae a. 1664-1692, exercituum Regni campestris capitaneus a. 1676-1682, exercituum Regni magnus capitaneus ab a. 1682, ab a. 1692 castellanus Cracoviensis.

Hoggi e dimani si radunano le Camere de' Nuntii separatamente e per Provincie, e venerdì si uniranno tutti li tre Ordini, come seguirà poi sino al fine della Dieta, risolvendosi le materie che in questo tempo sono state esaminate separatamente.

Non si tralascia da chi più zela il promuovere almeno l'augumento dell'essercito da poter far testa et impedire la dislimitatione [90v] dell'Ukraina et altri mali che potrian venire, se accostandosi il Turco a confini, il Regno fosse disarmato. Le ragioni che si apportano sono così vive e forti, che verun vi sa opporre altro che la povertà della Republica. La speranza che le fatiche siino per riuscire fruttuose cresce più tosto qualche poco che scemi, il che è da notarsi per la negligenza che si ha del bene publico.

Gl'Ambasciatori Moscoviti, che s'era detto fossero entrati nel Gran Ducato di Lituania⁵³⁵, si dice hora concordemente da Lituani non esser né meno pervenuti a quei confini. Alcuni Palatini, che hanno beni in quelli, dicano che non ve n'è notitia veruna, e che sono chiusi i passi, non permettendosi l'entrare o uscire dal Paese del Czar, onde [91r] vanno argomentando possa essere successo colà qualche gran moto. Altri dicano essere gl'Ambasciatori a Smolensco, ma non passare avanti, né sapersene la ragione. E questi negano esser chiuso l'adito della Moscovia. Comunque sii, è certo che qui non si sta avvisato come si doveria, e che i Moscoviti non hanno molto buona opinione che i negoziati siin per haver felice esito, come mostra la relatione fatta di quel ch'è successo in quell'imbasciata, havendo il Czar insimulato chi governa sin' d'intelligenza con i Turchi per la dislimitatione della Podolia, seguita nella forma nota, e mentre in tanta vicinanza dell'armi Turchesche si stava in Jawarova⁵³⁶ mal provisto e senz'ansietà; argomento però [91v] et inditio fallace, anzi falso, e calunnia più che orrenda.

N. 193.

Opitius Pallavicini Adamo Boniecki, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 21 II 1681.

Dispensatio "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum Adamo Boniecki, vicario in ecclesia collegiata Pilcensi⁵³⁷ concessa.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz.Vars. 177 f. 19v.

⁵³⁵ Vide N. 174.

⁵³⁶ Jaworów, oppidum occidentem versus a Leopoli situm.

⁵³⁷ Pilica (Pilca), locus a Cracovia ad septemtrionem et occidentem ad fontes fluminis Pilica situs.

N. 194.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 22 II 1681.

Scribit litteras eius 22 I datas ad se pervenisse et addit papam opera et industria eius contentum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 428r.

Al medesimo Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Con quanto vi si enuncia mi è pervenuto in questa settimana lo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de 22 dello scorso⁵³⁸. All'esattezza di esso ha corrisposto il pieno e benigno gradimento di N.ro Signore, che nella mia relazione ha commendata ogni parte. Io ne fo a lei questa significazione con mio piacere. E rimettendomi al tenore delle annesse⁵³⁹ per il più che mi occorre di aggiungerle in risposta, le prego dal Signore Dio vera e continua prosperità. Roma, 22 Febbraro 1681.

N. 195.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 22 II 1681.

Probat sermones, quos nuntius in primis audientiis a rege et regina sibi concessis fecit, et sperat fore, ut in comitiis, quae celebrentur, opportuna capiantur consilia ad Regni salutem pertinentia. Comittit ei, ut omni occasione regem et reginam necessitatis eiusmodi consiliorum admoneat. Mittit brevia exercituum Regni et Lithuaniae capitaneis porrigenda, quorum missionem nuntius prius expetiverat (vide N. 151).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 428v-429r.

⁵³⁸ Vide N. 150-155.

⁵³⁹ Vide N. 195-198.

Al medesimo.

Sentì con dispiacere N.ro Signore l'avviso⁵⁴⁰ che V.ra Signoria Ill.ma mi ha qua [428v] recato della flussione catarrale, che con febre le sopraggiunse, e per l'assistenza prestata da lei alla Messa dello Spirito Santo nella Chiesa sì humida e d'aria colata, ch'ella mi accenna, et ha goduto poi molto la Santità Sua che ben presto siasene liberata et habbia potuto portarsi all'udienza di coteste Maestà. Il discorso che V.ra Signoria Ill.ma ha tenuto colle medesime non poteva esser né più proprio della materia, né più accomodato al bisogno, che ben grande sovrasta per i preparamenti del Turco alla Polonia. Voglia Iddio che cotesti Signori secondino nella presente Dieta Generale senza riportarsi ad altra i sensi della Santità Sua, sì ben portati da V.ra Signoria Ill.ma, e con zelo e con efficacia uguale a coteste Maestà, alle quali non dovrà pretermetter occasione alcuna di rinnovarne loro l'espressioni più forti, secondo le congiunture che le se ne offeriranno. Tra tanto qui annessi vengono i Brevi⁵⁴¹, ch'ella mi accenna di desiderare per cotesti Generali del Regno e di Lituania, [429r] ond'ella possa valersene opportunamente. E le auguro dal Signore Dio vero bene. Roma, 22 Febraro 1681.

N. 196.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 22 II 1681.

Nuntiat se in prioribus litteris iam omnia scripsisse, quae fuerint necessaria, circa debitum a ducissa Catharina Radziwiłł aerario pontificio solvendum.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 429r.

Al medesimo.

Altre mie lettere⁵⁴² che a quest'hora saranno a V.ra Signoria Ill.ma pervenute, le haveranno già espresso tutto quel più che mi occorrea sul parlare del denaro, che in buona moneta deve esser rimborsato dalla Sig.ra Duches-

⁵⁴⁰ Vide N. 151.

⁵⁴¹ Vide Berthier I, p. 402; cfr. notam 544.

⁵⁴² Scil. litterae 25 I (N. 157) et 8 II (N. 178) datae.

sa Radzivil⁵⁴³ a questi Depositarii della Camera Apostolica. Onde non ho al presente alcuna cosa d'aggiungerle in ciò, se non che riferirmi al tenore delle lettere istesse. Auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio ogni maggior dono di prosperità. Roma, 22 Febbraro 1681.

N. 197.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 22 II 1681.

Mittit duo brevia supremis capitaneis exercituum Regni et Lithuaniae destinata, quae ita concinnata sunt, ne illi proceres suspicari queant summum pontificem ipsorum fidem et observantiam in regem in dubium vocare. Suadet, ut - cum brevia ipsis traditurus sit - eis declaret papam vehementer cupere, ut Poloni in actionibus suis uniti sint, rex vero et exercitus duces in capiendis consiliis coniunctim et inter se concordem agant.

Reg.cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 46v-47r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 79r-v.

Al medesimo. A 22 Febbraro 1681.

S'inviano a V.ra Signoria Ill.ma i due Brevi⁵⁴⁴ a' Generali degli Eserciti di Polonia e di Lituania in conformità del suo avviso⁵⁴⁵. Per non dare occasione ad alcuno di loro di dolersi che Sua Santità metta [47r] in dubbio la fede e la rassegnatione ch'essi devono al Re, si sono scritti con generalità rimessivi alla viva voce di lei, la qual saprà come governarsi nell'esprimere più copiosamente et individualmente i sensi di Sua Santità, che sono veramente di vedere unitissima la Nazione Polacca e congiunti in volere quegli che hanno la sovranità del Dominio e delle Armi, senza le quali unioni non possono proceder bene le cose.

⁵⁴³ Catharina Radziwiłł.

⁵⁴⁴ Primum breve inscribitur: "Pro duobus Nobilibus Viris in Polonia", alterum: "Pro duobus aliis Nobilibus Viris in Polonia". Vide Berthier I, p. 402.

⁵⁴⁵ Vide N. 151.

N. 198.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 22 II 1681.

Mandat ei, ut epum Bellovacensem certiozem faciat summo pontifici gratos fuisse nuntios ab ipso acceptos (de matrimonio inter Ludovicam Carolinam Radziwiłł et Ludovicum Brandenburgensem contracto et de aliis rebus) et eum edoceat papam quidem diligentiam eius et observantiam erga Sedem Apostolicam probare, sed etiam effectus aliquos talis diligentiae videre velle.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 47r.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 79v.

Al medesimo. A dì detto [22 II 1681]

A Mons. Vescovo di Bovè⁵⁴⁶ V.ra Signoria potrà significare il particular gradimento di Sua Santità per gl'avvisi confidenti ch'egli ha dati circa il matrimonio di Brandemburgo et altro⁵⁴⁷. E procuri di fargli apprendere che Sua Santità ha buona opinione del zelo di lui e dell'osservanza che mostra verso la Santità Sua, ma che si desidera altrettanto di vederne gli effetti in queste così importanti congiunture.

N. 199.

Opitius Pallavicini
Petro Szczygielski (Scrygielski), dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 22 II 1681.

Ei, praebendam "Rorantistarum" in ecclesia cathedrali Cracoviensi obtinenti, dispensationem concedit, ut "extra tempora" omnes ordines sacros suscipere queat.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f.16v. In f. 32v idem summarium repetitur, sed nomen petentis scriptum est: Scrygielski.

⁵⁴⁶ Panhagius de Forbin-Janson.

⁵⁴⁷ Vide N. 153.

N. 200.

Opitius Pallavicini
Ioanni Gniński, clerico Culmensi

Varsaviae, 23 II 1681.

Sacros, etiam presbyteratus, ordines accipere cupientem absolvit ab irregularitate, quam forsitan contraxit, cum iudicem ageret et causas criminales iudicaret ac contra patriae hostes pugnaret, ex quo "mors et vulnera sequi potuerunt."

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 16v-17r. In f. 16v in angulo superiore sinistro: "Dispensatio ab irregularitate ex defectu lenitatis".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo Domino Ioanni Gninski⁵⁴⁸, Clerico Culmensi sive alterius Dioecesis, salutem in Domino sempiternam.

Exponi Nobis fecisti, qualiter ad sacros etiam presbiteratus ordines promoveri cupias, sed huic pio desiderio tuo obstet irregularitas exinde contracta, quod iudicem egeris causasque criminales iudicaveris [17r] et ex sententiis aut decretis per te latis mors reorum sit subsequuta, necnon militiam adversus patriae hostes tractaveris, in qua et mors et vulnera sequi potuerunt, a quibus proinde tecum de Apostolica benignitate humiliter dispensari petiisti.

Nos igitur eidem pio desiderio tuo annuentes teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, interdicti aliisque Ecclesiasticis censuris et poenis etc., si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium duntaxat consequendum absolventes et absolutos fore censentes, tecum super irregularitatibus sicut superius contractis, vigore facultatum, quibus ex Legatione Nostra fungimur, dispensamus omneque exinde resultantem maculam abstergimus et abolemus, ita ut praemissis nihil obstantibus etc. et quatenus ad id idoneus reperiaris, nullumve aliud obstet canonicum impedimentum etc., ad omnes sacros etiam presbiteratus ordines promoveri, Altissimo in altari ministrare et quaecunque beneficia Ecclesiastica, cum cura et sine cura, dummodo tibi canonice conferantur sintque invicem compatible, obtinere et retinere possis et valeas, licentiam et facultatem concedimus et indulgemus, non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum die 23 Februarii 1681.

⁵⁴⁸ Ioannes Gniński (†1685), palatinus Culmensis a. 1668-1681, Regni vicecancellarius a. 1681-1685.

N. 201

Opitius Pallavicini**Georgio Skoroszewski, priori, et Eliae Ludwich⁵⁴⁹, subpriori
conventus Pelplinensis Ordinis Cisterciensis**

Varsaviae, 23 II 1681.

*Concedit eis licentiam absolvendi ab haeresi et casibus reservatis***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Nunz.Vars. 177 f.19r.

N. 202.

Opitius Pallavicini**Ioanni Gniński, clerico Culmensi**

Varsaviae, 24 II 1681.

*Munus vicecancellarii accepturo concedit facultatem, ut "extra tempora" ad
subdiaconatum promoveatur.***Reg.:** AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 17r-v. "Dispensatio extra tempora ad subdiaconatum".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo Domino Ioanni Gninski, Clerico Culmensi vel alterius Dioecesis, salutem in Domino sempiternam.

Exponi Nobis fecisti, quod ad statum spiritualem aspirans, etiam minoribus ordinibus insignitus, cupias ad sacrum subdiaconatus ordinem promoveri urgente etiam necessitate, ut extra tempore ad eundem promovearis, utpote Procancellariatus⁵⁵⁰ huius Regni [17v] munere decorandus a regia munificentia, ad quem gradum unanimi Ill.morum D.norum Episcoporum hic degentium sententia opus sit, ut in eodem sacro ordine constitutus sis, ad Nos praeterea recursum habuisti et supplicasti, ut facultatem extra tempora concedere dignaremur.

Nos igitur, attendentes petitionem huiusmodi fore iustam rationique consonam, facultatem extra tempora petitam recipiendi praedictum sacrum

⁵⁴⁹ Georgius Skoroszewski († 1702), a. 1678 electus prior monasterii Cisterciensis Pelplinensis, a. 1688 abbas; Elias Ludwich (Ludwig), ex Braniewo (Braunsberga) oriundus, pictor, auctor quarundam imaginum parietalium in monasterio Pelplinensi depictarum.

⁵⁵⁰ Munus vicecancellarii (procancellarii) accepit 3 III 1681.

subdiaconatus ordinem tibi in Domino concedimus. Committimus propterea cuicumque Catholico Antistiti, gratiam et communionem Sanctae Sedis Apostolicae habenti, in Nostra Legatione commoranti et in propria dioecesi residenti vel in aliena de dioecesani loci licentia pontificalia exercenti, ut extra tempora in die festivo, cum dimissorialibus litteris Ordinarii tui ad titulum patrimonii, de quo eidem Ordinario legitime constet, et quatenus ad id idoneus alias^{a)} reperiaris nullumque aliud tibi obstet canonicum impedimentum, libere et licite ad eundem ordinem te promovere possit, in eoque promotus in altaris ministerio ministrare valeas, autoritate Apostolica, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, licentiam et facultatem concedimus atque impartimur. Dispensantes etiam in interstitiis inter ordinem Acolithathus, non obstantibus etc. In quorum fidem. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 24 mensis Februarii Anno Domini 1681.

^{a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 203.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 26 II 1681.

Significat se litteras eius 1 II datas, una cum duobus opusculis typis excerptis, quibus opera Meinburgi prohibebantur, accepisse. De negotiis in praesentia conficiendis ex foliis adiunctis eum intellecturum esse nuntiat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f.94r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Mi è giunto il dispaccio di V.ra Eminenza in data del primo cadente⁵⁵¹ con due stampe sopra la prohibitionem dell'opere del Meinburgo, e con alcune lettere responsive alle mie. Io non ho che replicare a questa, né dire circa il primo altro che, bisognando, mi valerò delle notitie, e come sopra queste materie non penso essere inutile che ne sii informato, venendo qui notitie assai particolari, non so se vere. Quel che devo rappresentare per hora

⁵⁵¹ Vide N. 166-168.

all'Eminenza V.ra lo vedrà da' fogli congiunti⁵⁵². E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Febraro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 204.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 II 1681.

Comitiis iam ad finem vergentibus se nihil non temptare scribit, ut saluti Regni, quantum fieri possit, consulatur. Imprimis Polonis se persuadere conari rem maxime decoram et utilem esse Turcas armis adoriri. Cum tamen societas cum Moscovitis non sit conclusa et externorum subsidiorum spes incerta sit, omnes conatus eo dirigendos esse, ut exercitus opportune praeparetur. Bellicos enim Turcarum apparatus clare ostendere bellum cum illis vitari non posse, cum praesertim primo vere disternatio Ucrainae perficienda sit. Nam etiamsi Turcae primum in Kioviam impetum faciant, deinde adversus Poloniam eos se esse conversuros. Narrat, quomodo in colloquiis, quos cum senatoribus et ordine equestri habeat, eis persuadere nitatur principes christianos, cum viderint quantum Poloni ad defendendum Regnum suum elaborant et defatigantur, eo facilius subsidia bellica eis praestituros esse. Moscovitas quoque ad bellum adversus Turcas movendum procliviores fore, si Poloni exercitum suum augeant et roborant. Imperatorem autem recentium comitiorum tempore de societate armorum cum Polonis ineunda ne verbum quidem per oratores suos fecisse, quod vel Gallorum repugnantiam timeret, vel Turcis ad invadendum Imperium ansam dare nollet. Argumenta contra societatem armorum cum imperatore faciendam esse permulta. De nonnullis eorum se iam litteris 24 XII 1680 datis (N.98) rettulisse. Multos praeterea esse qui putent animum imperatoris erga Polonos non esse sincerum, nam etiamsi foedus bellicum non sit initum, id non impedire, quominus subsidia ad ferendum bellum Polonis ferantur. Propterea opinionem esse communem per sermones de societate cum imperatore ineunda factos Polonos a foedere cum Gallis faciendo avocari. Nonnullos etiam timere, ne imperator, si in Polonia interregnum esse contingat, de eligendo novo rege per vim decernere velit. Scribit se eiusmodi timores dissipare conari, oratoribus vero regis Galliae dixisse societatem armorum cum Imperio ini-

⁵⁵² Vide N. 204-206.

tam non esse impedituram, quominus postea et Galli ad eam accedant. Sibi autem videri regem Galliae oratoribus suis in Polonia firmiter iussisse, ut ineundae societati vehementer repugnarent. Polonos quidem necessitatem belli contra Turcas faciendi intellegere, sed propter angustias pecuniae publicae nil aliud restare, quam ut tributa ad movendum bellum in comitiis statuuntur. Id tamen difficillimum esse, cum intercessio unius nuntii terrestris quodcumque propositum ea in re factum irritum facere possit. Breviorem viam ad bellum contra Turcas faciendum societatem bellicam cum Moscovitis esse putat. Varsaviae indies expectari adventum oratorum magni ducis Moscoviae. Scribit se dissipare conari diffidentiam erga Moscovitas in Polonia communem. Sperat se oratores Moscovitas visurum esse eosque de necessitate societatis cum Polonis faciendae persuadere conaturum.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 98r-106r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Hor che la Dieta s'avvicina al fine e si va restringendo ogni negoziato e tutto quello ch'era disperso si va, per così dire, radunando, io faccio forza a me stesso, cioè al mio debole vigore e del corpo e dello spirito, usando ogni diligenza a fin che si raccolga qualche frutto dei semi sparsi sin'hora. Dunque tratto per me stesso e per mezzo d'altri con questi Grandi e con molti del numeroso Ordine Equestre, e non lascio cosa che stimi confacente all'intento, che ha N.ro Signore, di procurare la salvezza di questo Regno. Hor qui riferirò le ragioni, delle quali mi vaglio, senza dire i modi e mezzi che tengo, perché habbian più efficacia nel persuadere e muovere gl'animi.

Dico come seria veramente più glorioso alla Polonia l'intraprendere la guerra offensiva, alla quale anco non^{a)} si mostrano alieni molti, ma che giudicandosi dalla maggior parte [98v] che questa non possa cominciarci con speranza di buona riuscita, se prima non si conclude e stabilisce l'unione dell'armi con il Moscovita, o pur mancando questa, se non restano fissi e determinati, tanto nella quantità, quanto nel tempo da cominciare e durare gl'aiuti de' Principi Christiani, richiedendosi per l'una e l'altra delle condizioni sudette un tempo assai più lungo di quello, che permette la vicinanza della primavera e le minacce de' Turchi. Par che sii consiglio miglior d'ogn'altro il pensare presentemente ad armarsi per una buona difesa, come quella ch'è la più necessaria, che perciò è anco la più facile a persuadersi et eseguirsi, e che non si oppone, anzi più tosto dispone, alla guerra offensiva.

Hor per muovere gl'animi a questa resolutione vado mettendo inanzi agl'occhi loro li formidabili apparecchi, che [99r] s'odano farsi dal Turco. Il grave pericolo che sovrasta al Regno dell'havere alli confini un'inimico sì

fiero e sì fortemente armato. L'inevitabile necessità di fare la dislimitatione dell'Ukraina secondo il volere et ingordigia del Turco, se non si sarà armato et in stato di farle resistenza.

Ma perché alcuni si lusingano colla speranza che il Turco non debba rompere la pace, e che per ciò non vi sii luogo di pensare alla difesa, non lascio di rappresentare quanto fragile sii questo fondamento, non mancando all'inimico pretesti di rompere ad ogni suo volere la pace. Essere pur troppo note alla Porta Ottomanna le solenni ambasciate⁵⁵³ spedite alle Corti de Principi Christiani, et haversi avvisi da Costantinopoli della gran gelosia che n'hanno havuto i Turchi, sapendo bene come non sono state fatte ad altro [99v] fine, che per mettere insieme soldatesca, danari et ogn'altra cosa necessaria per muover la guerra contro loro, e parimente sendole noto che a questo sol fine si desidera e tratti la pace e l'unione degl'armi con i Moscoviti.

Ma quando mancasse presentemente ogni pretesto a Turchi di rompere la pace, soggiungo doversi temere che sii per darne occasione la pretesa dislimitatione, intorno alla quale i Turchi si mostreranno più fieri et arditì quanto più inermi seranno i Polacchi, né potersi sperare da un inimico barbaro e superbo, come è il Turco, veruna facilità o ragionevolezza.

Doversi dunque mettere la Republica in stato, onde possa resistere colla forza alla forza. Esser questo unico mezzo d'evitare la guerra, mentre i Turchi, vedendosi chiusa la strada alle violenze, dissimuleranno l'odio interno che hanno contro [100r] la Polonia, e diffidando di potere ottenere a loro capriccio la dislimitatione dell'Ukraina, non ardiranno mettere in campo pretese esorbitanti, e forse anco in riguardo del vicino essercito Polacco, per timore d'esser posti in mezzo, potriano lasciare di mettere l'assedio a Chiovia, città che, se bene in mano del Moscovita, importa nondimeno assaissimo alla Polonia, che non cada in potere de' Turchi, per le dipendenze della medesima, possedute da Polacchi, e per l'evidente pericolo che doppo la perdita di detta città i Moscoviti facessero la pace con i Turchi, e questi si volgessero poi a danni della Republica.

Aggiungo come loro conoscano meglio d'ogn'altro il pericoloso stato nel quale si trovano, haver perciò spedito tanti Ambasciatori. Ma qual'impresioni poter fare negl'animi de Principi Christiani i detti di questi, mentre dall'altro [100v] canto si vedessero gl'ordini del Regno non risolvere l'armarsi, come se si fosse in mezzo d'una lunga e sicurissima pace? Sminuire sommamente l'opinione de' pericoli per'altro gravissimi, la volontaria negligenza e poca premura di chi pericola, massime quando questi sii in concetto di savio e generoso, come sono riputati comunemente i Polacchi. Dover eglino dunque prima d'ogn'altro deliberare quel che è opportuno per la propria difesa, se vogliano esser'assistiti.

⁵⁵³ Scil. legationes regis Poloniae a. 1679 ad principes Europae Occidentalis et in Moscoviam missae ad impetranda subsidia ad bellum contra Turcas faciendum.

Antepongo come il veder farsi dal canto della Republica quanto può per se stessa, disporrà più facilmente i Principi Christiani a soccorrerla. E resteranno con ciò invigoriti i paterni ufficii interposti da Sua Santità appresso i Principi Christiani a favore della Polonia. Essere le cose ridotte hora in stato tale da non potersi più differire il prendere una generosa e necessaria resolutione senza dare un giusto fondamento [101r] di dubitare che la Republica voglia perdersi volontariamente. Stare volti et intenti gl'occhi di tutta la Christianità all'operationi della Dieta, né poter riuscire, se non in scapito della gloria del nome Polacco il terminarsi questa inutilmente.

Le porgo nuovi stimoli, mettendole inanzi agl'occhi lo spreggio, discredito e riso, col quale i Turchi parleranno di tanti consigli, di tante Diete, di tante Ambasciate, vedendo tutto svanire e terminare in niente, e riuscire senza frutto alcuno un travaglio di tanti anni. Che dal disprezzo crescerà l'ardire ne' Turchi e dall'ardire l'ingiurie, e dall'ingiurie le cause della guerra tanto più pericolosa, quanto meno prevista.

Doversi allettare i Moscoviti all'unione dell'armi et alla continuatione della guerra contro il Turco, colla speranza d'una valida cooperatione per parte della Polonia, e ciò non potersi [101v] conseguire altrimenti, che col formare una poderosa armata.

Questi motivi reco, perché la Dieta risolva di mettersi in buona difesa, per la quale serviriano anco le collegationi, ma altri non ha offerta la lega che Cesare, e questo altre volte, perché nella presente Dieta non ne ha fatto far più parola, sapendo facilmente l'oppositione che faria la Francia. Onde per dubbio della riuscita e forse anco, perché i Turchi non prendan di qui occasione di romper seco, stima bene d'astenersi dal parlarne. Quali ragioni si apportin contro questa lega, V.ra Eminenza l'haverà visto nel foglio a parte in data de' 24 Decembre⁵⁵⁴, a queste s'aggiungan le seguenti. Che se la mente dell'Imperatore è sincera e senza mistura d'altri fini, sapendo bene che poco, anzi nulla potria sperare da questo Regno in caso che Turchi attaccassero l'Ungheria, doveria, senza parlare di lega, porgere in caso che il Regno fosse [102r] assalito il soccorso che offerisce, hor dall'insistersi nella lega vedersi che vi è altra intentione, e questa non poter esser altro che di staccare il Regno dalla buona intelligenza e corrispondenza colla Francia.

Che in un caso d'Interregno potria sotto pretesto che si temesse di qualche invasione del Turco mandarsi da Cesare il numero di gente convenuto nella lega e sotto il commando d'uno candidato alla Corona, che havesse seguito e molti fautori.

Né far contro questa ragione quel che si dice che la lega non doveria dar gelosia, potendosi concludere con serbare alla Francia et ad^a) ogn'altro Principe facultà d'entrarvi, perché ancorché la Francia fosse^a) collegata, potria

⁵⁵⁴ Illa epistula missa erat sub dato 25 XII 1680 (vide N. 98).

darsi il detto caso dell'ingresso nel Regno d'un'armata cesarea, con lesione della libertà per il timore che incuteria.

[102v] Per altro questo pensiero di far la lega anco colla Francia essere una cosa inventata per tirar più facilmente le persone alla lega con Cesare, e per buttare a terra le ragioni addotte contro della lega. Che dovevasi, se v'era quest'animo, parlarsene sul principio e non dopo tanto tempo, et appresso essersi visti stretti dalle ragioni contrarie.

Dell'accennata lega io non ne ho quasi parlato che con i Sig.ri Ambasciatori di Francia⁵⁵⁵, quali non sono entrati meco in discorso, non trattandosi hora d'essa fra quelli, a quali appartiene il risolvere, ma solo fra chi gode di discorrere delle materie di Stato. Io ho detto a Sig.ri Ambasciatori come crederei che la Maestà di Cesare osserveria le promesse, e per la sua fede e per l'interesse di preservar questo Regno dalla caduta nelle mani dell'inimico commune. Come mi pare che la Maestà Sua possa facilmente radunare un essercito e che in [103r] un paese fertile come la Polonia con poco si sostiene. Non parermi luogo a sospetti accennati, ove v'è un motivo così certo e grande di proporre la lega, qual'è l'interesse di mantenere questa barriera fra tanti Stati dell'Imperatore et il Turco.

Il caso che nell'Interregno fosse qui l'essercito cesareo esser metafisico più tosto che morale. E per altro potersi provvedere ad esso ne' patti della lega. Non parermi meraviglia che di questa non si sii fatta propositione dal principio al Christianissimo⁵⁵⁶, sendo solito comminciarsi le leghe con uni, e poi aggiungervisi altri. E parermi che purghi ogni sospetto la prontezza, quale si mostra in che la Francia e chiunque altro vi entri.

Io procuro con queste et altre ragioni persuadere a Sig.ri Ambasciatori a credere, che l'accennata lega con Cesare non meriteria la loro oppositione, ma a quel che mostrano, hanno dalla loro Corte commandamento espresso di opporcisi, almeno sotto mano [103v], onde vedo, ch'il mio studio riesce inutile, perché quando ben'anco si convincessero, la loro essatezza in osservare gl'ordini che hanno non le permetteria che di rappresentare alla lor' Corte le ragioni che trovassero buone, et attender di colà gl'ordini che non potranno venire in tempo, perché secondo l'apparenza, la Dieta non durerà più che pochi giorni.

Quanto poi alla guerra offensiva, ch'è un pensiero ulteriore, et alla quale servan di dispositione più tosto che contrariino l'operationi riferte di sopra, poco v'è circa questo a travagliare per persuaderne non tanto l'utilità, quanto la necessità, vedendo bene ogn'uno che senza abbassare l'orgoglio del Turco, e senza far'altra frontiera al Regno di quella che ha al presente, cioè senza estendere i confini a qualche gran fiume o sito forte, o riprendere Caminietz, sempre si starà in evidente pericolo, non potendo [104r] questa natio-

⁵⁵⁵ Epus Bellovacensis Panhagius de Forbin-Janson et marchio de Vitry. De conventu nuntii cum oratoribus Gallicis cfr.: Waliszewski III, p. 107-108.

⁵⁵⁶ Rex Galliae Ludovicus XIV.

ne altrimenti havere una stabile difesa, sendo impossibile il mantener sempre armate in piedi per il dispendio, e per essere il Polacco nato et atto per ciò che fassi con impeto, non per quello che richiede longo tempo e pazienza. Dunque tutto il punto è mostrarle, come vi è modo di far la guerra. Hor nemen questo è difficile quanto al numero della gente, né quanto a cavalli et addressi militari, ma bensì quanto al danaro. Il Regno è veramente depauperato assai quanto al commune. I Grandi, poi, et altri facultosi devano essi medesimi consentire all'impositione. Hora è moralmente impossibile che questa possa farsi tale quale conviene, perché la ripugnanza d'un solo è atta ad impedirli, né in questo numero può credersi che non vi sii un' avaro, così attaccato al danaro e così accecato dall'amore di questo, che [104v] non preferisca il danno presente, che per la sua passione apprende gravissimo, al male assente e non così certo della Republica. Ad huomini tali io dico che perderan tutto per volere conservar tutto, e quel ch'è peggio, perderanno colli beni della fortuna l'honore, la Religione e la libertà, e diverranno o essi, o i loro posterì, schiavi. Ma poco frutto è da sperarsi con questi.

La difesa facilmente passa in offesa, perché chi può resistere non vuol patire cose indegne. Hor queste sono inevitabili havendosi a far con un'inimico ingiusto, superbo e sprezzante, e perciò travagliandosi per la difesa, si travaglia anco per l'offesa, verità penetrata da più perspicaci, onde mi sogliano dire ch'io parlo per la difesa, ma opero insieme per l'offesa. Quando seguisse questa, la necessità valeria più et haveria maggior efficacia per indurre ciasche[105r]duno a consentire alle contributioni necessarie, che ogni ragion possa pensarsi hora.

Non è però che non vi fosse bisogno grande dell'aiuti e sussidii esterni, ma come soglio dire, seria più facile haverli vedendosi che il Regno fa quel che può, e sopra un saldo fondamento facilmente si fabrica, e quando vedesi che può sollevarsi con qualche aiuto chi cade, trova chi glielo porge; non così se s'abbandona, onde conviene ad altri fare un gran sforzo per sostenerlo.

Il modo più spedito e breve per venire alla guerra offensiva è l'unione colli Moscoviti. Questi s'attendano qui in Varsavia di momento in momento, et a mio giuditio devesi credere che habbiano buona intentione, vedendosi che vengano con gran sollecitudine, facendo dieci leghe di Polonia il giorno, et essendovi tanti argomenti, che non [105v] vogliano la pace col Turco, ben conoscendo che non goderanno mai tranquillità, se non l'humiliano. Hor qui non manco di mostrare i veri mali che cagiona il sospetto, e quanto meglio seria stato se si fossero congiunte l'armi gl'anni passati, e quanti vantaggi n'haveria riportato l'una e l'altra Natione.

Doversi deporre questo e trattar confidentemente, né proporre, come già, conditioni così dure e quasi insoffribili. Convenire pensare se prevaglia quel che chiedan i Moscoviti al timore, nel quale si è, et al vantaggio, che si spera dall'unione dell'armi, et eleggere il meno dannoso. Aggiungo il pericolo che tutto il peso della guerra caschi poi sulla Polonia, se si perde Chiovia, nel

qual caso per sentimento de' più savii, i Moscoviti faranno la pace. In questa forma vado disponendo gl'animi al trattato, a fin'che riesca con buon frutto, né mancherò nella continuatione del medesimo trattato di proseguire [106r] i miei studii e rappresentar nuove ragioni, perché non vada in vano anco questo. Sperando inoltre che riuscirà d'insinuarmi con l'istessi Moscoviti e di fare ancora con loro somiglianti ufficii et accalorire ambe le parti, perché lasciate le freddezze, con fervore si procuri la commune salute.

Ho stimato mio debito di render così conto all'Eminenza V.ra di quel che vado operando, con che ne verrà informata non così in generale che non sappia come incamino la cosa, né così in particolare e minutamente, onde le cagioni più tosto tedio, riferendo o quel che non rilieva, o non è degno d'essere portato a sua notitia. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Febraro 1681.

Di V.ra Eminenza

^(b)humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

^{a)} *Adscriptum supra.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 205.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 26 II 1681.

Narrat superioribus diebus oratores regis Galliae ad se venisse et dixisse, si de societate bellica contra Turcas inter imperatorem et regem Poloniae ineunda sermo esset, se ei vehementer adversaturos esse. Epum Bellovacensem opinionem pronuntiasse Polonos ex non facta societate cum imperatore nullum detrimentum esse accepturos, immo eo ipso tempore subsidium a rege Galliae impetraturos esse. De magnitudine tamen eiusmodi subsidii eum nihil certi dixisse. Scribit se respondisse, ut res nunc sint, maxime interesse, ut defensio Regni apparetur, et adiutricem eius ea in re operam postulasse. In novissima audientia sibi concessa, cum de societate armorum sermo factus esset, regem dixisse Gallorum repugnantiam parum esse rationabilem. Cum de duplicando militum numero interrogatus esset, regem expressum et certum responsum non dedisse, sed conquestum esse multos male animatos consilia et conatus suos falso interpretari sibi que imputare, quasi Poloniam contra electorem Brandenburgensem movere velit. Scribit praeterea se regem rogasse, ne permitteret, ut Eme-

rico Thököly, contra imperatorem rebellanti, indigenatus concederetur. Regem secum consensisse, saltem donec idem Thököly cum imperatore reconcilietur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 357r-358v. In f. 358v in angulo superiore sinistro:
"Di Varsavia da Mons. Nunzio. 26 Febraro 1681. Decifrato a 27 Marzo".
Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 88r-89v.

Di Varsavia da Mons. Nuntio 26 Febraro 1681. Decifrato a 27 Marzo.

Gli Francesi⁵⁵⁷ furono unitamente a trovarmi i dì passati e, quasi in forma di protesta, dissero che se si parlasse della lega contro il Turco fra Cesare e questo Re, si sariano gagliardamente opposti. Parlarono con molto ardore, premura et insistenza. Per ragioni recorono molte di quelle avvisate da me nel foglio a parte de 24 Dicembre⁵⁵⁸, e quelle che riferisco in piano⁵⁵⁹. Io ribattei tali ragioni, e per qualche confidenza che ho con loro, soggiunsi in una forma affettuosa come mi spiaceva di udir ciò, perché desidero ogni maggior gloria e fama al Re di Francia.

Mons. Vescovo di Bovè, che bene vidde quello che volevo dire, riprose che per impedir lo scandalo de' pusilli forse haveriano fatto sottomano, ma però con ogni vigore adoprandovi tutti i loro amici [357v]. Perché dissero che la Polonia niente perdeva non facendo la lega con Cesare, per i soccorsi che il loro Re li haveria dati in tal caso, le dissi se questi soccorsi di Francia sariano stati tali, quali haveria dalla lega; hora qui Mons. Vescovo replicò solo in generale, che il Re l'haveria soccorsa in questo caso. Concludendo il discorso, dissi che per hora non si trattava di lega, ma di mettere il Regno in stato di buona difesa, e li pregai a cooperarvi, facendole pensare che così si potria evitare il caso di trattarsi di quella, e Mons. Vescovo l'abbracciò volentieri et a quello che ha promesso e dice, porge aiuto perché si armi validamente, il che se si ottiene, è quello più che nel presente stato delle cose può sperarsi, però se i Francesi non vogliano la lega, questa [358r] non si farà, tanto più che l'Imperatore non ne vuol parlare né aiutarcesi per timore che non siegua, e che i suoi nemici anteponghino alla Porta il tentativo fattone e così la concitino contro di lui.

Il Re nell'ultima udienza entrò meco da sè medesimo sul proposito della lega, sapendo facilmente il discorso fattomi da Francesi, hora esaminando meco la cosa, disse come non vedeva che i Francesi se vi opponessero con ragione.

⁵⁵⁷ Scil. oratores regis Galliae in Polonia: epus Bellovacensis Panhagius de Forbin-Janson et Nicolaus Maria d'Hospital, marchio de Vitry. Cfr. notam 555.

⁵⁵⁸ Illa epistula diem habuit: 25 XII 1680 (vide N. 98).

⁵⁵⁹ Cfr. N. 204.

Procurai in questa udienda di tirare il Re a dichiararsi, com'egli è di opinione che si raddoppi l'essercito, essendovi molti dependenti da Sua Maestà, che non parlano per parlare secondo la sua volontà, né lasciai motivo alcuno per metterlo al punto, ma il Re schivò dicendo esservi molti che criticano le sue azzioni, e molti maligni che interpretano [358v] sinistramente la sua volontà, quasi che avesse disegno di muovere la Polonia a Brandemburgo, il che facilmente disse, perché in verità si è operato talmente da cagionarne gran sospetto. Odo però che la sera istessa dopo la mia udienda si spiegasse con qualche Nuntio assai favorevolmente e conforme le mie istanze.

Parlai anche a Sua Maestà perché non favorisse nel punto dell'indignato il Techeli⁵⁶⁰, eretico e ribelle attualmente di Cesare, e che sempre potrà turbare le cose di Ungheria et il Regno, mostrò di trovar buono ciò, almeno sinché il Techeli fosse ribelle, ma quando questo si aggiustasse coll'Imperatore, lo viddi inclinato quanto a sè alla concessione. Ma l'Imperatore ha qui tal partito da poterlo impedire.

N. 206.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 26 II 1681.

Oratores regis Galliae nova mandata a rege suo acceperunt circa magnitudinem subsidii Polonis, si bellum contra Turcas exoriat, ferendi. Quibus tamen iniunctum est, ne id palam divulgarent, sed regi et paucis senatoribus (a rege electis) rem totam referrent. Galli enim Turcas irritare nolunt. Superioribus diebus imminabat periculum, ne propter dissensiones inter ordinem equestrem et ecclesiasticos ortas comitia rescinderentur, eo quod ecclesiastici ad alendum exercitum statuta solvere recusant. Praeter expectationem nuntiatum est legatos magni ducis Moscoviae iam in finibus Regni esse et magnis itineribus Varsaviam appropinquare.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 114r-115v. In f. 114r in angulo superiore sinistro: "foglio a parte".

I Sig.ri Ambasciatori⁵⁶¹ di Francia hanno ricevuti ultimamente dispacci dalla loro Corte con ordine di dichiararsi in particolare a nome della Maestà

⁵⁶⁰ Emericus Thököly (1657-1705), a. 1678-1685 dux seditionis Hungarorum contra Leopoldum I imperatorem concitatae.

⁵⁶¹ Epus Bellovacensis Panhagus de Forbin-Janson et marchio de Vitry. Hic sermo est de litteris Ludovici XIV 16 I 1681 datis, cfr. Waliszewski III, p. 195.

Sua circa i sussidii, che ha destinato di dare a questo Regno in caso che rompa la guerra o sii attaccato dal Turco. L'ordine stesso conteneva di non rappresentar ciò in publica Dieta, ma a Sua Maestà et a due o tre altri Senatori, che la Maestà Sua elegesse. E secondo questo hanno adempito il tutto, con esporre a Sua Maestà l'intentione del Re Christianissimo e supplicarla a destinare alcuni Signori per esporle a loro la medema cosa. Sua Maestà ha nominati Mons. l'Arcivescovo di Gnesna⁵⁶² et il Gran Cancelliere del Regno⁵⁶³ perciò, e hieri fu fatta al primo l'apertura e lo stesso seguirà con il secondo. Hor'essi doveran testificare in Senato che il Re di Francia offerisse soccorsi considerabili, se essi si [114v] giudicheranno tali, senza spiegare in publico altre particolarità, dovendo queste essere presso loro e segrete.

Dicano i Sig.ri Ambasciatori che la Francia usa questa cautela, temendo d'irritare inutilmente e senza bisogno la Porta contro i Nationali, che sono ne' Stati del Gran Signore⁵⁶⁴.

E' passato di qui i giorni addietro quel'Absolone⁵⁶⁵, ministro del Transilvano, che i mesi passati andò a Parigi, sendo di ritorno al suo Signore, e dicesi che porti seco qualche rimessa per quel Principe.

E' giunto qui d'Ungheria uno mandato dal Teckeli ch'è stato ammesso a qualche udienza privata di Sua Maestà. E' opinione che venghi a domandare l'indigenato per il suo Padrone e d'esser sotto la protezione Regia, supponendo che in questo mentre si sarà aggiustato colla Corte Cesarea.

E' stata in gran pericolo di rompersi [115r] la Dieta per contrasti nati fra i Vescovi e l'Ordine Equestre per cagione delle contributioni, che gl'Ecclesiastici ricusano pagare se non interviene l'autorità Apostolica e perché i Vescovi volevano che si dichiarassero supposte e false certe costituzioni inserite nel libro delle Costituzioni fatte nell'ultima Dieta di Grodna⁵⁶⁶, quali sono di molto pregiudizio all'autorità et immunità Ecclesiastica.

Quando non si attendevan più i Ministri di Moscovia è giunto un familiare del Commissario Regio, che gl'ha ricevuti a confini della Lituania, e li spesa, et ha dato avviso come già erano entrati nel Regno e sono poco distanti, venendo a gran giornate. Questa nuova si hebbe Domenica sera alle 6 hore della notte, e quanto è stata più inaspettata, stante le relationi [115v] che si havevano prima in contrario, altrettanto ha riempito ogn'uno di contento et allegrezza. La trascuragine del Commissario dall'altro canto non si biasima a bastanza, havendo posto in forse che la Dieta si terminasse prima del loro arrivo, mentre le Provincie separate havevano opinato che la Dieta non dovesse prolongarsi, se non pochi giorni. E' opinione che prima che termini questa settimana i sudetti Moscoviti saranno qui.

⁵⁶² Ioannes Stephanus Wydźga.

⁵⁶³ Ioannes Wielopolski.

⁵⁶⁴ Mohammed IV.

⁵⁶⁵ Daniel Absolon (1640-1701), pluries legatus principis Transilvaniae Michaelis Apafy ad reges Galliae et Poloniae. De eius commoratione Varsaviae cfr.: Waliszewski III, p. 108-111.

⁵⁶⁶ Vide notam 29 ad A. 2.

N. 207.

Opitius Pallavicini
Andreae Załuski, cancellario Reginae

Varsaviae, II 1681.

Concedit ei facultatem tempore quadragesimali vescendi carnibus, ovis et lacticiiniis, Hebdomada Sancta quoad carnes excepta.

Or.: BN Varsaviae, Rkps III. 3093 f. 56.

Opitius Pallavicinus, Dei et Apostolicae Sedis gratia Aepus Ephesinus ac Ss.mi Domini Nostri Innocentii divina providentia Papae XI Praelatus Domesticus et Assistens, eiusdemque et Sanctae Sedis Apostolicae apud Serenissimum Ioannem Tertium, Poloniae Regem potentissimum, totumque Regnum Poloniae et Magnum Ducatum Lithuaniae, cum facultatibus Legati de Latere Nuntius Apostolicus.

Dilecto Nobis in Christo Perillustri et Rev.mo D.no Andreae Załuski, Gnesnensi et Sacrae Reginalis Maiestatis Cancellario etc., salutem in Domino sempiternam.

Conscientiae tuae securitati ac corporis valetudini, quantum cum Domino possumus, benigne consulere volentes, supplicationibus tuis Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, tibi cui, sicut^{a)} asseris, a ciborum quadragesimalium esu oportet abstinere, ut quatenus medici iudicio vesci debeas carnibus, ovis et lacticiiniis, vel ipse dubitet de gravi damno, si secus facias, quod praesenti tempore quadragesimali, accedente maxime consilio medici spiritualis, secreto absque aliorum scandalo illis cibis iis diebus uti ac vesci liceat, quibus extra Quadragesimam talibus diebus licite uti ac vesci poteris, hebdomada sancta excepta quoad carnes, facultatem concedimus atque indulgemus. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die [spatium album] Februarii 1681.

(b-O[pitius] Archiepiscopus Ephesinus N[untius A[postolicus]

Iacobus Magliabechius Auditor
 Richardus Cody Cancellarius^{b)}

Locus sigilli

^{a)} *Supra lineam scriptum.*

^{b-b)} *Autographum.*

Opitius Pallavicini
Universis et singulis

Varsaviae, II 1681.

Bonaventuram Guerrini, missionarium ex Moldavia in Italiam iter facientem, principibus et officialibus, per quorum regiones transiturus est, commendat simulque testatur Varsaviae nullam esse pestis suspicionem.

Reg.: AV, Nunz.Vars. 177 f. 15v-16r. In f. 15v in margine adscriptum: "Salvus conductus".

Opitius etc. Universis et singulis etc., salutem etc.

Cum dilectus Nobis in Christo Rev.dus Pater Baccalareus Bonaventura Guerrini⁵⁶⁷, Tudertinus, Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci, Apostolicus Missionarius per utramque Vallachiam, expeditus sit ab Ill.mo et Rev.mo Vito Pilucio⁵⁶⁸, Aepo Martianopolitano, Vicario Apostolico in utraque Vallachia et Episcopatus Bacchoviensis [16r] Administratore, ad quaedam urgentia negotia⁵⁶⁹ apud Sanctam Sedem et alibi tractanda, prout ex litteris patentibus eiusdem Ill.mi Domini Aepi, datis Bachoviae 25 Octobris 1680 et ad haec acta productis, Nobis propterea humiliter supplicavit, ut commendatitiis ipsum litteris Nostris ac insimul testimonialibus circa locorum horum salubritatem prosequi dignaremur.

Propterea tenore praesentium testamur eundem Rev.dum^{a)} Patrem Bonaventuram ex hac Civitate, in qua nulla per Dei gratiam est epidemicae luis suspicio, dicens (b- ad suum in Italiam iter continuandum^{b)}) rogantes insimul et in Domino enixe hortantes omnes et singulos, ad quos devertere vel quorum auctoritatem operamve implorare ipsi contigerit, ut quaecunque pietatis et charitatis opera velint eidem impertiri, protegere et defendere, omnemque molestiam et impedimentum avertere, a Deo Optimo Maximo condignam mercedem, a Nobis vicissitudinem officiorum recepturi.

a) *Supra lineam scriptum.*

b-b) *Linea subducta.*

⁵⁶⁷ Bonaventura Guerrini erat missionarius in Moldavia ab a. 1679.

⁵⁶⁸ Vitus Piluzzio (Piluzzi, †1704), missionarius in Moldavia. Ab a. 1678 aepus Marcianopolitanus, a. 1679 - XI 1682 administrator dioecesis Bacoviensis.

⁵⁶⁹ A. 1680 res in principatibus Danubianis in tantis angustiis versabantur, ut Vitus Piluzzi "extirpationem omnium catholicorum" extimesceret et Bonaventuram Guerrini Romam miserit, ut de imminenti periculo ad Curiam Romanam referret (G.H. Calinescu, *Alcuni missionarii...*). Cfr. etiam litteras missionarii Ioannis Baptistae Del Monte ad nuntium nostrum datas (N. 34).

N. 209.

Opius Pallavicini**Ioanni Stanislao Zbąski, episcopo Premisliensi**

Varsaviae, II 1681.

Ab aliquot officialibus palatinatus Russiae rogatus, concedit ei facultatem absolvendi ipsos ab excommunicatione, quam incurrisse dicuntur propterea, quod ecclesiasticos ad saecularia tribunalia traxerint, decreta poenalia circa eos obtinuerint et bona eorum militari executioni subiecerint.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 16r-v.

Ill.me et Rev.me Domine

Infrascripti humillime Oratores Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae ad suam Apostolicam etc. praesentes auctoritatem confugiunt, ut eosdem absolvere dignetur a praetensa excommunicatione in Bulla Coena Domini⁵⁷⁰ contenta, absolvere et liberare, cum suppositum habeat in factis neque ulla-tenus probatis neque unquam probandis, qualia sunt traxisse Ecclesiasticos ad saecularia tribunalia, decreta poenalia circa eos obtinuisse eorumque bona militari executioni subiecisse ex causa contributionum. Oratores igitur, quamvis exinde de omnimoda innocentia sua sint confisi, deque evidentissima dictae excommunicationis invaliditate, ipsi iudicio, unde [16v] est fulminata, satis nota et perspecta, attenta nihilominus reservatione, quae eidem iudicio facultatem ademit absolutionis, supplicant Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae, ut Ill.mo Domino Episcopo, aut Rev.mo Domino eiusdem Officiali, eandem facultatem dignetur attribuere, de quorum etc. Quam Deus etc. Nomina Oratorum: Georgius Undalinus Mniszech⁵⁷¹, Sanocensis, Sczyrzeciensis Capitaneus, Stephanus Sicinski, Vicecapitaneus Sanocensis, Petrus Royowski⁵⁷², Notarius Castrensis Sanocensis, Blotnicki, Vicegerens Sanocensis, Martinus Pobidinski⁵⁷³, Tribunus Samboriensis, Stephanus Wrzyser, Vicepalatinus Sanocensis, Franciscus Grodzicki, Deputatus a militibus, Szornel⁵⁷⁴, commilito eiusdem, Franciscus Orzechowski⁵⁷⁵.

⁵⁷⁰ Bulla "In Coena Domini" seriem excommunicationum continens, in forma definitiva a Paulo V 8 IV 1610 promulgata est. Cfr. Bullarium Romanum, XI, p. 610-624.

⁵⁷¹ Georgius Ioannes Vandalinus Mniszech (†1693), ab a. 1654 capitaneus in Szczercz, a. 1661-1691 capitaneus Sanocensis, ab a. 1684 palatinus Voliniae.

⁵⁷² Petrus Royowski (Rojewski), notarius castrensis Sanocensis a. 1676-1679.

⁵⁷³ Martinus Pobiedziński, tribunus Samboriensis a. 1677-1681.

⁵⁷⁴ Procul dubio Paulus Szornel (†1689), pocillator Sanocensis a. 1665-1687.

⁵⁷⁵ Franciscus Orzechowski (circa 1650-1726), pocillator Kioviensis, venator Premisliensis a. 1687-1725. M. Maio a. 1679 in Sądowa Wisznia exactor vectigalium (tributorum) terrae Sanocensis electus est.

Attentis narratis committimus Ill.mo et Rev.mo Episcopo Praemisliensi⁵⁷⁶, ut iisdem veris existentibus aut repertis Oratores absolvat sive absolutionem Rev.mo Domino Officiali suo Generali subdeleget. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc.

N. 210.

Opitius Pallavicini

Nicolao Oborski, suffraganeo et administratori Cracoviensi

Varsaviae, II 1681.

Intercedit pro Martino et Elisabeth colonis, qui, nescientes se tertio et quarto consanguinitatis gradu coniunctos esse, matrimonium inter se contraxerunt, et committit ei, ut cum ipsis dispenset, ita ut legitimum matrimonium de novo inire possint.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 17v-18v. In f. 17v in margine adscriptum: "Dispensatio matrimonialis in 3° et 4° gradu".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.mo Domino Nicolao Oborski, Episcopo Laodicensi, Suffraganeo et Administratori generali Episcopatus Cracoviensis, salutem in Domino sempiternam.

Exhibita Nobis pro parte dilectorum [18r] in Christo Martini et Elisabethae, colonorum in praedicta Dioecesi, petitio continebat, quod ipsi in 3° et 4° consanguinitatis vel affinitatis gradu coniuncti, de hoc tamen nescientes, in Parochia non tua matrimonium inter se contraxerint, ad praesens vero per Rev.dum D.num Parochum, Wielomoscensem, qui est proprius supplicantium Parochus, fuerint a coniugali cohabitatione tunc usque secuta inhibiti, donec Apostolica autoritate super praemissis congrue provideatur. Quare Nobis humiliter supplicarunt, ut de eadem benignitate Apostolica cum ipsis dispensantes matrimonium iterum contrahere, non obstante praedicto 3ⁱⁱ et 4ⁱ gradus impedimento, concederemus, nam si divortium fieret, grave exinde scandalum posset evenire dissensionesque ac periculum, ne mulier exinde^{a)} innupta remaneat.

Nos igitur eiusmodi supplicationibus inclinati dictosque Oratores ac eorum quemlibet a quibusvis excommunicationis aliisque ecclesiasticis censuris et poenis, si quibus quodomolibet innodati existunt, ad effectum praesentium duntaxat exequendum absolventes et absolutos fore censentes,

⁵⁷⁶ Ioannes Stanislaus Zbąski.

Rev.mae Dominationi V.rae, de cuius pietate et prudentia summopere confidimus, per praesentes committimus, ut de et super praemissis se diligenter informet, et si per informationem eandem preces veritate niti reperieris, super quo conscientiam tuam oneramus et dummodo ignorantia probabilis fuerit, et praeterea constito de paupertate supplicantium, propter quam nec Romam recurrere, nec expensas necessarias facere possint, et mulier rapta non fuerit et si rapta fuerit in potestate raptoris non existat, et ipsis aliud non obstet canonicum impedimento, ut non obstante dicto consanguinitatis vel affinitatis [18v] gradus impedimento, matrimonium de novo per verba de praesenti coram proprio Parocho inter se iuxta formam Sacri Concilii Tridentini in facie Ecclesiae licite et valide contrahere et solemnizare ac in eo postmodum permanere libere ac licite possint et valeant, auctoritate Apostolica, qua fungimur vigore facultatum a Sacra Congregatione Sancti Officii Nobis ad Nostrae Legationis tempus indultarum, quarum tenor est qui sequitur: Videlicet dispensandi in 3. et 4. simplici et mixto tantum^{a)} cum pauperibus in contrahendis etc. etc. et in illis casibus prolem susceptam declarandi legitimam etc. etc., gratis omnino dispenset a poenis incestus et reatum huiusmodi iniuncta aliqua salutari poenitentia prudentiae Rev.mae Dominationis Suae benevisa absolvat, (^{b)}prolem exinde suscipiendam legitimam decernendo et nunciando, non obstante etc. In quorum fidem^{b)}.

a-a) *Supra lineam adscriptum.*

b-b) *In margine adscriptum.*

N. 211.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 III 1681.

Litteras eius 29 I datas ad se pervenisse nuntiat. Summo pontifici diligentiam eius gratam esse significat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 429v-430r.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso. Varsavia.

[430r] Intero ed al tempo debito è pervenuto qua lo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de' 29 di Gennaro⁵⁷⁷, e l'esattezza di esso comprova sempre più l'attenta cura di lei al buon servizio di N.ro Signore in coteste

⁵⁷⁷ N. 159-163.

parti. Del pieno e benigno gradimento, con cui la Santità Sua ha udita la relazione ch'io ne le ho fatta, ne porto a lei questa significazione con molto piacer mio. E rimettendomi per il più che mi occorre di esprimerle al tenore delle annesse⁵⁷⁸, auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, primo Marzo 1681.

N. 212.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 III 1681.

Cum summo pontifici nomine epi Camenecensis (Stanislai Wojeński) supplicatum esset, ut abbatia Lubinensis eidem episcopo in commendam concederetur, scribit papam, antequam ea de re aliquid statuatur, certiozem fieri velle de redditibus et proventibus eiusdem episcopatus, de redditibus episcopi ex aliis beneficium provenientibus et de bonis ipsius abbatiae Lubinensis.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 430r-v.

Al medesimo.

Supplicandosi⁵⁷⁹ in nome di Mons. Vescovo di Camenietz⁵⁸⁰, perché Sua Santità gli conceda in commenda l'Abbadia di Lubino dell'Ordine di San Benedetto, Diocesi di Posnania, solita commendarsi attesa la povertà della Chiesa Cameniense e la necessità ch'egli ha di far molte spese nelle [430v] presenti occorrenze, Sua Santità, prima di determinar cos'alcuna, desidera d'essere informata da V.ra Signoria Ill.ma quali rendite veramente si ritraggano hoggi dalla mensa episcopale di Camenietz? Quali da alcune prebende e dignità ch'egli per Indulto Apostolico ritiene in altre cattedrali? Come sia proveduta di beni patrimoniali? Se i beni e le ragioni del Monastero sudetto soggiacciano all'ingiurie della guerra? E se possano ricevere protezione e sol-

⁵⁷⁸ Vide N. 212-214.

⁵⁷⁹ Cum Stanislaus Wojeński epus Camenecensis nominatus esset (provisionem accepit 19 II 1680), rex per litteras 5 VI 1680 ad card. Cybo datas (AV, Lettere dei Principi 107 f. 199r) exostulabat, ut eidem Wojeński paroeciam in Otwinów retinere liceret. Eiusmodi licentia concessa est, sed rex per litteras ex Jaworów 15 X 1680 ad nuntium Martelli scriptas rogavit, ut loco paroeciae Otwinoviensis ei abbatia Lubinensis conferretur. Franciscus Martelli de ea re scribebat litteris 6 XI 1680 ad card. Cybo datis (AV, Nunz.Pol. 98 f. 529r).

⁵⁸⁰ Stanislaus Wojeński (†1685), ab a. 1680 epus Camenecensis.

lievo dal detto Vescovo quando le possega in commenda? In fine qual sia il parer di V.ra Signoria Ill.ma sopra quest'affare? E prego il Signore Dio le conceda vero bene. Roma, primo Marzo 1681.

N. 213.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 III 1681.

Scribit, cum primum Bonaventura Madaliński epus Cuiaviensis confirmetur, se necessariam expeditionem eius celeriter esse curaturum.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 430v-431r.

Al medesimo.

Subito che qua sarà reso il Processo⁵⁸¹, fabricatosi da V.ra Signoria Ill.ma sopra lo stato della Chiesa di Cuiavia⁵⁸² e sopra le qualità di Mons. Bonaventura Nieckelskoki de Madalinski⁵⁸³, che da quella [431r] di Plosko intende di passarvi, non lascerò io d'adoperarmi nella miglior forma possibile per la celere spedizione che si desidera, anche per secondar in ciò la premura che ne mostra la Maestà del Re. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, primo Marzo 1681.

N. 214.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 III 1681.

Scribit se coram oratore regis Galliae in Urbe degente (Francisco Hannibale d'Estrées) laudasse actionem epi Bellovacensis. Suadet tamen, ut nuntius caute et prudenter cum eo agat.

⁵⁸¹ In litteris 29 I 1681 datis (vide N. 161) Opitius Pallavicini nomine regis rogavit, ut epus Plocensis Bonaventura Madaliński ad sedem Cuiaviensem transferretur. Vide A. 3.

⁵⁸² Dioecesis Cuiaviensis vacabat post mortem epi Stanislai Sarnowski († 11 XII 1680).

⁵⁸³ Bonaventura de Niedzielisko Madaliński, ab a. 1674 epus Plocensis.

Reg.cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 47r.
Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 80r.

A Mons. Nunzio in Polonia. A primo Marzo 1681.

Con ordine di Sua Santità ho fatto intendere a questo Sig. Ambasciatore di Francia⁵⁸⁴ le buone relationi che V.ra Signoria Ill.ma invia⁵⁸⁵ continuamente de buoni portamenti di Mons. Vescovo di Bovè⁵⁸⁶ e non lascerò simili occasioni di far ciò apparire. E' però da caminarsi con gran cautela e nell'operare e nel credere.

N. 215.

Opitius Pallavicini
Universis

Varsaviae, 1 III 1681.

Omnibus fidelibus, qui die 8 Martii ecclesiam s. Andreae ad hospitale Bonorum Fratrum pie visitaverint, indulgentiam septem annorum consuetis conditionibus concedit.

Reg.: AV, Nunz.Arch.Vars. 177 f. 18v. In margine adscriptum: "Indulgentiae 7 annorum".

Opitius etc. Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem caelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis ac sacra communione refectis, qui Ecclesiam Sancti Andreae ad Hospitale Patrum vulgo Bonifratellorum die 8 Martii, qua incidit festum Beati Ioannis de Deo, a primis vespers usque ad occasum solis sequentis diei, devote visitaverint et ibi pro principum Christianorum concordia, haeresum exs[t]irpatione et Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione, necnon pro pace et tranquillitate huius Regni Poloniae pias ad Deum preces effuderint, Indulgentias septem annorum et totidem quadragenarum misericorditer in Domino concedimus atque relaxamus, non obstantibus etc., praesentibus ad triennium tantum

⁵⁸⁴ Franciscus Hannibal d'Estrées (†1687), orator regis Galliae Romae (a. 1672-1687), frater card. Caesaris d'Estrées.

⁵⁸⁵ Vide ex. gr. N. 135, 153..

⁵⁸⁶ Panhagius de Forbin-Janson.

valituris. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, ex Palatio Nostro Apostolico, die prima mensis Martii Anno Domini 1681.

N. 216.

Opitius Pallavicini

Killiano Lagowitz, conventus Miechoviensis Ordinis Canonorum Regularium Sancti Sepulchri sodali

Varsaviae, 1 III 1681.

Concedit dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 19v.

N. 217.

Opitius Pallavicini

Thomae Bernacki, dioecesis Vladislaviensis

Varsaviae, 2 III 1681.

Absolvit eum ab irregularitate, quam contraxit, cum excommunicatus Missam celebrasset.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 18v-19r. In margine: "Dispensatio ab excommunicatione et irregularitate".

Opitius etc. Dilecto etc. Thomae Bernacki, Dioecesis Vladislaviensis, salutem etc.

Petitio tua Nobis humiliter porrecta continebat, qualiter in consessu quodam unius Nobilis fueris cum Vicario Sluzeviensi⁵⁸⁷, qui postquam ei caput incaluerit, cepit te vexare verbis et exacerbare convitiis obiiciendo tibi aliqua inconvenientia [19r], qui lacessitus ab eo verba pro verbis reposuisti. At ille a verbis ad verbera descendit primusque manus in te iniecit et crinibus se tuis implicuit. Tu etiam in defensione pari modo talionem reddidisti et invicem pugnae et contentiones inter te et illum ortae fuerunt, donec assistentes pugnas illas diremerint, propter quod in excommunicationem in ca-

⁵⁸⁷ Sluzewo, locus prope oppidum Nieszawa situs.

none: Si quis suadente diabolo etc. contentam incidisti. Qua non attenta sanctae Missae sacrificium celebravisti divinisque te immiscuisti, sicque in irregularitatem incidisti. Quare etc., ut te praedictis excommunicatione et irregularitate de Apostolica benignitate absolvere dignaremur, [Nobis supplicasti].

Nos, supplicationibus tuis inclinati tibi que specialem gratiam facere volentes, attentoque, quod non in clavium contemptum praedicta admiseris, ut cum eadem humili instantia tua subiungebas, te in primis a quibusvis etc., possis et valeas, praeviis tamen conditionibus, ut per hebdomadas tres in suspensione maneat divinisque te nullatenus immisceas durante illo tempore, necnon iudicato, si quod fuerit, pareas partique laesae, si quae sit, satisfacias, licentiam et facultatem concedimus atque indulgemus, non obstantibus etc., die 2 Martii 1681.

N. 218.

Opitius Pallavicini

Stephano Alexandro Wojchowski, dioecesis Vladislaviensis

Varsaviae, 2 III 1681.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" diaconatus et presbyteratus ordines suscipere possit propter necessitatem ecclesiae Iunivladislaviensis, cuius praeposituram obtinet.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 19r-v.

N. 219.

Opitius Pallavicini

Leonardo Pocij⁵⁸⁸, iudici terrestri palatinatus Brestensis, et eius uxori⁵⁸⁹.

Varsaviae, 3 III 1681.

Concedit eis licentiam oratorium privatam possidendi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 19v.

⁵⁸⁸ Leonardus Gabriel Pocij (1632-1695), ab a. 1673 iudex terrestris in palatinatu Brestensi, ab a. 1686 palatinus Vitebscensis.

⁵⁸⁹ Regina Ludovica de domo Ogińska († ante 5 I 1707), ab a. 1662 uxor Leonardi Pocij, soror Ioannis Ogiński, exercituum M. Ducatus Lithuaniae campestris capitanei (1682-1684).

N. 220.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 III 1681.

Significat litteras eius 8 II datas ad se pervenisse. De negotiis in praesentia expediendis eum ex adiunctis foliis esse cogniturum.

Or.: AV, Nunz.Pol.99 f. 116r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mi è giunto il dispaccio di V.ra Eminenza degl'8 Febraro⁵⁹⁰, con tutto l'enunciato nella fascetta del medesimo. Hor'io gliene porto con questa riverentemente la notitia et acompagno⁵⁹¹ insieme tutto quel che m'occorre rappresentarle intorno agl'affari di queste parti. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 5 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

N. 221.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 III 1681.

Narrat in comitiis iam a 12 circiter diebus agitatam et turbulentam litem esse exortam inter nobiles et ordinem ecclesiasticum. Nobiles enim postulare, ut ecclesiastici - pari modo atque ordo equester - tributa extraordinaria solvant, episcopos vero contendere, ut abrogentur quaedam constitutiones comitiorum Grodnensium (1678-79), quae ipsorum sententia immunitatem ecclesiasticorum laedant. Refert se ipsum ante sessionem communem utriusque partis comitiorum episcopos convenisse, ut una cum eis iustam agendi rationem inveni-

⁵⁹⁰Vide N. 177-180.

⁵⁹¹Vide N. 221-224.

ret. Attamen cum iam visum esset ordinem equestrem et ordinem ecclesiasticum compromissum fecisse, adhuc tumultuosiore controversiam esse exortam, ita ut timendum esset, ne comitia omnino abrumperentur. Nobiles enim flagitasse, ut ecclesiastici ad certum terminum tributa retro debita solverent, sin minus, ad executionem militarem in bonis ecclesiasticis deveniretur. Re diu agitata et ex omni parte perpensa tandem esse statutum, ut unusquisque episcopus privatis litteris sese obligaret ad omnia tributa retro debita intra 24 diem Iunii a. 1681 persolvenda. Porro esse disputandum de abrogandis constitutionibus comitiorum Grodnensium, quae episcoporum iudicio immunitatem ecclesiasticorum violent. Rebus ita constitutis periculum imminere, ne comitia revera rescendantur. Se modis omnibus conari et elaborare, ne ad comitiorum abruptionem deveniatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 117r-126v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Sono 12 giorni incirca che si è mossa nella Dieta⁵⁹² una tempesta così fiera contro l'Ordine Ecclesiastico che sarà difficile il credere quel che narre-
rò in appresso, se bene è vero e certo.

A due punti si riduce la materia che somministra l'esca a questo fuoco acceso dall'invidia e dalla rabbia e dilatato dall'ira.

Il primo punto riguarda il pagarsi dall'Ecclesiastici al paro de' Laici l'imposizioni straordinarie. Il secondo la revocatione di molte Costituzioni⁵⁹³ inserite nel Volume di quelle che son state fatte nell'ultima Dieta di Grodna (non le chiamo Costituzioni di detta Dieta, perché parte si compugnano e si dicano aggiunte da compilatori), quali Costituzioni il Clero domanda che si dichiarino false o si annullino, come sommamente pregiudiciali all'immunità, libertà e giurisdizione Ecclesiastica.

[117v] Per ragguagliar brevemente V.ra Eminenza di quel ch'è passato, comincerò dalle ragioni che sono quasi i venti che hanno mosso questa tempesta, e poscia narre-
rò il corso d'essa e lo stato nel quale hora sono le cose.

Trovasi l'Ordine Equestre assai depauperato dopo la guerra di Svezia⁵⁹⁴ e le sue entrate, che per lo più consistano in biade, non sono sufficienti per il gran lusso e per le spese fatte nell'ultime guerre. La pietà antica è assai diminuita, onde è cessato il rispetto verso gl'Ecclesiastici, oltre che fra questi non vi è hora chi habbi un singolar credito e stima. La libertà che i

⁵⁹² Diarium sessionum comitiorum, quae a 21 II ad 3 III celebratae sunt: Dyaryusze seymowe, p. 120-126, AV, Nunz.Pol. 99 f. 108v-112v, 130r-133v. Cfr. Konarski, p. 89-90.

⁵⁹³ Vide notam 29 ad A. 2.

⁵⁹⁴ Bellum "septemtrionale" alterum a. 1655-1660 gestum (in Polonia "diluviu Sueticum" nuncupatum).

Nobili godono senza verun freno, che è stata cagione di tant'altri mali, influisce hora anco a questa.

Non può la Nobiltà soffrire l'angustie proprie, mentre gl'Ecclesiastici godan tuttavia ampie facultà; di qui nasce in molti l'invidia. E dal vedere che alcuni Vescovi, dopo haver esatte [118r] le contributioni dal Clero, l'habbin convertite, come dican, in loro usi e ricusino hora di darle alla Republica per difetto del Beneplacito Apostolico, proviene la loro rabbia, alla quale ha somministrata nuova materia la scomunica fulminata de Mons. Vescovo di Premisla⁵⁹⁵ contro un gran numero di Nobili Rutheni, per haver questi voluto con forza esigere da lui tal denaro e fatto molt'altre esorbitanze contro l'autorità Ecclesiastica. Dalla rabbia poi si è passato all'ira per le concertazioni seguite in Senato fra gl'Ecclesiastici et i Nuntii Terrestri, quali contentioni hanno havuto origine da quel che dirò in appresso, riferendo tutta la serie di quest'affari.

Prima, che gl'Ordini tutti si unissero in uno, temendo io per le cagioni sopradette che si dovesse far mentione in Dieta del non essere state pagate nel Tesoro dagl'Ecclesiastici le contri[118v]butioni stabilite nella Dieta di Grodna⁵⁹⁶ e credendo che i Prelati si serian scusati sulla mancanza del Beneplacito, stimai bene di rimuovere l'odio con far vedere che non si era mai potuto prendere costà una resolutione salda sopra tal materia per difetto d'informazione. E perciò havendo procurato che si radunassero insieme tutti li Vescovi, diedi fra l'altri un foglio⁵⁹⁷, nel quale notavo quel che bisognava sapere per poter deliberare, e li pregai a rispondermi. Questo foglio, come anco l'altro⁵⁹⁸ che riguarda il punto delle Costituzioni di Grodna, viene aggiunto con alcuni altri⁵⁹⁹, che furono dati in quell'occasione, che ho stimato pur bene di mandare, non tanto per qualche connessione che hanno insieme, quanto perché si veggia quel che sin'hora osservo esser di bisogno in questo Regno e come dispongo la riforma e miglioramento della disciplina.

[119r] Viddero i Prelati questi fogli et unitisi insieme concertarono prima di tutto ciò che doveva operarsi in Dieta come quello che non ammetteva dilatione. Hor datosi principio all'unione degl'Ordini, assai presto fecesi luogo a trattare delle Costituzioni. Pretendeva la Nobiltà⁶⁰⁰ che si cassasse un decreto fatto dal Tribunal del Regno contro il Maresciallo⁶⁰¹ della Dieta di Grodna, condannato per havere inserito nel Volume delle Costituzioni alcune non vere e promoveva questo negotio con grand'ardore.

⁵⁹⁵ Ioannes Stanislaus Zbąski, cfr. N. 196.

⁵⁹⁶ Vide Volumina legum V, p. 557, 599-613, 650-656.

⁵⁹⁷ AV, Nunz. Pol. 99 f. 135r-v.

⁵⁹⁸ AV, Nunz. Pol. 99 f. 140r-141v.

⁵⁹⁹ AV, Nunz. Pol. 99 f. 142r-143v, 144r-v, A. 5.

⁶⁰⁰ Vide Diarium, AV, Nunz. Pol. 99 f. 109r-112r.

⁶⁰¹ Franciscus Sapieha (post 1637-1686), ab a. 1670 agazo M. Ducatus Lithuaniae, marescalcus comitiorum Grodnensium a. 1678/79.

Toccava ciò principalmente Mons. Vescovo di Chelma⁶⁰², quale aveva ottenuto tal decreto dal Tribunale e generalmente tutti, perché così indirettamente venivasi a dichiarare vere le Costituzioni di Grodna. Hor qui prese-ro li Vescovi occasione di procurare che si apponesse il rimedio al male. Consentirono [119v] dunque con il rimanente della Dieta alla cassatione della condanna, purché si togliessero dal Volume delle leggi quelle pregiudiziali alla Chiesa.

L'Ordine Equestre non ripugnò a questa conditione e già passavasi all'altri affari; quando concepita la Costituzione sopra questo punto e lettasi secondo il costume in publica Dieta, comincioro[no] i Nobili a reclamare, volendo che rimanesse la prima parte, che riguardava la cassatione della sentenza contro il loro Maresciallo, e si togliesse la seconda, che levava di mezzo le Costituzioni.

Qui s'accese così fieramente il contrasto, che si passò ogni termine di rispetto e di convenienza verso i Vescovi, il più audace aveva più plauso, e la rabbia divenne quasi insana, parlòsi poco meno che empivamente e sacrilegamente. In questa commotione non v'era chi valesse o volesse sedarla, [120r] forse perché le cagioni dell'invidia et odio riferite di sopra sono quasi comuni e la riverenza verso i Prelati di hoggi di è assai mancata.

Fu qui pericolo di rompersi la Dieta, non volendo i prelati passare avanti, se non se le faceva ragione con stare alla cosa una volta concertata, e senza separare una parte dall'altra, sendo corrispettive, quando insistendo la Nobiltà sulla sua pretensione, fu preso espediente di sospender quell'affare e passare agl'altri.

Uscì assai presto in campo la materia delle contributioni, hor qui non può dirsi quanto s'inasprissero gl'animi⁶⁰³. Insorsero alcuni Nuntii esagerando l'opulenza de' Prelati del Regno e la ripugnanza di soccorrerlo ne' presenti bisogni. Che dopo haver conosciuta l'urgente necessità e consentito per ciò [120v] nelle Diete alle contributioni, cercano poi sutterfugii, e sotto pretesto di non essersi ottenuto il Beneplacito Apostolico, defraudano della dovuta mercede la soldatesca, onde resta senza premio il sudore e sangue sparso da quella per il bene publico. Che se secondo la disciplina Ecclesiastica devono dividersi l'entrate de' Vescovi, dandone parte a poveri, chi esser più mendichi de' soldati che sono quasi in una estrema necessità? Esser lecito vendere i vasi sacri per redimere i schiavi. Hor molto più doversi impiegare per prevenire la schiavitudine il danaro che dagl'Ecclesiastici si converte in proprio commodo, in lussi et usi profani.

⁶⁰² Stanislaus Ioannes Świącicki, vide Diarium, AV, Nunz. Pol. 99 f. 110r.

⁶⁰³ Praesertim in sessione 26 II peracta, vide Diarium, AV, Nunz. Pol. 99 f. 110r.

Con somiglianti ragioni tiravano quei Nuntii a sè gl'altri et il Senato, quando i Vescovi⁶⁰⁴ parlarono in difesa della [121r] loro giusta causa. Non ricusare essi di pagare e che il Clero paghi, purché v'intervenga il Beneplacito del Papa. Esser questo onninamente necessario per non incorrere nelle censure. Esser così stabilito in due Concilii di Laterano, dicendosi espressamente che non basta il consenso del Clero e de' Vescovi. Dessero tempo che la Sede Apostolica, esaminato l'affare, prendesse le risoluzioni, che dovevano sperare conformi a i loro desiderii, sapendosi bene la carità di N.ro Signore e quanto sii portato a tutto ciò che riguarda la conservatione di questo Regno. Lungamente si contrastò in ciò, negando i Nuntii la necessità del Beneplacito Apostolico, resistendo contumacemente alla disposizione de' Concilii e proferendo con grand'audacia propositioni temerarie [121v] e scismatiche. E qui di nuovo vi fu pericolo della rottura della Dieta, qual pericolo durò anco per alcuni giorni in appresso, persistendo ciascheduno nella sua volontà. I Laici vedevano gl'Ecclesiastici ridotti in necessità, o d'acconsentir alle loro domande, o di rompere la Dieta; e perché la rottura non poteva seguire senza rifondere negl'Ecclesiastici un biasimo et odio universale, non sendosi per anco provisto alla salvezza del Regno minacciato sì gravemente dal Turco, né potendosi pensare a ciò fuor del tempo della Dieta, s'ostinavano sempre più; al contrario gl'Ecclesiastici per timore di quest'istesso e di una confederatione militare, nel qual caso potevan le soldatesche giettarsi sopra i beni Ecclesiastici, devastarli e ritenerli e, sospettando in oltre (non senza [122r] gran probabilità), esservi chi bramasse di vedere rotta la Dieta in tal forma per versarne tutta l'invidia sopra l'Ordine Ecclesiastico, si stimarono necessitati dal timore di mali così grandi che prevedevano di cedere et assicurare assolutamente il pagamento delle contributioni.

Hor' rihavendosi con ciò la Dieta che era vicino all'ultimo spirito, fu dato principio a metter la cosa in pratica, intorno al che insorse di nuovo una tempesta non minore della passata⁶⁰⁵. Volevano i Laici che si facesse una Costituzione, nella quale si dicesse che gl'Ecclesiastici dovessero pagare fra un breve termine contributioni stabilite nella Dieta di Grodna, anchorché non vi fosse il Beneplacito Apostolico. Che se dentro detto termine non passassero, fosse lecito [122v] fare l'essecutione militare ne' beni de' Vescovi per il debito del loro Clero, e perché vi rimanevano da pagarsi delle contributioni stabilite nelle due Diete precedenti. Che quest'ordinatione avesse luogo, anco quanto a quei residui.

Udite sì strane pretensioni, ricusarono subito gl'Ecclesiastici che si facesse la Costituzione sudetta e ripugnarono fortemente che vi si ponesse la clausula anco senza Beneplacito Apostolico. Dicevano esser cosa inhumana,

⁶⁰⁴ Itaque v. gr. pro immunitate ecclesiasticorum vehementer peroravit epus Posnaniensis Stephanus Wierzbowski, qui etiam excommunicationem Ordini equestri minitatus est (AV, Nunz.Pol. 99 f. 130r).

⁶⁰⁵ Sessio 27 II celebrata, vide AV, Nunz.Pol. 99 f. 131 r-v.

che il Vescovo sii tenuto per il Clero e che l'essecutione militare era più grave delle contributioni istesse. Hor dopo lunghi contrasti che hanno anco consumato molti di questi ultimi giorni, che dovevano esser tutti impiegati in consultare e provvedere alla salute della Republica, [123r] per evitare i maggiori mali imminenti e per un timore che cade nelle persone più costanti, si concertò⁶⁰⁶ che ciaschedun Vescovo formi una scrittura privata, nella quale prometta a Palatinati della sua Diocesi, che per il giorno di San Giovanni Battista⁶⁰⁷ si pagheranno le contributioni di Grodna, et il residuo delle precedenti; altrimenti possino i Palatinati far fare l'essecutione non contro i Vescovi, ma contro i morosi colla loro corte, aggiunta però a quella del Vescovo, o colla loro sola, quando il Vescovo deneghi la propria. Che seguito il pagamento la sudetta scrittura si laceri e che simil fatto non debba passar in essemplio. Del Beneplacito Apostolico non voglian che se facci mentione alcuna, tenteranno però gl'Ecclesiastici nel sottoscrivere (^a-d'aggiungere, come pro[123v]mettano^a) sub spe Beneplaciti obtinendi. Questo è quel più che si è potuto ottenere da cori induratissimi, quali se bene siin il minor numero, han' potuto forzare la Chiesa, potendo un sol pertinace rompere i Comiti, quando non ottenga il suo intento, benché iniquo.

Si è osservato che i Laici nella minuta della scrittura privata detta di sopra, parlano de' residui delle contributioni della Dieta ultima di Varsavia⁶⁰⁸, assolutamente, e si è entrato in dubio che si pretenda il pagamento secondo il concertato nella Dieta, e non ne' termini del Beneplacito Apostolico, che restrinse la somma a 350 mila fiorini⁶⁰⁹.

Hor la scrittura sudetta resta perciò anco sospesa, volendovisi provvedere e dubitando d'accender di nuovo fuoco, né può alcuno di retta mente non rimanere attonito [124r] dell'ingiustitia e temerità, volendosi forzare il Clero a pagare le contributioni non solamente senza il Beneplacito Apostolico, come succede in riguardo a quelle di Grodna; ma anco contro il Beneplacito che restringendole a certa somma rigetta quel di più; e pure secondo quel che si scopre, tale è l'intentione de' Laici. Dicono questi essere un'inventione et effugio il volervi il Beneplacito Apostolico. Et in verità trovasi che gl'Ecclesiastici pagano diverse contributioni da molto tempo, senza quello; il che dà occasione alla malitia e perversità degl'autori di questa violenza. Hor perché questa apparisca per sempre, i Vescovi prima di sottoscrivere faranno una protesta, allegando le cagioni del timore che sono più che probabili, e che può e deve [124v] concepirsi da petti più costanti e forti.

Ridotto l'affare delle contributioni a quel che si è accennato di sopra, è ritornato in campo quello delle Costituzioni di Grodna, ostinandosi l'Ordine Equestre in non voler passare avanti a cosa veruna, se non terminato anche

⁶⁰⁶ Sessio 28 II peracta, vide AV, Nunz.Pol. 99 f. 131v-132r.

⁶⁰⁷ 24 VI.

⁶⁰⁸ Comitua Varsaviensia celebrata sunt 14 I - 26 IV 1677.

⁶⁰⁹ "Beneplacito Apostolico" de die 5 II 1678, vide Berthier I, p. 152-153.

questo punto, e così il Clero è posto di nuovo fra questi due scogli: o di romper la Dieta, o di soccombere all'ingiuste pretensioni de' Laici con gran scapito della giurisdizione et immunità Ecclesiastica.

Ripresasi dunque la materia, si è ritornato dagl'Ecclesiastici a negare che l'assoluzione del Maresciallo della Dieta passata habbi luogo, se prima non si tolgano di mezzo le Costituzioni pregiudiciali. Et hanno allegato che queste non erano state fatte di consenso della Dieta, ma intruse et inserte. Il Gran Cancelliere⁶¹⁰, che così crede [125r] quanto ad alcune di esse, propose che si elegessero deputati per essaminar la cosa, non potendosi far ciò così in publico, né sedatamente, attento questi moti. Ma i Nuntii, non volendo essere alcun di essi escluso, rigettaro[no] subito la propositione. Cominciarono gl'Ecclesiastici per ciò a trattarne nel pieno Congresso e diedero principio da un supposto, che le Costituzioni fussero state segnate non singolarmente, ma in fine, e che il Vescovo che le segnò per il Clero fosse stato ingannato, discordando il netto dalla prima scrittura e minuta, quale egli solo vidde. Ma si trovarono in questo mal'informati, perché fu prodotto in publico il libro autentico delle Costituzioni, e trovòssi come questo Mons. Vescovo, che'è quel di Culma⁶¹¹, aveva sottoscritto ciascheduna Costituzione in particolare, il che nocque non poco [125v] alla causa giusta presso una comunità non dotta e che non distingue gl'errori sustantiali dagl'accidentali. Nocque anco che il medesimo Mons. di Culma interrogato dal Re, se veramente quella Costituzione fosse stata letta nella publica Dieta, nell'agitazione d'animo disse di sì, né distinse, come doveva fare, dicendo ciò esser vero quanto ad una parte, non quanto all'altra. Distintione ch'hora si è ridotta in scritto e della quale gl'Ecclesiastici si vagliano opportunamente.

Presero da ciò maggior animo i Nuntii, ma senza deietione d'animo degl'Ecclesiastici, onde dimandato a i Laici perché volessero escludere i Giudici Ecclesiastici dal giudicare nel Tribunale del Regno le cause del fisco, come le spetta sin da l'istituzione del Tribunale, allegando i Laici, come gl'Ecclesiastici [126r] ben spesso erano assenti, onde ritardato il corso della giustizia, si venne in questa guisa all'accordo. Che in assenza degl'Ecclesiastici (quali in appresso faranno essere più diligenti), si possa giudicare da soli Laici.

Gl'altri punti che V.ra Eminenza vedrà dal foglio⁶¹² si dibattan tuttavia, né si prevede qual'esito debbi avere questo acerbissimo contrasto.

Il sostegno con che si mantiene che l'autorità della Chiesa non caschi sì fattamente è quel solo detto di sopra, di denegar l'assoluzione al Maresciallo della Dieta passata. Ma è fragile, perché lo puol buttare facilmente a terra il pericolo della rottura della Dieta, onde stassi in gran pressura et angustia. Si è pensato di proporre che si differisca l'essame ad un'altra Dieta,

⁶¹⁰ Ioannes Wielopolski.

⁶¹¹ Ioannes Małachowski.

⁶¹² "Foglio a parte" 5 III 1681 scriptum (N. 224).

salvis interim antiquis legibus et moribus, e quando questo s'ottenesse, [126v] crederei, che si fosse fatto assai, perché da questa Dieta così turbata et agitata da passioni non è da sperarne bene. Si è andato guadagnando qualche Nuntio de' più avversi, ma quest'è opera lunga, e prima finirà la Dieta che si possa operare con chi bisogna e con frutto. Se non si dovesse trattare della somma delle cose, cioè della publica salute, gl'Ecclesiastici haveriano già più volte rotta la Dieta, ch'era quel solo modo di fermar questo rapido torrente, come a punto si pratica in Inghilterra prorogando il Parlamento.

Non riferisco a V.ra Eminenza le fatiche, le industrie e le arti usatesi per non soccombere a maggiori mali, persuadendomi che per sua benignità creda che non si sii tralasciato di far tutto quello che s'è giudicato esser conferente. Lascio anco di lodar quegli'Ecclesiastici che han mostrato maggior petto e zelo per farlo all'occasione. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 5 Marzo 1681.

(b-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

a-a) *Linea subducta.*

b-b) *Autographum.*

N. 222.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 III 1681.

Revocat in memoriam litteras eius 25 I datas (N.157) de persolvendo debito defuncti ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł et nuntiat ducissam viduam partem eiusdem debiti, scil. decem milia imperialium, iam persolvisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 127r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Si compiacque V.ra Eminenza di significarmi colle sue lettere de' 25 Gennaro⁶¹³ come i danari e gioie, che il fu Sig. Duca di Ratzivil haveva in Bo-

⁶¹³Vide N. 157.

logna, eran stati consegnati alla sua famiglia e che perciò dovessi io procurar qui il pagamento delli 72 mila fiorini, aggiungendomi esser mente di N.ro Signore che si procedesse colla Sig.ra Duchessa⁶¹⁴ con ogni maggior finezza.

Hor'io, in riguardo del primo et osservando esattamente il secondo, ho procurato presso la Sig.ra Duchessa il pagamento che per hora l'è piaciuto di far seguire in qualche parte, havendomi fatto sborsare dieci mila tallari imperiali⁶¹⁵, che son stati posti colli cento mila fiorini nel luogo che già avvisai, presso i Padri Giesuiti⁶¹⁶.

[127v] Per il rimanente temo che la cosa anderà un poco in lungo, sendomi stato motivato come si sperava di far seguire il pagamento colla vendita d'un palazzo, ch'è qui in Varsavia. Hor' io non mancherò di far le mie parti con il riguardo ingiuntomi et accennato. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 5 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso-a)

a-a) *Autographum.*

N. 223.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 5 III 1681.

Scribit regem in controversia inter nobiles et ecclesiasticos exorta neutri parti praecipue favisse. Itaque totum onus et munus componendi dissidia et curandi, ut de salute rei publicae cogitetur, se umeris suis portare debuisse, eo vel magis quod in primate Regni (Ioanne Stephano Wydźga), homine omni auctoritate et firmitate animi carente, nulla spes auxilii collocari queat.

Reg.cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 363r-v.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 89v.

- **Ed:** De Bojani III, p. 491 (Gallice, fragmentum).

⁶¹⁴ Catharina de domo Sobieska Radziwiłł.

⁶¹⁵ In indice summarum, quae sub specie subsidii bellici Polonis concessi in manus Opitii Pallavicini numeratae sunt, prima summa a ducissa Radziwiłł soluta est 11 III 1681 (vide AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 54, N. 171).

⁶¹⁶ Vide N. 72.

Di Varsavia da Mons. Nunzio, 5 Marzo 1681. Decifrato a 3 Aprile.

Nel negotio che tocca l'immunità e giurisdictione Ecclesiastica, del quale parlo in piano⁶¹⁷, il Re si è portato assai freddamente. Alcuni credono, perché goda della disunione e discordia degli Ordini per poter così prevalere. Altri, perché non voglia impegnarsi per dubbio dell'esito. Io ne sospendo il giudizio; è però certo che non si è ricevuto aiuto.

Mons. Primate⁶¹⁸ non ha credito et è riputato avaro, sul che essendo stato punto nel principio, non osa hora più parlare. E' anche di sensi assai strani, credendo essere bene che gli Ecclesiastici non resistino, quasi che così s'irritino maggiormente i Laici, e si facci peggio. Hora per questa massima non vuol chiamare i Vescovi a Congressi particolari; onde non si opera di concerto. Resta a me quasi tutto il peso, ch'è grande e fastidiosissimo, di operare sottomano perché cognoschino e prevenghino i pregiuditii e si facci il male minore, ch'è quello solo che può farsi contro una tal piena per non guastar le cose, che tanto [363v] importano, cioè il provvedere alla salute publica contro le minacce del Turco.

N. 224.

"Avviso"

ab Opitio Pallavicini

ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 5 III 1681.

Refert electorem Brandenburgensem (Fridericum Gulielmum) Ludovicum XIV rogasse, ut in mitiganda similtate inter Brandenburgiam et Poloniam propter matrimonium Ludovici filii cum Ludovica Carolina Radziwiłł exorta operam suam interponeret. Nondum constare, qua ratione rex Poloniae id accepturus sit. Mandatarium imperatoris in Polonia (Ioannem Christophorum Zierowsky) a rege postulasse, ne Emerico Tököly indigenatum concederet, regem tamen eiusmodi repulsae contrarium esse et suadere, ut concessio indigenatus differatur, donec Tököly cum imperatore reconcilietur. Oratores magni ducis Moscoviae Varsaviam venisse et in prima audientia ipsis a rege concessa affirmasse se amplas facultates habere de foedere cum Polonia tractandi. Similiter primo colloquiorum die eosdem oratores Moscovitas iurasse rumores de pace inter magnum ducem et Turcas inita falsos fuisse.

⁶¹⁷ Vide N. 221.

⁶¹⁸ Ioannes Stephanus Wyzdga, cum a. 1679 dignitatem primatis Regni adeptus esset, "domicilio Lovicii constituto, rarissime inde in alia loca transmigrabat, neque de archidioecesi sua sollicitus erat, neque res publicas curabat, id tantum faciens, quod vehementer necessarium erat...": (J. Korytkowski, Arcybiskupi IV, p. 297).

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 149r-151v.
 - Ed: Theiner MHR, p. 219 (fragmentum).

Varsavia, 5 Marzo 1681.

I Sig.ri Ambasciatori Francesi⁶¹⁹ han'fatto penetrare al Re, come il Christianissimo⁶²⁰ era stato pregato dall'Elettore di Brandemburgo⁶²¹ a volere interporre i suoi ufficii con Sua Maestà a fin' che si compiaccia di non prendere per offesa il matrimonio fatto dal Principe Ludovico, suo figlio, colla Principessa di Ratzivil⁶²². Seria pronto, come vedesi, il Christianissimo ad intraprendere la mediatione; ma sin' hora non si sa la resolutione di questo Re, facilmente perché vorrà prima udire i sentimenti della Republica sopra tal materia, della quale non si è anco trattato in Dieta, cioè uniti gl'Ordini.

Continua quest'Ambasciatore di Brandemburgo⁶²³ a parlare con parole equivoche, quasi che la Francia fosse consapevole del matrimonio prima che si effettuasse, e non lo disapprovasse. Al contrario, i Sig.ri Ambasciatori Francesi persistono nella negativa, [149v] recando le ragioni altre volte avvisate⁶²⁴ per mostrarne l'inverisimilitudine, e ciò oltre la loro autorità che impegnano per la verità del lor detto.

L'inviato del Techeli è per haver l'udienza dalla Dieta. Il Re fece sapere al Ministro Cesareo⁶²⁵ e metterle in consideratione non essere bene di ricusarle l'indigenato ancora sin' d'hora, con sospenderne però la spedizione della patente sin che il Techeli habbi composto le cose con Cesare, dicendo che altrimenti era da temersi che, caduto nella disperatione e rotto ogni trattato d'accommodamento coll'Imperatore, s'andasse a gettare nelle braccia del Gran Turco.

Il Ministro Cesareo fu di sentimento contrario e disse che poteva consentirvi et antepose li patti, che vi sono fra i due Re: di Polonia et [150r] Ungheria, che l'uno non dii ricetta a i ribelli dell'altro.

Il Re notò quel termine detto dal Ministro Cesareo, che non vi haveria consentito, onde le fece intendere come non gl'haveva fatto sapere i suoi sensi per haver da lui consenso veruno, ma solo perché ne fosse consapevole. La cosa è hora in questi termini, et il Ministro Cesareo trovasi in un gran laberinto, non osando opporsi, apprendendo quello che il Re dice doversi temere, e dall'altro canto, non potendo accommodarsi a che il Techeli conseguisca il

⁶¹⁹ Epus Bellovacensis Panhagus de Forbin-Janson et marchio de Vitry.

⁶²⁰ Ludovicus XIV, rex Galliae.

⁶²¹ Fridericus Gulielmus.

⁶²² Cfr. Waliszewski III, p. 109-111; Schiemann, p. 151-152.

⁶²³ Ioannes von Hoverbeck.

⁶²⁴ Vide N. 153.

⁶²⁵ Ioannes Christophorus Zierowsky.

suo intento, per il dubbio che ciò renda la compositione et accordo suo più difficile, e quando ben'anco siegua, poco stabile, sapendo ove possa haver rifugio, in caso che tentasse altre novità. Sa anco che al Ministro del Techeli è stato detto quel che [150v] è passato, onde apprende che possa esasperarsi, né da queste perplessità lo possan togliere gl'ordini della sua Corte o la vera informatione dello stato di quelle cose, perché le determinazioni della Dieta, ch'è sul fine, precipitano e non danno tempo. Ha fatto più spedizioni alla Corte Cesarea, ma non ne spera risposta in tempo.

Giunsero gl'Ambasciatori Moscoviti e fecero il loro solenne ingresso colle solite formalità et honori, et hanno similmente havuto la loro prima udienda⁶²⁶. In questa, che fu publica, oltre l'officiosità poco vi fu di negotio. Dissero d'esser stati mandati dal Czar⁶²⁷, però che l'Ambasciatore Polacco⁶²⁸, quale fu ultimamente alla sua Corte, non comparve munito del potere necessario, onde il Czar haveva stimato espediente spedire essi Ambasciatori con ampia plenipotenza di [151r] trattar di quegli affari. Si dolsero che l'Ambasciatore fosse stato difficile nel trattato della congiuntion dell'armi delle due Nationi e dissero che portavano propositioni che speravano dovessero piacere alla Republica, come quelle che haveano per fine e per scopo il bene di tutta la Christianità.

Hoggi si è fatto il primo Congresso segreto colli sudetti Ambasciatori⁶²⁹, e secondo gl'avvisi che mi ha comunicato, come fa spesso cortesemente Mons. Vescovo di Bovè⁶³⁰ (quali avvisi confrontano con i miei, che vengano pure d'ottimo luogo), li Moscoviti si son mostrati più trattabili che le volte passate. Apparisce ne' lor discorsi e propositioni molta disposizione alla lega offensiva. Giurano per le cose più sacrosante, esser vane le voci della pace⁶³¹ fra il Gran Turco [151v] et il Czar. Questo è quello che si è potuto sapere con fondamento in questo breve tempo, cioè fra la fine del Congresso d'hoggi e la spedizione della posta.

N. 225.

Opitius Pallavicini
Georgio Koirowski, iudici

Varsaviae, 5 III 1681.

⁶²⁶ Simeon Protopopov et Ioannes (Ivan) Želabuskij. Prima audientia concessa est 3 III 1681 (Diarium Comitiorum, AV, Nunz. Pol. 99 f. 132v). Cfr. Waliszewski III, p. 112.

⁶²⁷ Magnus dux Theodorus Aleksevič.

⁶²⁸ Constantinus Tomicki.

⁶²⁹ Relationem de primo congressu cum oratoribus Moscovitis vide: AV, Nunz. Pol. 99 f. 157r-159r.

⁶³⁰ Panhagius de Forbin-Janson.

⁶³¹ Pax inter Turcas et Moscovitas inita est m. Inauario a. 1681 in Bakčisaraj.

Dispensatio ab irregularitate, concessa Georgio Koiorowski, quia iudicem in causis criminalibus egit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 19v.

N. 226.

**Opitius Pallavicini
Francisco Krisanski, dioecesis Cracoviensis**

Varsaviae, 6 III 1681.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad omnes sacros ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae praeposituralis in Bobrowniki.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 19v.

N. 227.

**Opitius Pallavicini
officiali Lublinensi**

Varsaviae, 6 III 1681.

Committit ei, ut dispenset cum Paulo Gorzkowski, parochus in Zemborzyce, super irregularitate, quam incurrit, cum ad puniendam subditam suam, quandam Dubielowa, quae verbis contumeliosis in ipsum insurrexerat, homines suos misisset.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 19v-20v. In f. 19v in margine adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do Domino
Officiali Lublinensi, salutem in Domino sempiternam.

Exposuit Nobis Rev.dus Paulus Gorzkowski, Parochus Zemborzicensis⁶³², qualiter cum Dubielowa, subdita ipsius, procacibus et contumeliosis

⁶³² Zemborzyce, pagus non procul versus meridionem a Lublino distans.

verbis in ipsum insurrexisset, eandem castigare pro [20r] more mandaverit, quod exequentes contra votum et mentem eiusdem oratoris acerbius, quam par fuerit, peregerint adeo, ut eadem Dubielowa intra duas septimanas, incertum an ex dicta castigatione, an vero aliam ob causam, diem clausit extremum. Quamvis autem, ut eadem subiungebat petitio, citra omnem nedum praemeditationem et deliberationem, verum quamcunque intentionem et voluntatem id evenerit, attamen idem orator scrupulo ductus, ne aliquam exinde contraxerit irregularitatem, Nobis humiliter supplicavit, ut ab eadem de Apostolica benignitate secum dispensare dignaremur.

Nos igitur, hac in re serio et quavis adhibita deliberatione procedere volentes, et ipsum oratorem a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis^{a)}, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione (^{a-vel causa-a)} latis, si quibus quomodolibet ad praesens innodatus existit, ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, attendentesque, quod eadem causa iam ad iudicium Perillustris et admodum Rev. dae Dominationis V. rae sit deducta, eidem per praesentes committimus et mandamus, quatenus si ex repertis in eadem causa legitimisque documentis compererit narrata, ut supra, vera esse, et quod nulla supplicantis voluntas et intentio nullumque mandatum praecesserit, unde mors consequi debuerit aut verisimiliter potuerit praevideri, cum eodem supplicante autoritate per praesentes delegata dispenset, ita ut irregularitate, si quam ex excessu non praeordinato nec praemeditato incurrerit, nihil obstante, Altissimo in altari ministrare et quaecunque beneficia Ecclesiastica, dummodo canonice conferantur et sint invicem compatibilia, libere et licite obtinere ac retinere possit et valeat. Praecauto [20v] tamen, ut idem supplicans iudicato pareat, laesae parti satisfaciat et in suspensione usque ad tempus paschale maneat ac salutarem poenitentiam arbitrio Perillustris ac admodum Rev. dae Dominationis V. rae iniungendam subeat et non alias etc., non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 6 Martii [1681].

a, a-a) *Supra lineam adscriptum.*

N. 228.

Opitius Pallavicini

Matthiae Nicolao Kossowski, praeposito Bobrownicensi

Varsaviae, 7 III 1681.

Concedit ei facultatem benedicendi paramenta ecclesiastica pro necessitate ecclesiae praeposituralis in Bobrowniki.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 20v. In margine adscriptum: "Licentia benedicendi paramenta Ecclesiastica".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo admodum Rev.do Domino Mathiae Nicolao Kossowski, Praeposito Brobownicensi [sic], Iuris Utrius Doctori, Dioecesis Cracoviensis, salutem in Domino sempiternam.

Exponi Nobis fecisti, quod praepositalis Ecclesia tua praedicta Bobrownicensis distat a Cathedrali Cracoviensi plusquam 30 milliaribus. Unde non sine magno incommodo, quoties id necessitas postulat, Officiale Vicariumque Generalem accedere potes. Ideo Nobis humiliter supplicasti, quatenus tibi licentiam benedicendi paramenta Ecclesiastica concedere digneremur.

Nos igitur, supplicationibus tuis pro parte tua Nobis humiliter factis benigne annuentes, tibi, ut paramenta Ecclesiastica aliaque utensilia ad sacrificium Missae necessaria, ubi non intervenit sacra unctio, cruces et imagines pro necessitate duntaxat Ecclesiae tuae benedicere possis et valeas, auctoritate Apostolica, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, licentiam et facultatem concedimus atque impartimur. Non obstantibus etc., praesentibus ad tempus Nuntiaturae Nostrae tantum valituris. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 7 mensis Martii 1681.

N. 229.

Opitius Pallavicini
Georgio Sigismundo Dunin Rajewski, marescalco Vilcomiriensi, et
Euphrosynae Reginae, eius uxori

Varsaviae, 7 III 1681.

Concedit eis facultatem possidendi oratorium privatum.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 21r. In margine adscriptum: "Oratorium privatum".

Opitius etc. Dilectis Nobis in Christo Magnificis Dominis Georgio Sigismundo Dunin Raiecki, Marescalco Wilcomiriensi etc., et Euphrosinae Reginae coniugibus⁶³³, salutem in Domino sempiternam.

Spirituali consolationi et commoditati v.rae, quantum cum Domino possumus, benigne consulere vosque specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet ad praesens innodati existitis, ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes, supplicationibus vestris Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, tenore praesentium auctoritate Apostolica, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, vobis, ut in privato domus v.rae oratorio ad hoc decenter extracto et ornato, ab usibus domesticis libero et per Ordinarium loci seu eius Officiale vel ab eo deputatum prius visitando et approbando, ac de ipsius Ordinarii licentia, arbitrio eius duratura, unam Missam pro unoquoque die et dummodo in eadem domo licentia celebrandi alteri praeter vos non fuerit concessa, per quemcunque sacerdotem approbatum, saecularem seu de superiorum suorum licentia regularem, sine tamen quorumcunque iurium Parochialium praeiudicio, ac Paschatis resurrectionis, Pentecostes et Nativitatis D.ni Nostri Iesu Christi, necnon aliis solemnioribus festis^{a)} anni diebus exceptis, in vestra ac familiae vestrae praesentia celebrari facere libere ac licite possitis et valeatis, licentiam et facultatem concedimus et impartimur. Non obstantibus etc. Volumus autem, quod familiares, servitiis vestris non necessarii, in dicto oratorio privato Missae interessentes ab obligatione audiendi Missam diebus festis de praeepto minime liberi censeantur. In quorum fidem etc.

Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 7 mensis Martii Anno Domini 1681.

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 230.

Opitius Pallavicini
Valentino Mienkowicz, plebano Radecensi

Varsaviae, 7 III 1681.

⁶³³ Georgius Sigismundus Dunin Raiecki (†1688) ab a 1665 vel 1666 marescalcus Vilcomiriensis. Euphrosyna Regina, uxor Georgii Sigismundi Raiecki, filia Ioannis Casimiri Mleccko, subiudicis Upiensis.

Dispensat cum eo ab irregularitate, quam forsitan incurrit, cum ante 30 circiter annos ante legitimam aetatem ordines sacros suscepisset (cuius tamen rei inscius erat).

Reg.: AV. Arch.Nunz.Vars. 177 f. 39v-40r. In f. 39v in margine adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.do Valentino Mienkowicz,
Plebano Radecensi, Dioecesis Gnesnensis, salutem in Domino
sempiternam.

Expositio pro parte tua Nobis humiliter facta continebat, qualiter ante annos circiter triginta sacros ordines susceperis credens te tunc temporis in aetate legitima constitutum, utpote de hoc fidem faciente partita ex libro baptismali extracta. Et propterea in eadem bona fide huiusque perseverans, nunc [40r] primum a coetaneis perceperis, quod biennio minor quam per canonicas sanctiones praescribatur, sis sacris ordinibus initiatus, et proinde quod eadem partita libri baptismalis fuerit erroneo adnotata. Quamvis autem nullus in hoc dolus tuus concurrerit, attamen tactus conscientiae scrupulo humiliter Nobis supplicasti, ut ab irregularitate, si quam ex susceptione sacrorum ordinum ante legitimam aetatem potueris incurrere, de Apostolica benignitate tecum dispensare dignaremur.

Nos igitur, supplicationi tuae annuentes teque a quibusvis etc. absolventes et absolutum fore censentes etc., tecum autoritate, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, dispensamus et ab omni irregularitate exinde incursa absolvimus omnesque exinde resultantem maculam abstergimus et abolemus, adeo ut illa non obstante Altissimo in altari ministrare et quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, invicem compatibilia et canonice collata, obtinere et retinere libere et licite possis et valeas, non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum etc., die 7 Martii [1681].

N. 231.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 8 III 1681.

Nuntiat litteras eius 5 II datas ad se pervenisse et subiungit papam diligentiam eius probare.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183 A f. 431r-v.

Al medesimo

Copioso de soliti argomenti dell'esattezza, con cui V.ra Signoria Ill.ma adempie costì le parti proprie della sua incumbenza, mi è pervenuto in questa settimana il suo spaccio in data de' 5 del mese scorso⁶³⁴. Nella relazione fattane da me a N.ro Signore, n'è toccato a lei il pieno benigno gradimento di Sua Beatitudine, che non ha lasciato anche in simil congiuntura di commendarne l'attento zelo di lei. Et io, che ciò le referisco con mio particolar piacere, mi riporto all'annessa lettera⁶³⁵ per il più che mi occorre di significarle. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio [431v] vero bene. Roma, 8 Marzo 1681.

N. 232.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 8 III 1681.

Significat summum pontificem permisisse, ut epus Bonaventura Madaliński ex dioecesi Plocensi ad Cuiaviensem transiret.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 431v.

Al medesimo.

La Santità di N.ro Signore per secondar l'istanze premutissime del Re⁶³⁶ e corrisponder ad un'ora al merito di Mons. Madalinski, di cui ella fatte qua ampie significazioni⁶³⁷ a Sua Beatitudine, si è benignamente degnata di permetter al Prelato istesso il passaggio dalla Chiesa di Plosko, ch'egli al presente gode, a quella di Vladislavia. E nel primo Concistoro⁶³⁸ se

⁶³⁴ Vide N. 171-175.

⁶³⁵ Vide N. 232, 233.

⁶³⁶ Vide litteras regis, 25 I 1681 ad papam datas, quibus exposulabat, ut Bonaventura Madaliński Plocia Vladislaviam transferretur (AV, Proc. Conc. 80 f. 748 r-v).

⁶³⁷ Vide N. 161, A. 3.

⁶³⁸ Nova ("Avvisi"), Anconae typis impressa, sub die 22 III 1681 ex Urbe afferebant, qualiter in consistorio die 17 III celebrato "il Sig. Card. Ludovisio... preconizò quella [chiesa] di Vladislavia per Bonaventura Ildiliescio [Madaliński]..." (AV, Avvisi 45 f. 15r).

ne farà la preconizzazione secondo il solito. Ne do a V.ra Signoria Ill.ma questo cenno, perché possa ella valersene opportunamente, e colla Maestà Sua e con Monsignore predetto. E prego a lei dal Signore Dio tutte le prosperità ch'ella brama. Roma, 8 Marzo 1681.

N. 233.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 8 III 1681.

Committit ei, ut elaborare pergat, quo rex cum supremis exercituum capitaneis reconcilietur. Si epus Posnaniensis (Stephanus Wierzbowski) regem lacerare et provocare rursus cogitaret, mandat ei, ut episcopo suadeat, quo a proposito desistat.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 47r-47v.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 80r-v.

Al medesimo. A 8 Marzo 1681.

Merita tutta l'applicazione di V.ra Signoria Ill.ma il bisogno ch'è costì di riunire i Generali col Re⁶³⁹, non potendosi senza questa [47v] unione sperare alcuna cosa buona. Preme perciò grandemente Sua Santità che V.ra Signoria Ill.ma vi si adoperi con tutto il suo spirito e zelo.

Se il Vescovo di Posnania volesse far delle sue⁶⁴⁰, e mettere in cimento il Re, V.ra Signoria Ill.ma, in cambio di esortarlo ad assistere alla Dieta in conformità della mia risposta, procuri che metta in opera il pensiero che mostra di ritirarsi.

N. 234.

**Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 10 III 1681.

⁶³⁹ De conatibus suis, quos ad regem cum supremis exercituum capitaneis reconciliandum susceperat, nuntius Romam scribebat 22 I 1681 (N. 151), 29 I 1681 (N. 163), 5 II 1681 (N. 172).

⁶⁴⁰ Stephanus Wierzbowski erat adversarius Ioannis III, ita ut in Consilio Senatus 1 II 1680 regem violenter adoriretur. Quam ob rem papa eum severe "admonuit" (breve 9 III 1680 datum et 11 X 1680 iteratum). Cfr. notam 104.

Se litteras eius 26 II datas accepisse significat et petit, ut in posterum per secretarium scribat, quod manus eius lectu interdum difficilis sit. Ad interrogationes eius respondens scribit aulam imperialem eo tempore Vindobona remotam esse, se igitur nolle incertis et ambiguis nuntiis eum in errorem inducere. Quod ad societatem armorum cum imperatore coeundam attinet, suadet, ut ea in re cum mandatario imperatoris Varsaviae residente communiter agat. Nuntiat Constantinopoli allatos esse rumores pacem inter Moscovitas et Turcas certo conclusam esse et Turcas ad bellum in Transilvania gerendum se apparare. Subiungit de Gallorum propositis se eum accuratius edocere non posse, praeterquam quod illi arces ad utramque Rheni ripam sitas muniant et ipsum flumen vallo undique circumdent.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 17 n. 96.

A Mons. Pallavicino Nunzio in Polonia. Vienna, 10 Marzo 1681.

Ricevo la benignissima di V.ra Signoria Ill.ma delli 26 del passato⁶⁴¹ e la prego di scrivere per mano di Segretario, perché alle volte scappa qualche parola senz' intenderla e può alterare tutta la sostanza e farmi far degli'errori.

Vedo che vorrebbe notizie precise di questa Corte e non posso dargliele sicure, perché è lontana⁶⁴², e quando sarà qua non sempre si penetra il vero. Et è molto pericoloso il prevalersi di notizie incerte per promuover negoziati che devono haver fondamenti stabili, come saranno quelli che appoggerà sopra le relazioni del Residente⁶⁴³, toccanti la materia de' trattati di lega, i quali, se saranno desiderati dall'Imperatore, la pregherà il Residente di aiutarlo a conseguir questo fine con metterle in mano le proposizioni che Sua Maestà farebbe. Et intanto V.ra Signoria Ill.ma ha operato con fortunata prudenza, dispuonendo la Dieta a raddoppiare l'armamento con che la Republica si renderà almeno sicura dall'invasione.

Qua è arrivato un Corriero da Costantinopoli e dicono che alla Porta davano per conclusa la pace con i Moscoviti, et io non so figurarmi che sia vero, mentre V.ra Signoria Ill.ma mi scrive che gl'Ambasciatori di Moscovia havevano usata tanta diligenza per arrivare costà prima della terminazione della Dieta, poiché se havessero stabiliti i loro trattati co' Turchi, non si curebbero più de' Polacchi. Mi dicono ancora che questo Corriero porti i preparamenti di quei Barbari verso Belgrado, il che indicherebbe che volesser le-

⁶⁴¹ Hae litterae mihi sunt ignotae.

⁶⁴² Imperator cum aula sua tum Linciae ad Danubium (Linz) commorabatur, unde 4 III in locum Alt-Etting in Bavaria situm transmigravit, quo 7 III pervenit et ubi subsequentibus diebus electorem Bavariae convenit (vide: AV, Nunz. di Germania 205 f. 227v, 240r-v).

⁶⁴³ Ioannes Christophorus Zierowsky.

var l'Abaffi⁶⁴⁴ dal Principato di Transilvania, o vero soccorrere i Ribelli d'Ungaria. Ma io non credo che il Residente Cesareo⁶⁴⁵, che è un semplice mercante, possa penetrare i veri disegni della Porta, sapendo di certo che il Bailo Veneziano⁶⁴⁶ con grandissima spesa non è arrivato a saperli, sì che bisogna stare preparati, perché i Turchi batteranno dove troveranno la maggior debolezza.

Non posso né meno accertare V.ra Signoria Ill.ma dell'intenzioni de' Francesi, perché non vi è alcuno che lo sappia, mostrano bene di non repugnare ad un congresso amichevole per compunere le differenze dell' Alsazia e le dipendenze de i tre Vescovati⁶⁴⁷, ma intanto si mettono al possesso di tutto e fortificano molte Piazze, circonvallando da ogni parte il Reno, in modo che non possono o non effettuare il congresso, o prolungarlo, o discioglierlo, come più le piacerà, stando in loro mano ciascheduna di queste risoluzioni, che terranno sempre agitato e sospeso l'Imperio.

Non so che ci sia alcun trattato di maritare quest'Arciduchessa⁶⁴⁸, anzi stimo che per un pezzo non vi penseranno, onde non so chi habbia dato l'avviso costà che sia maritata, ma forse lo fanno per haverne notizia, e però bisogna stare avvertito nel dare le notizie d'una Corte all'altra, per i pregiudizii che ne possono risultare. Con tutto ciò non lascerò mai d'usare la dovuta confidenza con V.ra Signoria Ill.ma quando io habbia cose sicure che possino servire di lume a i suoi negoziati, assicurandola del mio immutabile ossequio, mentre le bacio riverentemente le mani.

N. 235.

Opitius Pallavicini
Georgio Sappulin, dioecesis Poseniensis

Varsaviae, 8 III 1681.

Concedit si dispensationem "extra tempora" ad suscipiendum presbyteratum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 21v.

⁶⁴⁴ Michael Abaffi, ab a. 1661 princeps Transilvaniae.

⁶⁴⁵ Mandatarius imperatoris Constantinopoli tum erat Georgius Christophorus von Khunitz.

⁶⁴⁶ Petrus Civran, orator publicus Venetus Constantinopoli a m. Martio a. 1680 usque ad Martium a. 1681.

⁶⁴⁷ Agitur de episcopatibus Metensi (Metz), Tullensi (Toul) et Virodunensi (Verdun), cfr. AV, Nunz. di Germania 205 f. 257v.

⁶⁴⁸ Maria Antonia († 1692), filia Leopoldi I, ex eius prima uxore Maria Theresia, principe Hispaniae. A. 1685 electori Bavariae, Maximiliano II Emmanueli (postea genero Ioannis III Sobieski), in matrimonium data.

N. 236.**Opitius Pallavicini****Stanislao Sierakowski, dioec. Vladislaviensis**

Varsaviae, 8 III 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos propter necessitatem ecclesiae Chodecensis⁶⁴⁹ (in ms. Chodecensis) in dioecesi Vladislaviensi, cuius praeposituram obtinet.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 21v.

N. 237.**Opitius Pallavicini****Ioanni Kwalkowski, dioecesis Vladislaviensis**

Varsaviae, 10 III 1681.

Concedit ei, ecclesiam parochialem Lusinensem habenti, dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 22r.

N. 238.**Opitius Pallavicini****universis**

Varsaviae, 10 III 1681.

Concedit indulgentiam 7 annorum et totidem quadragenarum visitantibus ecclesiam parochialem Pawlovicensem dioecesis Vilnensis in festo s. Annae ad triennium valituram.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 23r.

⁶⁴⁹ Chodecz, oppidulum non longe a Vladislavia (Włocławek) distans.

N. 239.

Opitius Pallavicini**Adamo Francisco Dolecki, parcho Swecensi**

Varsaviae, 10 III 1681.

Impertit ei facultatem absolvendi ab haeresi, schismate aliisque similibus erroribus.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 22r. In margine adscriptum: "Licentia absolvendi ab haeresi".

Opitius etc. Dilecto nobis in Christo admodum Rev.do Domino Adamo Dolecki⁶⁵⁰, Parcho Swecensi⁶⁵¹ Dioecesis Vladislaviensis, salutem in Domino sempiternam.

Exponi Nobis fecisti, qualiter ad animarum salutem procurandam quoscunque haereticos redeuntes et poenitentes absolvendi et recipiendi licentiam tibi benigne concedere dignaremur.

Nos igitur, quibus imprimis cordi est, ut omnis haeretica pravitas e mentibus hominum tollatur ovesque errantes ad caulam Dominici gregis sedulo adducantur et cunctorum Christi fidelium saluti providere consulatur, quique summopere cupimus, ut Catholica et orthodoxa fides ubique floreat et augeatur, autoritate Apostolica, qua hac in parte fungimur, tenore praesentium tibi, de cuius pietate, doctrina, morum integritate et catholicae Religionis zelo plurimum in Domino confidimus, ut omnes et singulos utriusque sexus, tam Laicos quam Clericos, Saeculares et cuiusvis Ordinis Regulares haereticos, schismaticos et a catholica fide aberrantes atque alios, occasione fautionis et defensionis haeticorum et retentionis librorum haeticorum et prohibitorum, eosque legentes, censuris huiusmodi innodatos, non autem in huiusmodi errores relapsos aut in Iudicio ^(a)-delatos vel ^(a)-condemnatos, nec eos, qui sunt ex partibus, in quibus viget Sanctae Inquisitionis officium, paenitentes quidem ad te sponte venientes et a supradictis excessibus absolvi humiliter petentes, ab excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis^{a)}, censuris et poenis, quas propter haereses, scisma et huiusmodi errores quomodolibet incurrerint, dummodo corde sincero et fide non ficta scisma et errores huiusmodi in sacramentali confessione verbo detestati fuerint, anamatizaverint [sic], abiura-

⁶⁵⁰ Adamus Franciscus Dolecki fuit parochus in Świecie ab a. 1676.

⁶⁵¹ Świecie, oppidum septemtrionem versus a Culma (Chełmno) situm, ad ostium Aquae Nigrae (Czarna Woda) in Vistulam influentis.

verint atque praestito per ipsos iuramento, quod talia deinceps non committent nec committentibus aut ipsis adhaerentibus auxilium, favorem vel consilium praestabunt, iniuncta iis et eorum cuilibet pro modo culpa paenitentia salutari et iniungendis in foro conscientiae, tamen citra ullam habilitationem vel dispensationem, a supradictis excessibus et censuris absolvere et in gremium Sanctae Matris Ecclesiae recipere et reconciliari possis et valeas, licentiam et facultatem concedimus Nostra Legatione durante. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ^{(b-} die 10 Martii^{-b)} [1681].

^{a, a-a)} *Supra lineam adscriptam.*

^{b-b)} *In margine.*

N. 240.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae, 11 III 1681.

Concedit indulgentiam 7 annorum et totidem quadragenarum visitantibus ecclesiam parochialem Sibitensem in festo s. Annae ad triennium valituram.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 22v.

N. 241.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 12 III 1681.

Nuntiat expectatas eius litteras nondum ad se pervenisse. De negotiis ad praesens expediendis in annexis foliis se referre subiungit.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 152r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Non sendo ancor comparso il solito corriere d'Italia trattenuto forse dalle nevi e giacci che si van sciogliendo, non posso accusare a V.ra Eminenza la ricevuta del suo dispaccio, onde resta solo che accompagni con questa le lettere e fogli annessi⁶⁵². E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 242.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 III 1681.

Nuntiat in comitiis perseverare controversias inter nobiles et ecclesiasticos de tributis solvendis et nonnullis constitutionibus comitiorum Grodnensium (1678/79) abrogandis (vide N. 221, 223). Ne declarationem quidem regis, ecclesiasticis benevolam, ad reconciliandos animos multum valuisse, similiter nec suos ipsius conatus eodem susceptos fructum aliquem attulisse. Subiungit praeterea se suasore episcopos commisisse epo Kioviensi (Ioanni Stanislao Witwicki), ut per litteras summo pontifici supplicaret, quo solutionem tributorum ecclesiasticis permetteret.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 153r-154v.
- Ed.: De Bojani III, p. 492-494.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Proseguirono per tutto il giorno di sabbato⁶⁵³ i contrasti o più tosto le vessazioni fatte all'Ecclesiastici, simili a quelle che rappresentai colle passate⁶⁵⁴, volendo questi la cassatione di quelle Costituzioni inserite nel Volu-

⁶⁵² Vide N. 242-244.

⁶⁵³ Scil. sabbato 8 die Martii. De processu consultationum in comitiis peractarum vide Diarium, AV, Nunz. Pol. 99 f. 162r-163r.

⁶⁵⁴ Vide N. 221 et 223.

me delle fatte in Grodna, e contrarie all'immunità, libertà e giurisdizione Ecclesiastica, al che si opponevano con non minor ostinatione e pertinacia i Laici. Haveva la Maestà Sua fatto fare il mercordì sera una dichiarazione assai favorevole, dicendo in sua presenza et in suo nome il Sig. Vice Cancelliere⁶⁵⁵ del Regno esser molesti a Sua Maestà questi contrasti e desiderare che le parti convenissero fra loro. Che ricordava alla Republica la riverenza e rispetto dovuto alla Chiesa, specialmente sotto un Sommo Pontefice tanto benemerito della Polonia, alla notitia del quale era certo che seria stata portata ogni cosa dal suo Nuntio.

Non per ciò s'ammollirono i cuori indurati e durò il contrasto sino al sabato sulla sera, che spirava la Dieta⁶⁵⁶, [153v] e per il termine prefissole (non sendosi in l'ora per anco prorogata) e perché già qualche Vescovo se n'era partito con protesta.

Hor per le circostanze avvisate, per ovviare lo scandalo et odio che ne seria venuto agl'Ecclesiastici, e per prevenire i mali della convocazione militare, minacciata, come scrissi, doppo haver tentati tutti i mezzi e proposti diversi temperamenti, non si puòte ottenere da i Laici altro, se non che si formasse la Costituzione del tenore seguente, sotto il titolo "De Tribunali Regni. Quando quidem concordata de Tribunali hisce in Comitii fieri non poterant ob ingentia negotia Reipublicae, ideo ea ad alia reuicimus Comitii."

Questo è un rimedio assai infermo e defettoso. Infermo perché non sospende, defettoso perché non abbraccia tutto quello ch'è lesivo. Se si venisse successivamente all'essame delle Costituzioni, potria a suo luogo tentarsi quel che riuscisse per sanar quei mali [154r] che le seguenti inferiscano, ma i Secolari esclamano che le Costituzioni, una volta fatte, devano rimaner salde e ferme, né vogliano ammettere che siin false, sendo sottoscritte da ministri publici, e singolarmente da Mons. Vescovo di Culma⁶⁵⁷ per il Clero, qual Prelato era anco Vice Cancelliere del Regno, fremendo per ciò molti che si sii permesso il disputarne, e siasi preso il temperamento accennato. La malitia in questo è cresciuta in sommo, et a quel che pare vi è quasi una cospirazione della maggior parte de'Laici contro essi, non valendo a rimuoverli dalla loro ostinatione le ragioni et ufficii passati seco, da i loro più amici e confidenti.

Riusciria tedioso il referire varii ripieghi proposti, che sono riusciti vani, né posso anco dire quel che si pensa di fare in appresso, per guarire, se pur si possa, questa piaga. Accennerò qui solo due cose; una è che trovo molti Vescovi risoluti di fare come [154v] prima, senza haver riguardo a queste Costituzioni di Grodna, e di forzare con i rimedii canonici, i privati contraddittori. La 2.^a cosa è che non sendo stata ricevuta sin'hora la

⁶⁵⁵ A die 3 III munere vicecancellarii Regni fungebatur Ioannes Gniński.

⁶⁵⁶ In sessione 28 II celebrata comitia ad 7 Martii diem prorogata sunt.

⁶⁵⁷ Ioannes Małachowski.

Costituzione de Tribunalitia Potestate, si vuole por studio che non si riceva provisione in altre parti quasi temerarie, ma qui è una libertà sregolata, più tosto animose che audaci, ma di questo sarà tempo a trattare e risolvere, e però anco ad avvisare, finita la Dieta.

Quanto poi alle contributioni, già qualche Vescovo ha sottoscritto all'obbligo estorto⁶⁵⁸ di pagare e far pagare le contributioni di Grodna et il residuo delle vecchie, dicendo: Quanto a quelle di Grodna sub spe Beneplaciti obtinendi. Si rinuova perciò la contesa con i Laici, ma non ne dispero affatto. Se riuscirà questo, sarà qualche risarcimento dello scapito che è stato inevitabile.

I Mons.ri Vescovi sono stati da me avvertiti a supplicare in tempo, e so ch'hanno deputato quel di Chiovia⁶⁵⁹ per formare le lettere per N.ro Signore, che secondo il solito vengono scritte da Mons. Primate. Ma la moltitudine de' negotii l'ostacoli, che pone la passione d'alcuni, rubbano il tempo, onde non può farsi quel che si vorria e doveria. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 12 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a--a}) Autographum.

N. 243.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 III 1681.

Scribit oratores regis Galliae ad se venisse et affirmasse falsos fuisse rumores de se sparsos, quasi ipsi societatem armorum inter Polonos et Moscovitas impedirent. Immo se arbitrari eiusmodi societatem cum Moscovitis ineundam Regno Poloniae summopere profutarum esse. Regem tamen foederi cum Moscovitis faciendo non nimium favere videri. Se autem ipsum Polonis persuadere conari, ne talem occasionem rei publicae servandae praetermittant.

Reg. decifr.: AV, Nunz. Pol. 94 f. 364r-365r.

Copia decifr.: AV, Nunz. Div. 221 f. 90v-91v.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 492 (Gallice, fragmentum).

⁶⁵⁸ Vide N. 221.

⁶⁵⁹ Ioannes Stanislaus Witwicki.

Di Varsavia da Mons. Nunzio 12 Marzo 1681. Decifrato a 11 Aprile.

Sono stati a trovarmi li Sig.ri Francesi⁶⁶⁰ e mi hanno detto come era giunto alle loro orecchie che alcuno l'incolpava quasi impedissero la giuntione delle armi fra la Polonia e la Moscovia, nel che se li faceva un gran torto, che se ne dichiaravano meco, perché se tal voce giungesse anche alle mie orecchie, la credessi un'impostura de malevoli; che essi giudicavano tal unione molto vantaggiosa alla Republica e tale essere anco il senso del loro Re.

Io li risposi come godevo di tal dichiarazione, ma che per l'amistà, che le professo, dovevo accennargli come havevo inteso, che parlando loro della materia dopo haver lodata la congiunzione havevano anteposto li mali che possono venire dalla rottura col Turco, hora che questo modo di parlare veniva interpretato [364v] quasi come si volesse dire che era nociva la congiunzione, che non ha per fine che la rottura; stimarsi da me gloria, honore e servizio del loro Re, e secondo il fine di essi procurare di togliere ogni ombra ad una Natione per altro sospettosissima, e che già al loro detto sospetta in questa materia.

Mons. di Bovè mi ha parlato poi a parte e dettomi che assicurassi Sua Beatitudine della falsità, et aggiunse sopra ciò il suo giuramento e che ne voleva rispondere con la sua testa a Sua Santità, ch'è quel solo che ha tal potere sopra di lui. Io veramente ho ricercato qual verità habbia la voce suddetta, ma non ne trovo buon fondamento, e lo stesso Ministro di Cesare⁶⁶¹, che è assai scaltro e pratico e che ha molte amicitie, non scopre niente di più del detto di sopra.

[365r] Sua Maestà non ha tuttavia quel calore che richiederia un tanto negotio, ridotto in questi termini; anzi tolto quello che in suo nome è stato risposto alli Moscoviti, come si^{a)} vede in piano⁶⁶²; Sua Maestà non si dichiara a sufficienza se voglia la guerra o no; e ciò che si è significato a Moscoviti, è segreto sottoposto a varie interpretationi et ambiguità, onde non ha la forza che haveria una dichiarazione espressa e forte fatta in altre congiunture.

Io non lascio di porgere i più efficaci stimoli e mostrare che non si deve perdere un'occasione che fugge e della quale non ne verrà forse mai un eguale per la salute del Regno.

Riferii al Re i dì passati quello che per testimonianza fattamene da Sig.ri Francesi^{b)} ne sentiva il Re di Francia, cioè esser cosa utilissima e da non perdersi la congiunzione dell'armi con i Moscoviti.

a-a) *Supra lineam adscriptum.*

b-b) *Linea subducta.*

660 Epus Bellovacensis Panhagius de Forbin-Janson et marchio de Vitry.

661 Ioannes Christianus Zierowsky.

662 Vide N. 244.

N. 244.

"Avviso"
ab Opatio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 12 III 1681.

Varsaviam venit legatus Turcarum litteris ad regem et Rempublicam instructus, qui sibi imprimis proponere videtur explorare et speculari, quid in colloquiis Polonorum cum Moscovitis tractetur. Quidam autem suspicantur eum de disteminatione Ucrainae esse acturum. Itaque si Turcae talem disteminationem nemine repugnante facerent, id Regno Poloniae perniciosissimum esset. In comitiis unus ex nuntiis terrestribus Maioris Poloniae proposuit, ut nova comitia ad mensem Augustum indicerentur, in quibus non nisi de exorbitantiis sive excessibus deliberaretur. Huiusmodi propositum tamen repudiatum est. In colloquiis, quae cum oratoribus Moscovitis habentur, hucusque ad communem consensum non est devenum. Controversia enim versatur circa numerum copiarum, quas utraque pars suppeditare debet. Opinio est oratores sufficientibus mandatis carere et litteras ex Moscovia expectare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 164r-167v. In f. 164r in angulo superiore sinistro: "foglio a parte".

- Ed.: Welykyj LNA 13 p. 234-235 (fragmentum); Theiner MHR, p. 219-220 (fragmentum).

Varsavia, 12 Marzo 1681.

Si è inteso inaspettatamente come era a confini del Regno un Chiaus con dispacci della Porta per questo Re e Republica. Fu subito mandato un Commissario per condurlo qui, come seguì hieri. Sin' hora non si sa altro, se non che egli non viene a dirittura da Costantinopoli, ma Caminez, ove era giunto un corriere del Gran Signore con un dispaccio a quel Bassà e con ordine d'inviar le sudette lettere qua per Chiaus.

Credesi che la venuta di questo sii almeno per spiare quello che si fa nel Congresso con i Moscoviti, e si ha questa missione nuova per argomento che siin vane le voci invigorite qui ne' giorni passati presso le persone più suspicaci, che fosse conclusa la pace⁶⁶³ fra il Gran Turco e Moscovita.

Alcun pensa che sii per ammonire et intimare la dislimitatione dell'Ukraina, e si va discorrendo delle pessi [164v] me conseguenze quando seguisse secondo la pretensione della Porta. Che in quel caso si toglieria la speranza di riunire un giorno quel membro così nobile alla Republica, se non

⁶⁶³ Pax inter Moscoviam et Turcas facta est m. Ianuario a. 1681.

con la soggettione che haveva avanti, almeno con divenir parte della Republica stessa, come lo è la Lituania. Che i Turchi con titolo di dipendenze occupariano molt'altro Paese non soggetto a Cosacchi. Che fabricariano a confini verso la Lituania qualche gran piazza, ove tenendo un grossissimo presidio infesterian continuamente colle scorrerie il Gran Ducato. Che in questa forma entreria il Turco nelle viscere della Republica. Che in tal forma soggiogheria anco i Cosacchi di là dal Boristhene, onde in breve tempo haveria il Gran Signore sotto il suo imperio un gran numero di gente forte e brava, della quale manca hora, sendo corrotta la militia di [165r] giannizzari, e riducendosi il maggior nervo della militia Ottomanna agl'Asiatici, poco atti alla guerra e meno sofferenti delle fatiche. Che volendo i Turchi distruggere i Cosacchi, come quelli de'quali non voran' fidarsi per il genio inquieto e naturale volubilità loro, ciò le seria facile con mandarli alle guerre lontane, e così potrian introdurre in queste regioni in poco tempo gente fedele, che propagandosi formeria copiose armate di gente forte e posta su i confini, onde con facilità potrian spinger gl'esserciti contro la Christianità.

Queste sono le principali considerationi che si fanno circa la dislimitatione dell'Ukraina, onde mostrasi che, se bene questa Provincia non soggiace adesso alla Republica, tuttavia ella ha tanto interesse d'impedirla e deve fare ogni sforzo, [165v] perché non siegua.

La Corte pone ogni studio, perché gl'Ambasciatori⁶⁶⁴ di Moscovia non trattino che colle persone che vuole. Fassi ciò per mezzo di guardie, né per questo rimangano offesi gl'Ambasciatori, sendo reciproco il costume. Nessun ministro di Principi puol trattare con essi, che il Nuntio Apostolico, quale sin'hora non l'ha fatto, perché con una natione sommamente sospettosa e tarda è forza di procedere lentamente. Già si è cominciato a trattarne⁶⁶⁵, e vanno e vengano dall'uno all'altri i loro familiari, che han questo negotio per le mani.

In questi giorni nella Dieta⁶⁶⁶ qualche mal'affetto alla Corte fece da un Nuntio della Maggior Polonia mettere in campo, esser bene d'intimare sin d'hora una nuova Dieta per il mese d'Agosto di due sole settimane, nelle quali non debbasi trattare altra materia che [166r] quella dell'esorbitanze. Sotto questo titolo vengano principalmente l'attioni regie, che esorbitano dalle leggi e costumi. Hor' il Re fece dire dal Vice Cancelliere⁶⁶⁷, se chi faceva la propositione intendeva che la Maestà Sua, sendo alla testa dell'essercito, dovesse lasciarlo e venire a render conto de'fatti suoi? Non parerle ciò, secondo la cura che deve prendersi della salute publica e che per ciò, lasciando la

⁶⁶⁴ Simeon (Semen) Protopopov et Ioannes (Ivan) Afanasievič Želabuski.

⁶⁶⁵ Colloquia Polonorum cum Moscovitis 5 III incohata sunt (vide *Relatio de congressu inter Legatos Moscoviticos et Deputatos Regni Poloniae*, AV, Nunz. Pol. 99 f. 157r). Por. Konarski, p. 93.

⁶⁶⁶ Vide diarium sessionum Comitiorum, AV, Nunz. Pol. 99 f. 163r-v, 198r-200r. Cfr. Waliszewski, p. 116 et seq.

⁶⁶⁷ Ioannes Gniński.

cura che deve prendersi della salute publica, e che per ciò, lasciando la Dieta in libertà di statuire, solo desiderava che, dovendo trattarsi di tal materia, si facesse nella presente Dieta.

Da pochi fu secondata la propositione del Nuntio e la maggior parte approvò la risposta del Re anzi disse non esser luogo alcuno di parlar d'esorbitanze.

Quello che'è passato nelle conferenze con gl'Ambasciatori Moscoviti in questi giorni vedesi dalla congiunta relatione latina⁶⁶⁸, fatta da [166v] una penna fedele, esatta e che osserva e nota tutto. Chi forma queste memorie s'è compiaciuto di comunicarle, come si è desiderato, perché N.ro Signore habbi una relatione piena e sincera di quel che passa. Doveriasi aggiungere quel che si è fatto nella Conferenza d'hoggi, durata per lo spatio di sei ore, ma perché non si è potuta ancora havere, si manderà la posta ventura⁶⁶⁹. Intanto si riferirà qui la somma havuta da buonissimo luogo.

I Moscoviti han'dimandato a Polacchi, se essi persistevano nella volontà di somministrar quelle forze che già gl'Ambasciatori Polacchi⁶⁷⁰ havevano offerto al Czar per unirle al suo essercito. Hor qui si è dibattuto molto, negando i già Ambasciatori, che eran presenti, d'haver fatto le offerte che dicevan i Moscoviti.

[167r] I Deputati Polacchi han poi detto a Moscoviti che, havendo la Polonia dichiarato il suo essercito di 60 mila, dovevano i Moscoviti per pareggiarlo unirle 60 mila. Hor qui han risposto i Moscoviti doversi considerare come loro prendan sopra di sè il combattere i Tartari e perciò non doversi pretendere che l'essercito ausiliare, che doveran'dare a Polacchi, pareggi il loro in conto alcuno.

Qui i Polacchi si son rilasciati, dimandandone solo 30 mila. I Moscoviti han ripugnato anco a questo et han detto che il Czar darà 15 mila, dandone però la Polonia 10 mila. Di ciò havevan dato un tocco i Moscoviti nel 3° congresso⁶⁷¹, dicendo che anco i Polacchi dovevan darle qualche aiuto contro i Tartari. Hor qui si è terminato il congresso, ricusandolo i Polacchi.

Riflettendosi alli congressi, vedesi [167v] che non corrispondano i posteriori alli primi quanto al fondar speranza d'una felice riuscita. Vi è però indicio che i Moscoviti voglino prender tempo facilmente, perché non han'lettere dalla lor Corte, da che ne son partiti con singolar loro ammiratione e disgusto.

Dimani facilmente farassi un nuovo congresso.

⁶⁶⁸ Vide AV, Nunz. Pol. 99 f. 157r-161r.

⁶⁶⁹ Vide AV, Nunz. Pol. 99 f. 196r.

⁶⁷⁰ Legati Poloni a. 1679 in Moscoviam missi fuerunt: Cyprianus Paulus Brzostowski, referendarius M. Ducatus Lithuaniae, et Ioannes Gniński iunior, anno autem 1680 legationem in Moscovia obit Constantinus Tomicki, castellanus Vielunensis (vide Z. Wójcik, *Jan Sobieski*, p. 299 et seq.).

⁶⁷¹ Tertius congressus fuit die 10 III.

N. 245.

Opitius Pallavicini
Stanislao Krassowski⁶⁷², dapifero Podlachiae, et Theresiae,
eius uxori

Varsaviae, 12 III 1681.

Concedit eis licentiam possidendi oratorium privatum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 22v.

N. 246.

S. Congregatio Episcoporum et Regularium
Opitio Pallavicini

Romae, 13 III 1681.

*Expetit informationem de exitu petitionis ad abbate commedatario Tynie-
 censi, Hieronymo Lubomirski⁶⁷³, ad Congregationem factae (de Carolo Jaź-
 wiecki ad munus prioris abbatiae iterum eligendo).*

Summarium in cancellaria confectum: AV, S.C. Episcoporum et Regularium,
 Reg. Regularium 88 f. 43v. In margine adscriptum: "Benedittini. Cracovia".

N. 247.

Opitius Pallavicini
Iacobo Francisco Bagiński, dioecesis Plocensis

Varsaviae, 13 III 1681.

*Dispensat cum eo super irregularitate, quam contraxit contra hostes pa-
 triae pugnando.*

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 22v.

⁶⁷² Stanislaus Krassowski (†1688), dapifer Podlachiae a. 1676-1688.

⁶⁷³ Hieronymus Lubomirski S. Congregationi supplicavit, ut Carolus Jaźwiecki, prior abbatiae, ad aliud triennium eligi posset (AV, S.C. Episc. et Regularium, Pos. Regul. Marzo 1681).

N. 248.

Opitius Pallavicini**Annae Ledóchowska, viduae castellani Voliniae**⁶⁷⁴

Varsaviae, 13 III 1681.

*Concedit eis licentiam possidendi oratorium privatum***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 22v.

N. 249.

Opitius Pallavicini**Vladislao Thaddaeo Narmontz, vicario Kiejdanensi**

Varsaviae, 13 III 1681.

*Impertit ei licentiam absolvendi ab haeresi.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 32r.

N. 250.

Opitius Pallavicini**Iacobo Francisco Rodecki, archidioecesis Gnesnensis**

Varsaviae, 14 III 1681.

*Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos propter necessitatem ecclesiae parochialis Zitnievensis, cuius vicariatium perpetuum habet.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 23r.

⁶⁷⁴ Anna Srzedzińska († post 13 IX 1688), circa a. 1656 uxor Stephani Ledóchowski, castellani Voliniae; Stephanus Ledóchowski († 1676), ab a. 1675 castellanus Voliniae.

N. 251.

Opitius Pallavicini
officiali Vladislaviensi

Varsaviae, 14 III 1681.

Mandat ei, ut - si ei constiterit nulla alia adesse impedimenta canonica - dispensationem concedat Laurentio Czechowicz et Evae, ad contrahendum matrimonium aspirantibus, super impedimento cognationis spiritualis, ex eo exorto, quod dictus Laurentius filium Evae e fonte baptismali suscepit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 22v-23r. In f. 22v in margine adscriptum: "Dispensatio super impedimento cognationis spiritualis".

Opitius etc. Dilectis Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do Domino Officiali Vladislaviensi, salutem in Domino sempiternam.

Exhibita Nobis pro parte dilectorum in Christo Laurentii [sic] Czechowitz, laici, et Evae, mulieris, Dioecesis Vladislaviensis, petitio continebat, quod cum ipsi matrimonium inter se contrahere cupiant, sed cognationis spiritualis detinentur impedimento ex eo proveniens, quod quia dictus Laurentius filium eiusdem Evae ex sacro fonte suscepit et ideo desiderium suum hac in parte absque Sanctae Sedis dispensatione adimplere non possunt, quare Nobis humiliter supplicarunt, ut secum super praedicto impedimento de benignitate Apostolica dispensare dignaremur, eo praecipue concurrente, [23r] quod dicta Eva alium virum quam Laurentium obtinere non valeat, qui par sit implendis functionibus erga Dominum fundi oneribusque praestandis, quae fundo, quem Eva tenet, incumbunt.

Nos huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestrae committimus et mandamus, quatenus constito tibi prius de paupertate supplicantium, propter quam Romam recurrere nec expensas necessarias facere possint, et narrata uti supra veritate nitantur et mulier propter hoc rapta non fuerit, et si rapta fuerit, in potestate raptoris non existat, et quatenus ipsis aliud non obstet canonicum impedimentum, ut non obstante dicto spiritualis cognationis impedimento matrimonium per verba de praesenti inter se iuxta formam Sancti Concilii Tridentini in facie Ecclesiae rite et valide contrahere et solemnizare possint et valeant, auctoritate Apostolica, qua fungimur vigore facultatum a Sacra Congregatione Sancti Officii ad Nostrae Legationis tempus indultarum, et quarum inferius tenor exprimetur, gratis omnino dispenset prolemque exinde suscipiendam legitimam decernendo et nunciando, non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 14 Martii 1681. Tenor autem facultatum dic-

tarum est talis N. 6° Dispensandi in impedimentis cognationis spiritualis praeterquam inter levantem et levatum.

N. 252.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 15 III 1681.

Significat litteras 12 II datas ad se pervenisse et subiungit papam diligentiam eius laudare.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 431v-432r.

Al medesimo.

Dallo spaccio che intero mi è pervenuto da V.ra Signoria Ill.ma in questa settimana in data de' 12 del mese scorso⁶⁷⁵, non ho io materia di farle alcuna risposta, e la presente [432r] servirà solo per esprimerle, secondo il consueto, il benigno grado che riporta da N.ro Signore e la sua esattezza e la molta attenzione, con cui ella adempie in cotesto ministero le parti proprie dell'incumbenza sua commendata in singular maniera da Sua Beatitudine. E auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio l'abbondanza de'suoi doni. Roma, 15 Marzo 1681.

N. 253.

**Opitius Pallavicini
Quibusdam Minoribus de Observantia (Bernardinis)
in Maiore Polonia**

Varsaviae, 15 III 1681.

Concedit eis licentiam absolvendi ab haeresi.

⁶⁷⁵ Vide N. 183-185.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 23v-24r. In f. 23v in margine adscriptum: "Licentia absolvendi ab haeresi".

Licentia absolvendi ab haeresi concessa die 15 mensis Martii [1681]
Rev. dis Patribus:

Stephano Bigodstiano et Ladislao Weyss, S. Theologiae Lectoribus in
Conventu Varsaviensi,

Francisco Jelmo, S. Theologiae moralis Lectori in Conventu Loviciensi,

Bernardino Wolski, Praedicatori in Conventu Skappensi⁶⁷⁶,

Dionisio Sierakovio, in Conventu Lubaniensi⁶⁷⁷ Praedicatori,

Ludovico Radonievitz, S. Theologiae moralis Lectori in Conventu Pras-
nensi⁶⁷⁸,

Francisco Lokaw, in Conventu Vorstembugensi,

Stephano Kamocki, Praedicatori in Conventu Zlaczewiensi⁶⁷⁹,

Chrisostomo Tanski, Praedicatori in Conventu Petricoviensi,

Christophoro Razrazevio, Praedicatori in Conventu Lanciensi,

Stanislao Polinski, Praedicatori in Conventu Vidaviensi⁶⁸⁰,

Carolo Prasnensi, Praedicatori et Deffinitori actuali Ostrolecensi⁶⁸¹,

Petro Meusce (Meusie), Praedicatori in Conventu Sprinbornensi⁶⁸²,

Floriano Luovecio, Confessario monialium in Praesidentia Vielunensi,

Andreae Paszcrinski et Raphaeli Poskelt, S. Theologiae Lectoribus in
Conventu Posnaniensi,

Didaco Wągrovetio et Nicolao Springer, Philosophiae Lectoribus in
Conventu Costensi⁶⁸³,

Caelestino Sweciecovio, Praedicatori Germanorum, et Danieli Cales-
siano, Praedicatori domestico in Conventu Wschovenski,

Theodoro Bratcowitz, Praedicatori in Conventu Corbilingensi⁶⁸⁴,

Hyacintho Kiezicki⁶⁸⁵ et Adriano Costensi, Praedicatori[bus] in Con-
ventu Ckastiensi [Calissiensi],

Francisco Dobrowski, Praedicatori in Conventu Rotopoliensi,

Capistrano Siradiano, Praedicatori in Conventu Warthensi,

Valentino Kleer et Antonio Dluski, Praedicatoribus in Conventu Bid-
gostiensi,

⁶⁷⁶ Skępe, oppidulum in Cuiavia, septemtrionem versus a Dobrzyń situm.

⁶⁷⁷ Lubawa, oppidum ad septemtrionem et orientem a Culma distans.

⁶⁷⁸ Przasnysz, oppidum in Masovia, ad septemtrionem a Varsavia situm.

⁶⁷⁹ Złoczew, oppidum meridionem et occidentem versus a Siradia (Sieradz) situm.

⁶⁸⁰ Widawa, locus ad occidentem a Petricovia (Piotrków Trybunalski) distans.

⁶⁸¹ Ostrołęka, oppidum ad Narew fluvium situm.

⁶⁸² Stoczek, locus ad orientem ab Heilsberga (Lidzbark Warmiński) situm.

⁶⁸³ Kościan, oppidum ad orientem et occidentem a Posnania situm.

⁶⁸⁴ Kobylin, locus non longe a Leszno distans.

⁶⁸⁵ Hyacinthus Kęszycki (†1694), composuit "Dziennik podróży" [Diarium itineris, 1687] ubi descripsit monasteria Bernardinorum provinciae Ruthenae.

Thomae Posnaniensi, Praedicatori in Conventu Casimiriensi,
 Ambrosio Wieczorkowitz, Praedicatori in Conventu Novensi,
 Antonio Kotrzebowicz, Praedicatori in Conventu Sieracoviensi,
 Francisco Lampertin, Praedicatori in Conventu Swiecensi,
 Bonaventurae Gaięcki, Praedicatori in Conventu Cosminensi⁶⁸⁶,
 Stephano Cosminio, Praedicatori in Conventu [24r] Lobzenicensi⁶⁸⁷,
 Modesto Stobeo, Praesidenti in Praesidentia Lobzeniensi,
 Marcellino Sosnoski, Praedicatori in Conventu Ostrzeszoviensi,
 Ieronimo [R]ochell, Praedicatori Germanorum in Conventu Grodicen-
 si⁶⁸⁸, Ordinis Minorum de Observantia Sancti Francisci, provinciae
 Maioris Poloniae, ad supplicationem admodum Rev.di Patris, Mi-
 nistri Provincialis eiusdem provinciae, duratura ad 8 menses.

N. 254.

Opitius Pallavicini universis

Varsaviae, 15 III 1681.

Committit Nicolao Oborski, suffraganeo et administratori Cracoviensi, ut exploret, num adimpletae sint condiciones, quibus Michael Hryniewicki retinere possit duas ecclesias parochiales, in oppido Staszów et pago Łoniów sitas, ad quas retinendas consensum papalem nactus est (per litteras summi pontificis 13 VII 1680 datas). Si dictas condiciones expletas esse intellexerit, mandat ei, ut cum eodem Hryniewicki super retentione dictarum duarum paroeciarum ad quinquennium dispenset.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 24r-25v. In f. 24v in margine adscriptum:
 "Commisio dispensandi super retentione plurium beneficiorum incompatibilium".

Opitius etc. Universis et singulis, ad quos praesentes litterae Nostrae devenerint, significamus, qualiter Rev.dus Michael Kriniewicki, Cracoviensis Dioecesis, praesentavit coram Nobis Apostolicas litteras sub plumbo more Curiae Romanae expeditas, datas Romae apud Sanctum Petrum 13 Kalendas Iulii 1680, sanas, salvas omnique suspitione carentes ac continentes dispensationem super retentione duarum Parochialium in locis seu

⁶⁸⁶ Koźmin, oppidum ad occidentem a Calissia situm.

⁶⁸⁷ Łobzenica, oppidum non procul a Piła situm.

⁶⁸⁸ Grodzisk Wielkopolski, oppidum ad meridionem et occidentem a Posnania situm.

oppidis Staszow et Luniow nuncupatis eiusdem Cracoviensis Dioecesis, Staszow⁶⁸⁹ et Luniow⁶⁹⁰ nuncupatis eiusdem Cracoviensis Dioecesis, fructuumque intermedio tempore perceptorum remittere et condonare et prout latius in ipsis Apostolicis litteris, ad quarum executionem ut debite procederemus, Nobis humiliter supplicavit.

Nos igitur, iisdem debita cum reverentia susceptis et ob locorum ipsorum distantiam aliasque, quibus assidue premimur, curas congruam per Nos ipsos ac sufficientem informationem, prout Apostolica mandata et res ipsa exigit, annuere non valentes, committimus et mandamus Rev.mo Domino Nicolao Oborski, Epo [24v] Laodicensi, Suffraganeo et Administratori generali Cracoviensi, ut ante omnia verificatis legitime omnibus et singulis, quae in praefatis Apostolicis litteris sunt expressa, repertoque, quod dictus Rev.dus Michael idoneus et habilis sit, aliaque ad id necessaria sibi suffragentur, tunc cum eodem dicto Micha[e]le, quatenus unam ex dictis Parochialibus Ecclesiis quoad vixerit in titulum, aliam ad quinquennium in administratione libere et licite retinere cum fructibus perceptis et percipiendis possit et valeat, Auctoritate Apostolica, Nobis per praedictas litteras attributa, dispenset, dummodo ambae Parochiales Ecclesiae praedictae suis non fraudentur obsequiis, et nullatenus in iis animarum cura negligatur ac proinde ipse Rev.dus Michael apud illam, quam in titulum obtinuerit, teneatur personaliter residere eiusque per se ipsum onera implere et supportare, alterius vero per idoneum vicarium ab eodem Rev.mo D.no, cuius in omnibus conscientiam dusuper^{a)} oneramus, approbandum, assignata eidem vicario congrua mercede aequabili eiusdem Rev.mi D.ni arbitrio taxanda, firmisque remanentibus conditionibus omnibus, ac signanter dimissionis alterius ex dictis Parochialibus Ecclesiis, ita ut finito quinquennio in manibus Summi Pontificis et non alias, coeterisque contentis in Apostolicis litteris Rev.mae Dominationi suae originaliter exhibendis, iuxta quarum etiam tenorem cum eodem Rev.do Domino Michaelae in Dei nomine secundum praemissa dispensamus, non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio nostro Apostolico, die 15 Martii [1681].

Tenor autem litterarum Apostolicarum est qui sequitur:

Innocentius Epus servus servorum Dei.

Dilecto filio Nostro et Sedis Apostolicae Nuntio, in Regno Poloniae commoranti, salutem et Apostolicam benedictionem.

Vitae et morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum [25r] merita, super quibus dilectus filius Michael Hrynivic, presbiter Cracoviensis seu alterius Civitatis vel Dioecesis in Polonia, apud Nos fide digno

⁶⁸⁹ Staszów, oppidulum in districtu Sandomiriensi situm.

⁶⁹⁰ Łoniów, pagus circiter 20 km a Sandomiria distans.

commendatur testimonio, Nos inducunt, ut eum specialibus favoribus et gratiis prosequamur.

Exhibita siquidem Nobis pro parte dicti Michaelis petitio continebat, qualiter alias ipse de uno Staszow et altera Parochialibus Ecclesiis Luniow, locorum seu oppidorum Cracoviensis Dioecesis, certo tunc expresso modo vacantibus et antea dispositioni Apostolicae minime reservatis vel affectis, ordinaria autoritate, alias tamen canonice, sibi provideri obtinuit. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, dictus Michael Paroch[i]ales Ecclesias praedictas insimul absque dispensatione Apostolica retinere nullo modo possit, et propterea secum desuper per Nos dispensari summopere desiderat, quare pro parte dicti Michaelis Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ei in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur eundem Michaelem praemissorum suorum intuitu gratioso favore prosequi volentes et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium tantum consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes, necnon omnes et singulos fructus, redditus et proventus ex dictis Parochialibus Ecclesiis per eum hactenus perceptis ei gratiose remittentes et condonantes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tuae per Apostolica scripta mandavimus, quatenus cum eodem Michaele, dummodo ad id repperiatur idoneus et nullum aliud ei obstet canonicum impedimentum, ut unam in titulum quoad vixerit, aliam vero ex dictis Parochialibus Ecclesiis in administrationem ad quinquennium [25v] proximum tantum retinere libere et licite possit et valeat, pro tuis arbitrio et conscientia, tuam conscientiam desuper onerando autoritate Apostolica^{b)} Nostra dispenses, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis caeterisque contrariis quibuscunque. Volumus autem, quod ambae Parochiales Ecclesiae huiusmodi debitis propterea non fraudenter obsequiis et animarum cura in dictis Parochialibus Ecclesiis nullatenus negligatur, sed dictus Michael, quamdiu illas insimul obtinuerit, si utriusque per seipsum deservire nequaet, apud illam, quam in titulum obtinuerit, personaliter residere eiusque per se ipsum, alterius vero per vicarium idoneum, ab Ordinario loci approbandum, cum congrua mercedis assignatione, supportare omnino teneatur onera consueta. Volumus autem, quod statim finito dicto quinquennio praedictus Michael alteram ex dictis Ecclesiis, quam maluerit, in manibus Romani Pontificis pro tempore existentis libere, cum specifica mentione praesentis Nostrae voluntatis, nec alias dimittere omnino teneatur. Alioquin ambae Parochiales Ecclesiae praedictae vacent eo ipso, ita ut de ipsis per Sedem Apostolicam tantum disponi possit. Et insuper ex nunc irritum decernimus et inane, si secus super his a quoquam quavis autoritate scienter vel ignoranter contigerit at-

tentari. Datum Romae apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Domini 1680, 13 Kalendas Iulii, Pontificatus Nostri anno 4°. Locus+ [Sigilli] Plumbi.

a) *Superscriptum.*

b) *In ms. expunctum.*

N. 255.

Opitius Pallavicini
Michaeli Hryniewicki, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 16 III 1681.

Concedit ei licentiam absolvendi ab haeresi ad finem currentis anni duraturam, ea condicione, ut in paroecia sua resideat.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 24r.

N. 256.

Opitius Pallavicini
Bartholomaeo Mruczkiewicz, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 16 III 1681.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad presbyteratum promoveatur.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 24r.

N. 257.

Opitius Pallavicini
Bonaventurae Kromer OFMConv.

Varsaviae, 18 III 1681.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad presbyteratum promoveatur.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz.Vars. 177 f. 27r.

N. 258.

**Opitius Pallavicini
univeris**

Varsaviae, 18 III 1681.

Significat, qualiter Congregatio Negotiis Episcoporum et Regularium praeposita mediante rescripto 22 XI 1680 dato (N. 46) sibi commiserit, ut exploraret petitionem Fratrum Minorum Conventualium circa erectionem novi monasterii in loco Łagiewniki in dioecesi Gnesnensi sito. Se itaque duos commissarios designasse (N. 186), ut in loco exquirent, num fieri posset, ut novum monasterium illic aedificaretur. Dictos commissarios, examinato actu donationis a Samuele Zelewski Franciscanis factae et inspectis aliis documentis ad eam rem spectantibus, cognitis etiam praesentibus religiosorum proventibus, proposuisse, ut palam ostenderetur, si quid contra novi monasterii aedificationem obiceretur. Eisdem commissarios, expleto munere sibi commisso, accuratam de toto negotio relationem in Nuntiaturam misisse. Se autem eadem relatione diligenter examinata et reliquis documentis exploratis, consentire et permittere, ut novum monasterium aedificetur, dummodo iuribus parochialibus paroeciae ibi existentis (in Zgierz) non praeiudicetur et omnes adimpleantur condiciones, ut functiones sacrae et alia vitae religiosae officia in novo monasterio rite expleri et obiri queant.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27v-31r..

Opitius etc. Universis et singulis, ad quos praesentes Nostrae litterae pervenerint, salutem in Domino sempiternam.

Noveritis, qualiter Sacra Congregatio Eminentissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium negotiis et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, mediante rescripto dato die 22 Novembris 1680⁶⁹¹ et ad haec acta Nostra originaliter exhibito, cuiusque tenor inferius inferetur, ad instantiam admodum Rev.di Patris Alberti Waśowicz, Ministri Provincialis, et reliquorum Patrum Provinciae Poloniae Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci, Nobis commiserit, ut circa erectionem novi Conventus eorundem Ordinis in loco nuncupato Łagiewniki⁶⁹², ubi summa est populi confluentis ad altare Sancti Antonii de Padua miraculis clarescentis devotio, verificatis iis, quae eidem Sacrae Congregationi fuerunt exposita, statueremus et decerneremus quidquid videretur pro Nostro arbitrio et conscientia magis in Domino expedire.

⁶⁹¹ Vide N. 46.

⁶⁹² Łagiewniki, tunc pagus, nunc pars oppidi Łódź.

Quo quidem Sacrae Congregationis rescripto [28r] ea qua decet reverentia per Nos suscepto, volentesque ad debitam eiusdem executionem procedere iuxta repetitas Nobis factas instantias per eundem admodum Rev.dum Patrem Provinciale, non tamen valentes ob distantiam locorum aliasque, quibus in dies premimur, curas per Nos ipsos informationem debitam assumere, eandem demandavimus Perillustribus et admodum Rev.dis D.nis Stanislao Diernacki, Officiali Lanciensi, et Casimiro Pziborowski, Parocho Lodzensi, per Nostras commissionis litteras, datas 4 Februarii praesentis anni 1681⁶⁹³, eisdem iniungendo, ut ad agros per Generosum D.num Samuelem in Zelesna Zeleski⁶⁹⁴, bonorum villae Lagiewniki possessorem et haerodem, donatos Conventui ut supra erigendo descenderent, eisdem agros lustrarent et recognoscerent ac describerent, instrumentum praedictae donationis reviderent, fructus exinde verosimiliter percipiendos annotarent. Insuper ut satisfaceret constitutioni sanctae memoriae Clementis VIII, editae 26 Augusti 1603, de voto Sacrae Congregationi negotiis et consultationibus Episcoporum et Regularium praepositae mandavimus per eosdem D.nos Commissarios advocari non solum Rev.dum D.num loci Parochum, sed et superiores etiam aliorum proximiorum Conventuum intra spatium quatuor milliarum Italicarum existentium, praevis ad id [c]itatoriis litteris ad effectum, ut iisdem porrigerent in scriptis rationes, si quas et quales haberent contra novam hanc erectionem, ut etiam servaretur decretum sanctae memoriae Gregorii XV⁶⁹⁵, quo inhibentur novae conventuum foundationes, nisi 12 saltem Religiosi ex certis redditibus et consuetis elemosinis valeant in iis sustentari, committimus, ut proventus ad novum Conventum spectantes sibi indicari mandarent, documenta assignationum et donationum eorundem reddituum et proventuum ad Nos remitterent et ex registro elemosinarum exhiberent summas plurimum annorum, ut [28v] earum quantitas innotesceret et utrum eadem cresc[er]ent vel decrescerent, apparerent et prout latius in eisdem litteris in hoc Tribunali registratis, et ad quas etc. Cum vero iidem D.ni Commissarii, assumpto ad formam mandati Nostri Apostolico Notario Rev.do Domino Stanislao Alexandro Dieniecki, sub die 21 Februarii nunc elapsi litteras edictales dederint, omnes et singulos interesse habentes aut habere se^{a)} praetendentes easque ad valvas Ecclesiae Parochialis Zegrzensis, cui decanatus locus Lagiewnicki subest, necnon ad valvas Capellae Lagiewnicensis affigi mandaverint, incidente legitime termino sub die 3 mensis Martii nunc currentis iurisdictionem suam fundarunt, authenticum documentum donationis, factae per Generosum D.num Samuelem Zeleski, recognoverunt agrosque per ipsum donatos lustrarunt et reviderunt ac men-

⁶⁹³ Stanislaus Biernacki et Casimirus Przyborowski. Haec epistula sub dato 14 II 1681 edita est (vide N. 186).

⁶⁹⁴ Vide notam 507.

⁶⁹⁵ Vide notam 509.

surarunt eorumque fructus ad sexaginta sexagenas aestimarunt, elemosinas quoque non decrescentes, sed per Divinam gratiam accrescentes repere-
runt et recognitionem authentici registri ibidem asservati, transcriptis
exinde summis, videlicet a die 12 Iunii 1679 ad primam Decembris floren-
orum 1680, a prima Decembris praedicta ad Aprilem 1680 inclusive floren-
orum 650, a Maio ad Decembrem florenorum 2429, ac propterea aestimatis
ac examinatis proventibus et elemosinis, duodecem^{a)} Religiosos^{b)} in eodem
Conventu posse perpetuo et sufficienter sustentari deposuerunt, agnoverunt
et iudicarunt, cum et ad praesens numerosiorem ibi foveant familiam, qui-
nimo de quotidianis elemosinis conventibus remotioribus participient.
Praeterea distantiam cuiuscunque alterius Regularis Conventus ad minus
ultra 12 Italica milliaria a loco, de quo agitur, adnotarunt nullamque ad
impugnandam novam erectionem intervenisse [29r] declararunt, excepto
Rev.do Domino Bartholomaeo Zahorowski, Commendario Zegrzensi, necnon
admodum Rev.di Domini Nicolai Zablowski, Canonici Lanciensiis et
Parochi Zegrzensis [sic], qui aliqua quidem Ecclesiae eidem Parochiali
praeiudicia ex nova hac fundatione emersura expressit, declarando tamen
se abstinere a contradictione neque impedire Conventus erectionem, eo
solum praecauto, ne patres eiusdem Conventus sacramentum matrimonii,
item et extremae unctionis administrarent, sicut paenitentiae et Eucha-
ristiae tempore paschali et in mortis articulo, neve funera parochianorum
in scio et inconsulto parcho deducerent, aut quartam funeralem respectu
eligentium apud ipso[s] sepulturam persolverent, utque deberent in concio-
nibus populum hortari ad decimas parcho persolvendas, neutiquam autem
retrahere a frequentatione Ecclesiae Parochialis, et ut accederent tanquam
in proximo degentes ad Parochialem Ecclesiam pro processionibus. Quas
tamen praetensiones omnes idem, qui supra, coram D.nis Commissariis
comparens iudicio Nostro subdidit, et est: Patres negotium erectionis novi
Conventus coram iisdem D.nis Commissariis promoventes promiserunt,
quod neque per se, neque per suos in munere et praefectura successores,
fuisset unquam iuribus parochialibus Ecclesiae Zegrzensis ullatenus
praeiudicatum. Ac demum iidem D.ni Commissarii quoad Ecclesiam aedi-
ficandam partim repererunt exatare paratam pecuniam ex elemosinis col-
lectam, partim ipsis adhuc commissionem implentibus declaratum est per
Generosum D.num Desiderium Hyacinthum Zarnowski, Venatorem Lanci-
ciensem, quod tria millia [29v] eandem in aedificationem esset collaturus.
Pariter etiam alii nobiles summas ad idem opus obtulerunt. Unde omnibus
mature consideratis, iidem D.ni Commissarii existimarunt opus hoc fore in
Domino promovendum. Et ut fusius ex ipso remissoriali processu ad haec
acta originaliter exhibito et ad quem etc.

Nos ergo, per eundem admodum Rev.dum D.num Provincialem aliosque
Rev.dos Patres ad id deputatos, debita cum instantia requisiti, ut Aposto-
lica Nobis delegata auctoritate novam Conventus erectionem approbaremus

et confirmaremus, viso decreto lato in Curia Metropolitana Gnesnensi sub die 16 Septembris 1678, in quo inter caetera locus ille Patribus Minoribus Conventualibus Sancti Francisci applicatur et attribuitur, et inscriptio per Generosum D.num Zeleski facta approbatur; visa eadem Generosi Zeleski inscriptione, facta feria 2^a ante festum Sanctorum Apostolorum Simonis et Iudae proxima 1677⁶⁹⁶ in oppido Regalizgienz⁶⁹⁷, ad quod acta Capitanealia Castrensia Lanciciensia ob pestem ibidem grassantem fuerunt translata; visa alia inscriptione, facta in Castro Petricoviensi⁶⁹⁸ feria 3^a post festum Nativitatis Beatae Mariae Virginis proxima 1678⁶⁹⁹ per praefatum Generosum D.num Desiderium Zarnowski supra summam nongentorum florenorum titulo census reemptionalis, per Generosum D.num Patrem Wesek Wydawski sibi debitam et patribus ad capellam praedictam degentibus donatam; viso testamento, condito sub die 5 Aprilis 1680 per Generosum D.num Stanislaum Gozdowski et sabbato post Dominicam Invocavit quadragesimalem proximo, eodem anno⁷⁰⁰, oblato ad Castrum Lanciensem, et in quo idem Generosus D.nus Stanislaus mille florenos Conventui noviter aedificato legat, et quae documenta authentice sunt ad acta Nostra exhibita et transportata; viso processu in eadem Curia Metropolitana formato, visis videndis et consideratis considerandis, inhaerendo facultati praedictae per Sacram Congregationem Nobis specialiter attributae, autoritate taliter delegata tenore praesentium decernimus et declaramus:

In Dei nomine erectionem Conventus Patrum Minorum Conventualium Sancti Francisci in dicto loco Lagiewniki fore et esse confirmandam et approbandam, prout confirmamus et approbamus et pro confirmata et approbata haberi volumus et mandamus, ita tamen ut tam iuxta promissionem et obligationem superius enuntiatam, quam iuxta iuris dispositionem Parochiali Ecclesiae circa sacramentorum administrationem et Parochialium iurium exercitium ac circa Parochialium obventionum legitimam competentiam nullum redundet praeiudicium, utque Ecclesiae structura eiusmodi sit, ut in ea functiones omnes conventuales iuxta Ordinis praescripta peragi possint et Conventus ad eum statum redigatur, ut et numerus antedictus in eodem degere et regularis disciplina ad normam instituti et Apostolicas constitutiones^{c)}, signanter autem sanctae memoriae Clementis 8ⁱ, exacte servari valeat. Et ita etc., alias omni etc. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum etc. die 18 Martii 1681.

Sequitur epistula, quam Minores Conventuales provinciae Poloniae ad Congregationem Negotiis Episcoporum et Religiosorum praepositam miserunt,

⁶⁹⁶ 25 X 1677.

⁶⁹⁷ Fortasse Rogalin prope Posnaniam.

⁶⁹⁸ Piotrków Trybunalski.

⁶⁹⁹ 13 IX 1678.

⁷⁰⁰ 16 III 1680.

vide N 186, et epistula, quam eadem Congregatio ad nuntium in Polonia dedit, vide N. 46 et 186.

a) *Supra lineam adscriptum.*

b) *In ms. Religiosis*

c) *In ms. Apostolicarum constitutionem (sic)*

N. 259.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 III 1681.

Nuntiat se litteras eius 22 II datas accepisse. De praesentibus negotiis in foliis annexis refert.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 168r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ricevo il dispaccio di V.ra Eminenza de' 22 Febraro⁷⁰¹ et in esso tutto quello che s'annunciava nella fascetta. Per hora non ho che rispondere e replicare allo stesso. Dunque, doppo il cenno datole, resto solo che aggiunghi come con le congiunte⁷⁰² ragguglio V.ra Eminenza di tutto quello che devo portare hora alla sua notitia. E le [fo] humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 19 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 260.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 III 1681.

⁷⁰¹ Vide N. 194-198.

⁷⁰² Vide N. 260-264.

Nuntiat se 18 III oratores Moscoviticos coram convenisse. Cum pridie illius diei Poloni et Moscovitae ad concordiam non venissent circa numerum equitum et peditum, quos altera pars alteri suppeditare deberet, si ad commune bellum adversus Turcas faciendum deveniretur, se conatum esse oratoribus magni ducis persuadere postulata Polonorum iusta et aequa esse. Tartaros enim, contra quos Moscovitis pugnandum sit, quoad virtutem militarem nullo pacto comparari posse cum exercitu Turcarum, quem Poloni adoriri et propulsare deberent. Oratores respondisse se timere, ne Turcae Tartaris auxilia ferentes in Crimaeam veniant, ac subiunxisse Polonos eo ipso anno bellum contra Turcas incohare non posse. Tandem eos promississe se ad magnum ducem esse scripturos ac petituos, ut ipsorum negotiandi facultates ita amplificentur, ut pactiones suas cum Polonis pergere queant. Rem aliam, de qua in eo colloquio disputatum sit, fuisse directam coniunctionem inter Sedem Apostolicam et Moscovitas instituendam. Itaque se recordatum esse priora colloquia (sub Clemente VIII et Clemente X facta) ad felicem exitum non adduxisse propter titulum ab utraque parte adhibendorum discrepantiam. Cum oratores magni ducis ad colloquia ea de re facienda non sint parati, declarat se memorialem libellum de eo negotio esse conscripturum, quem proximus cursor in Moscoviam portaturus sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 174r-181v. Duplicatum: f. 182r-190v.

- Ed.: De Bojani III, nota 2, p. 494-501.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Fui martedì⁷⁰³ a visitare gl'Ambasciatori Moscoviti⁷⁰⁴, havendo condesceso che siino a rendermi la visita all'hor che saran per partire e con prender congedo, come io l'ho fatto per la loro venuta. Temano che ogni cosa possa pregiudicar a loro negotiati, benché non habbi connessione alcuna, non che contrarietà con essi. Onde è che s'astengano da tutto, non uscendo nemeno dalla loro casa che per andare alle conferenze. Hor' io ho stimato bene di condonar questo al loro timore. Fu mancato qualche poco nell'incontro, il che penso seguisse per non esser stati bene avvisati, ma ciò si rimedierà a suo tempo con farle egual trattamento. L'altre cose del cerimoniale passorno tutte bene e secondo il solito.

Incominciai il discorso dalle lodi del loro Padrone⁷⁰⁵, dalla gloria e fama che si acquistava per un desiderio così fervente e costante d'abbattere l'inimico della Croce di Christo, e le dissi come il Santissimo Pontefice massi-

⁷⁰³ 18 III 1681.

⁷⁰⁴ Simeon (Semen) Protopopov et Ioannes (Ivan) Zelabuski.

⁷⁰⁵ Magnus dux Theodorus (Fedor) Alekseevič.

mo, mio Principe e Signore, amava Sua Serenità, le desiderava felicità e [174v] gloria, e perciò io, suo ministro, havevo stimato conveniente d'esser a vederli, congratularmi della loro venuta et offerirle quel che potessi fare così in servizio della causa della loro venuta come delle persone loro. Dissi tutto ciò per interprete, non havendo noi alcuna lingua commune.

Hor' essi risposero che a Sua Maestà Czarea era ben noto il zelo del Santissimo Papa per la conservatione et aumento della Religione Christiana e la cura e sollecitudine che n'haveva. Aggiunsero poi un'ampia significazione della stima che facevano dell'honore che le rendevo, soggiungendo come l'haverian rappresentato al Czar. Questo passo in publico, sendovi presente la mia e loro Corte, e scrivendo tutto un loro Notaro, che mostrava gran velocità in capire e molta diligenza nello scrivere. Hor sendosi ritirati gl'astanti, secondo il cenno che le fu dato, rimasto però il Notaro che ne' loro negoziati è inseparabile, si cominciò a trattare.

Come V.ra Eminenza vedrà, eransi nel Congresso del giorno de' 17⁷⁰⁶ con i ministri regii ridotte le cose ad un termine, che l'operatione [175r] fruttuosa consisteva per hora in procurare che i Moscoviti ricedessero dal numero de' cavalli, che pretendan da' Polacchi in contraccambio dell'infanteria che l'offeriscano, cioè da i 10 mila se non da i 7 mila, per il qual numero et a fin che il Czar se ne contentasse, s'eran caricati di scriverne al loro Signore sul finire del Congresso ultimo, dicendo che volevan dare questo nuovo segno della volontà sincera dell'unione, benché non n'havessero facultà. Il che tutto dissero con sensibile timore. Il che, giunto ad altri contrasegni, fa credere l'asserito da loro che la loro istruttione porti che debbin dimandare in cavalleria la metà di quello che si vorrà dal Czar d'infanteria, come mostrano le dimande fatte per avanti, nelle quali può osservarsi essersi tenuta questa proportionione. Dunque vedendo come per operare utilmente, quando fosse stato possibile, doveva essere il mio scopo il persuaderli a diminuire il numero che pretendono da' Polacchi in contraccambio, in questo versò il mio maggior studio.

Dissi in primo luogo che i Sig.ri Ambasciatori potevano persuadersi che [175v] io desideravo il bene de loro Padrone e che conseguisse quel fine ch'è commune al mio. Potersi perciò essi dare a credere che non le haverei detto cosa che non stimassi proficua all'intentione, che si ha, d'abbassare la potenza Ottomanna. Esser per ciò così collegati e concatenati insieme l'interessi della Polonia e della Moscovia, ch'io dovevo portarmi egualmente verso l'una e l'altra. Non doversi dalla Polonia dimandare alla Moscovia quel che non è necessario a sé e senza il quale gl'affari della guerra per parte della Moscovia non succederiano felicemente et al contrario non doversi domandare dalla Moscovia alla Polonia quel che non le fa di mestiere e senza il che la Polonia non può sperare di riuscire felicemente. Osservar'io come ne' colloqui

⁷⁰⁶ Relationem de hoc conventu vide: AV, Nunz.Pol. 99 f. 197v.

havuti essi Moscoviti sempre hanno preso per regola del sussidio che scambievolmente han dimandato in cavalleria, che questo sii la metà della fanteria che vicendevolmente offeriscano a Polacchi. Né questa, se non erravo, esser la regola propria, ma ben sì quanto sii [176r] necessario per il lor fine particolare che è di contenere e vincere i Tartari nella Crimea. Per questo haver' essi sessi, come ministri dotti e saggi, stimato esser bastante un minor numero, havendo dimandato già cinque mila cavalli. Hor' dover dunque ridurre il numero che chiedano, regolandosi dal bisogno. Haver essi un degno concetto e del valore et arte militare de' Polacchi, questi riputare il bisogno minore e creder che il numero di tre mila seria bastante per mettersi alla testa delle lor truppe et animarle. Entrare i Polacchi in parte del pericolo, anzi esporsi i primi; hor non esser' essi così temerarii che si stimassero non bastar quel numero, volessero esporlo ad un tanto pericolo. In oltre saper bene i Polacchi che, se cadesse l'esercito Moscovita, tutti i Tartari verrian sopra di essi. Per ciò potersi bene persuadere che, se riputassero necessario maggior numero, lo somministrariano. Per altro sovvrastare a Polacchi un grand'inimico, onde non bisogna sminuirle le forze. I Tartari non esser soldati ma ladroni e predatori, [176v] l'essercito Ottomanno contener la militia de' giannizzeri, celebre per la disciplina, i spaii [sic] et un numero innumerabile di gente, che il Gran Signore può raccogliere da varii Regni che possiede nell'Europa, nell'Asia e nell'Africa. In fine gl'ho pregati a non voler differir più a lungo quel che possano accordare. Esser imminente la primavera, richiedersi tempo per gl'apparecchi militari, minacciare il Turco Chiovia e, perduta una fortezza tale, esser tutto in gran pericolo, ove facendosi la lega a tempo, si può ovviare a tanto male. Finii dicendo che, se il Turco vedrà unite queste Potenze, non oserà inoltrarsi per timore che da i Polacchi le sii tagliata la ritirata, e perciò esser questo un modo certo di salvar Chiovia, ma convenire applicare il rimedio a tempo.

Queste ragioni le apportai [sic]. Hor' essi usando un strana arte nel rispondere (però che precedeva sempre qualche interrogazione disparata, se non dalla materia, almen da quel punto che si trattava in l'ora, come per essemplio, se [177r] Sua Santità haveria dato aiuti, se vi era speranza che l'Imperatore entrasse nella lega, che facessero i Principi Christiani? Il che penso facessero per haver maggior tempo di considerar la risposta), dissero essere a Polacchi superfluo il numero de 20 mila fanti che dimandano, sendosi il Re già espresso che la Polonia saria stata sufficiente per far la guerra al Turco, quando non le fossero congiunti i Tartari. Che se non ben questi non son gran soldati, tuttavia esser cosa fastidiosissima quella che prendevano sopra di sé, dovendoli assaltare nella Patria, perseguitarli nelle lor selve e guardare e la Moscovia e la Polonia, dalle loro scorrerie.

Che i Turchi serian passati nella Crimea per salvar quel Paese, fortificato il Danubio, onde i Polacchi non potessero passarlo, e però esser provvidenza del Signore il voler pensare et esser ben forte per quel caso. Quanto

poi al tempo ch'io dicevo che tanto urgeva, non esser la Polonia in stato di poter far la guerra quest'anno. Esser loro forti et atti a resistere per questo tempo.

Lascio qualche [177v] altra cosa che dissero, che ha specie di pietà, ma che penetrandosi intimamente è un tentare Iddio. Cioè dare Dio i Regni e toglierli, esser le cose in sua mano. Che abatterà, volendo, la potenza Ottomanna e cose tali.

Hor'io replicai che la Polonia è ben'atta per far la guerra al Turco, ma haver bisogno d'aiuti e per ciò il Re, che è gran Guerriero e provido, haver sempre voluto il sussidio. Questo almeno assicurar più la cosa et esser loro interesse, perché se fosse battuto il Polacco, cadere sopra i Moscoviti tutto il peso della guerra. Quanto poi al timore che il Turco passasse in Crimea, le dicevo parermi vano. Che non lascerà il Gran Signore tanto paese soggetto a sé, esposto all'armi Polacche. Essere al contrario verisimile che avesse chiamato e sé i Tartari, non solendo, secondo la confessione fatta prima dal secondo Ambasciatore, andar mai l'armate Ottomanne senza l'haver questi in aiuto. Insegnarci la natura il diffender sé prima che le cose sue, et andare non il [178r] padrone dal servo, ma il servo dal padrone. Dunque essere in pericolo che riposte, in Crimea le cose più care, i Tartari andassero ad unirsi col Turco e così sovvrastassero a Polacchi, ma a queste cose potersi provvedere con particolari articoli, come quelle che non repugnano alla sostanza della cosa, ch'è l'esser utile alle due Nationi la congiuntione, o pure ^(a-esser tali-a) che se vi remedierà successivamente quando s'operi con buona fede; però che stante una sincera collegatione, uno farà quel che richiederà il bene dell'altro, et anco più di quello, a che sarà tenuto per i patti, prevalendo a questi la considerazione del commune interesse e dell'amore. Quanto poi al tempo, dicevo esser d'infinita importanza che la lega si facci subito e quanto prima si prepari quel ch'è necessario alla guerra. Non esser facili le ricuperationi e risarcirsi con gran pena le perdite. Ogni ragione volere che il nemico si prevenga, senza aspettare d'essere attaccato. Poter la Polonia fare a tempo, se si concludan le cose a tempo.

[178v] Mostravan gl'Ambasciatori d'esser convinti da molte di queste ragioni, quando mi dissero che le loro istruzioni non le permettevano far più; m'aggiunsero però sul fine come speravano che, dandosele tempo di scriverne al Czar, egli l'haveria ampliate, onde seria potuta seguire la congiuntione tanto desiderata. Hor qui, dopo un colloquio di quasi due hore, parve bene a me di por fine a questa materia.

Passai dunque ad un'altra, sopra la quale ho trovato qui ordini di V.ra Eminenza, che se ben non son dati per questo caso, tuttavia ho stimato che debbano haver luogo molto più e di dovere interpretare che tal seria la mente di Sua Santità, se sapesse le circostanze presenti.

Sotto li 24 Luglio dell'1677⁷⁰⁷ fu data a Monsignor mio Predecessore, un'ampia istruzione di quel che egli dovesse operare per mezzo degl'Ambasciatori Polacchi⁷⁰⁸ presso il Czar, per ripigliare, o più tosto introdurre communicatione fra la Corte Romana e quella di Moscovia. Hor gl'Ambasciatori [179r] Polacchi, o per negligenza, o perché non la desiderassero, non operorno cosa alcuna, o almeno non si è veduto effetto veruno delle loro operationi.

Io, considerando per una parte il vantaggio che vi è che il ministro istesso di Sua Santità tratti il negotio, e per altra parte sapendo quanto difficil sii trattare colà, non sendovi chi sappi o voglia farlo, ho stimato di dover metter in essecutione quello che si contiene nell'istruzione in forma di risposta⁷⁰⁹ ad alcuni quesiti fatti dal Gran Cancelliere di Lituania e nelle lettere scritte intorno a questa materia sotto li 24 e 31 Luglio e 14 Agosto 1677⁷¹⁰.

Introdussi dunque questa materia, mostrando quanto vigore poteva aggiungere alla lega l'autorità et il potere del Sommo Pontefice, e con somministrar l'aiuti alla Polonia per sé stesso, e con procurargli dagl'altri Principi Christiani, e con essortare et infervorire il Re, sendo in lega. E qui dissi: oh quanto seria bene che potessero cominciare insieme Sua Santità et il lor Principe! Essere in questo un'impedimento, [179v] ch'era d'ostaculo a ciò, come lo era stato al proseguimento de' negotiati progettati sotto Clemente Decimo⁷¹¹ dal Sig. Paolo Meneses⁷¹². Che però Sua Santità haveva in animo di ripigliarli, quando si emendi quel che fecesi male in l'hora.

Qui io dissi qual titolo era stato dato a Sua Santità e mostrai^{a)} quanto questo fosse alieno dall'uso degl'altri Principi e dal dovere. Aggiunsi come gl'Imperatori dell'Oriente, della setta commune a quella di Moscovia, havevano usati i titoli di gran lunga diversi. In ultimo feci toccar con mano quanto esiguo e basso fosse il titolo di Dottore. Aggiunsi haver io commissione da Sua Santità di trattare opportunamente, perché segua la communicatione, né vedere occasione migliore della presente. Che però lo significavo ad essi Sig.ri Ambasciatori, perché lo rappresentassero al loro Padrone, al quale quando fosse piaciuto una cosa di tanta importanza et utilità, haveria potu-

⁷⁰⁷ Litteras card. Alderani Cybo ad Franciscum Martelli vide AV, Nunz. Pol. 183A f. 65v-69v, 72r-75v.

⁷⁰⁸ In comitiis Varsaviensibus a 1677 decretum erat legationem magnam in Moscoviam mittere, cuius participes fuerunt: Michael Czartoryski, palatinus Volinia, et Casimirus Ioannes Sapieha, palatinus Polociensis (vide: Z. Wójcik, *Jan Sobieski*, p. 278 et seq.).

⁷⁰⁹ A. 1677 cancellarius magnus Lithuaniae erat Christophorus Sigismundus Pac (†1684). Vide: AV, Nunz. Pol. 183A f. 67r-69v, 72r-75v.

⁷¹⁰ Litteras card. Alderani Cybo ad Franciscum Martelli vide: AV, Nunz. Pol. 1813A f. 65v-67r, 76v-77v, 79r.

⁷¹¹ Aemilius Altieri (1590-1676), Clemens X papa a. 1670-1676.

⁷¹² Paulus Menzies de Pitfodels, Scotus, catholicus, inde ab a. 1661 in Moscovia moratus est. A. 1672 a magno duce Alexio Michajlovič ad papam missus, auxilium pro ineunda unione quaesiturus, frigidè a Clemente X exceptus est, ita ut ne epistulam quidem Alexii summo pontifici legere posset, propterea quod papa titulum "caesaris" (car') magno duci tribuere noluit (vide *Storia della Chiesa* 19/2 p. 714-715).

to dare a loro commissione di farne negotio meco ch'io, saputo che essi n'havessero gl'ordini, haverei parlato sulla materia più par[180r]ticularmente.

Risposero a questo gl'Ambasciatori che essi non eran consapevoli di quel che fosse succeduto in l'hora, ma che le pareva strano che il Santissimo Papa fosse stato trattato in forma che potesse dolersi. Esser la lor Corte tenacissima de'usi e diligentissima, né poter' essersi scritto che colle formole solite, registrate nella Cancelleria. Poter' esser stato qualche errore nell'interpretatione, quando vi fosse qualche diversità col solito. E conchiusero che ne haveriano scritto, ma che dubitavano, se l'ordine potesse giungerle, credendo che non si tratterrian qui tanto tempo.

Io confesso che la risposta mi diede fastidio, perché ero memore d'haver visto come nella continuatione del Bolando de' Santi del mese di Maggio dicesi, che a Clemente Settimo⁷¹³ (se non erro) fu scritto nell'istessa forma che al Decimo, tuttavia risposi a loro che mi dicevano che si facesse confronto; come rare sono state le lettere, onde non sapevo, [181v] se si conservassero, oltre il che non qui, ma in Roma doveriano essere. Che in ogni caso questo titolo non si poteva giudicare decante, come fra l'altro mostrava l'uso accennato dell'Imperatori Greci, ma a quel che viddi, questo poco muoveva per il fasto della Natione, per l'ignoranza dell'Istorie. Onde non le era ben noto qual fosse la loro grandezza, et in ultimo perché, come disse l'Ambasciatore più vecchio, si devon in queste materie seguitare li stili proprii e non l'altrui. Hor giudico che, se si troverà in quella Corte memoria de' trattamenti vecchi, si vorranno seguir quelli, né si potranno rimuovere da ciò i Moscoviti.

Motivai all'Ambasciatori che modo stimariano buono per il trattare per quel caso, che essi non fossero stati qui in tempo che si potessero haver le risposte del loro Padrone, e non rinvenendone essi alcuno, motivai se fosse piaciuto che scrivessi al Meneses, et egli riferisse lo scritto da me a quel Principe e mi rescrivesse quel che si rispondeva. Piacque ciò [181r] agl'Ambasciatori.

Intanto se le farà vedere qui ne' Concilii il trattamento degl'Imperatori schismatici e quel ch'è nel Vittorelli⁷¹⁴, se pure si troverà, e nel Possevino⁷¹⁵, come Giovanni Basilio⁷¹⁶, scrivendo al medesimo Possevino, lo chiama Nuntio del Pontefice massimo. Potriasi mostrarle una lettera registrata in esso Possevino e scritta al Papa con l'intitulatione: PONTIFICI MAXIMO MAGNUS MOSCOVIAE DUX, ma non ho per bene di metterla a mezzo,

⁷¹³ Clemens VII (Iulius de Medicis), papa a. 1523-1534.

⁷¹⁴ Andreas Vittorelli (†1653), scriptor ecclesiasticus, praeter alia opera scripsit biographias Romanorum pontificum inde a Clemente VIII usque ad Urbanum VIII.

⁷¹⁵ Antonius Possevino (circa 1533-1611), Italus, Societatis Iesu sodalis, legatus publicus pontificius, i. a. conciliatorem egit in pactionibus de pace inter Stephanum Báthory et Ioannem IV Vasil'evič, Terribilem nuncupatum, ineunda.

⁷¹⁶ Ioannes IV Vasil'evič (1530-1584), magnus dux Moscoviae ab a. 1533.

perché stimo sii ciò posto dal'Autore per denotare chi scrive et a chi scrive, non iscrizione del Czar.

Si prepara una memoria da darsi agl'Ambasciatori per inviarla col primo corriere a Mosca, qual memoria si forma con tutti i riguardi dell'istruzione e lettere suddette. Hor' in questa non si porrà quel che si pretende, ma i sudetti essempli. Questa memoria si farà qui voltare in quella lingua, e tutto questo è stato stimato meglio per il fine [181v], non potendo essere a meno che non si faccian gravi errori, ove le persone non ritengano, né sono prespicaci, e stassi alle note fatte da quel tale, che devono essere piene d'errori. Che è quanto m'occorre dire a V.ra Eminenza sopra questa materia. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 19 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

^(b)humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

a-a) *Supra linea adscriptum.*

b-b) *Autographum.*

N. 261.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 III 1681.

Scribit regem habere in animo pecunia pontificia ad bellum adversus Turcas faciendum sex milia Cosacorum conducere, sub insignibus papae pugnatorios. Rogat propterea, ut specialis minister pontificius designetur, qui pecuniam directe militibus persolvat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 169r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Sua Maestà mi commanda di rappresentare a N.ro Signore come, quando siegua la rottura della guerra contro il Turco, haveria in animo di levare col danaro Pontificio sei mila Cosacchi che dovessero militare coll'insegne di Sua Santità. Aggiunge inoltre la Maestà Sua che a fin' che il danaro fosse ben speso, le seria grato che si mandasse al campo un pagatore, che fosse ministro di Sua Santità, che pagasse il danaro a ciascheduno nel passare

alla Banca, e con quella maggiore circospettione che si pratica in Italia. Ho voluto rappresentare subito questo pensiero fattomi intendere questa mattina, per dovere in appresso quando vegga che si avvicini più il caso, avvisare qual spesa si richieda per fare la levata e per mantenere questo corpo, acciò si possano prendere le risoluzioni adeguate.

Credendo che per hora basterà il dire che piace i pensiero di far [169v] pagare il danaro Pontificio nel passare alla Banca a quella soldatesca, che si concerterà quando siasi in guerra guerreggiata. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 19 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 262.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 III 1681.

Refert cum oratoribus Moscoviticis ad nullum consensum devenum esse et fuisse opinionem eos revera ad societatem bellicam cum Polonis faciendam sufficienti facultate agendi carere. In comitiis disputari de bello adversus Turcas movendo et societate armorum cum Moscovitis ineunda. Nuntios terrestres Maioris et Minoris Poloniae ei rei iam esse assensos. Opinionem esse communem, ut litterae prius in Moscoviam mittantur, quod tamen pactiones longius producturum sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 170r-171r.

- Ed.: De Bojani III, p. 494-499; Theiner MHR, p. 220.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Ridottosi con i Moscoviti le cose a quei termini che V.ra Eminenza vedrà dal ristretto⁷¹⁷ di quello che si tratta nelle conferenze, e giudicatosi che veramente gl'Ambasciatori non habbino maggiore facultà di quella che hanno

⁷¹⁷ Vide relationem de colloquiis cum oratoribus magni ducis habitis, AV, Nunz.Pol. 99 f. 196r-197v.

messo in uso e che professano, si è posto in deliberatione finale il punto della guerra, se debba farsi o no, se defensiva o offensiva, et in questo caso se debba concludersi la lega con i Moscoviti nella forma, alla quale hora è ridotta. Sono tre giorni⁷¹⁸ che si ventila la materia e già la Maggiore e Minore Polonia (perché le Provincie si sono separate nella gran sala) hanno votato⁷¹⁹ per l'offensiva e per la lega con i Moscoviti, anco secondo che l'offeriscano, ciò è per darle 7 mila cavalli.

La Lituania era [170v] per dare il suo voto, che congetturo fosse simile, quando una differenza nata della precedenza fra esse e la Prussia ha interrotto un così bel corso. Domani credo che si prenderà la determinatione. Se è prudenza l'astenersi da' giudicii, qui è necessità, ove un solo può impedire et ove rimane anco a superare una cosa così ardua, come il convenire delle contributioni.

Molti argomenti vi sono da sperare bene, ma al contrario qualche cosa che noto mi dà grave fastidio. Io sarò domatina dal Re per fare l'ultimi miei sforzi, come siano nell'ultimo periodo dell'affare. Temo che si vogli spedire al Czar⁷²⁰, perché si rilasci in qualche parte de i 7 mila cavalli, il che seria pregiudicialissimo, e [171r] per la giattura grande del tempo, e perché se si rimetterà intanto il fervore presente, si porrà la cosa in maggiore pericolo. Che quanto m'occorre riferire a V.ra Eminenza intorno a questa materia. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 19 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 263.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 19 III 1681.

Significat regem summopere cupere, ut epi Posnaniensis (Stephanus Wierzbowski) et Luceoriensis (Stanislaus Dąbski) ad alias sedes transferantur. Itaque epo Posnaniensi, qui in comitiis regi adversetur, dioecesim Culmensem eum collaturum esse videri, eo fortassis consilio, ut Wierzbowski ab urbe Varsavia amoveatur. Quod ad Luceoriensem attineat, consilium regis inde profec-

⁷¹⁸ Vide diarium sessionum 17-19 III peractarum, AV, Nunz. Pol. 99 f. 192r-v.

⁷¹⁹ Vide diarium sessionis 19 III celebratae AV, Nunz. Pol. 99 f. 192r. Cfr. Konarski, p. 93.

⁷²⁰ Theodorus Alekseevič.

tum esse videri, quod ille episcopus cum nuntiis Maioris Poloniae, regi et familiae regiae hostilibus, in comitiis stetit. Nuntiat se epo Kioviensi (Ioanni Stanislao Witwicki) et Varmiensi (Michaeli Radziejowski), qui se de regis desiderio certiores fecissent, dixisse tam frequentes episcoporum ex una dioecesi in alteram translationes religioni et dioecesibus ipsis esse perniciosas.

Decifr.: AV, Arch.Nunz.Pol. 94 f. 367r-v. In f. 370r in angulo superiore sinistro adscriptum: "Di Varsavia da Mons. Nunzio. 19 Marzo 1681. Decifrata 17 Aprile".

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 91v-93r.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 19 Marzo 1681. Decifrato a 17 Aprile.

Sul fine della settimana passata il Re mandò da me li due Vescovi, di Chiovia et Varmia⁷²¹, per ragguagliarmi della lettera scritta da Sua Maestà a N.ro Signore⁷²² in proposito de' Vescovi di Posnania⁷²³ e di Luceoria⁷²⁴, facendomi leggere la minuta della lettera e richiedendomi di esser favorevole alle sue istanze.

Desidera vivamente Sua Maestà che siegua la traslatione di Mons. Vescovo di Posnania alla Chiesa di Culma⁷²⁵, per la quale Monsignore dovria allontanarsi da queste parti. E si duole molto della volubilità et instabilità di Monsignore e del modo che tiene seco dopo haverlo pregato e ringratiato della nomina. Io credo che si sii risvegliata l'avversione del Re per i discorsi tenuti pubblicamente da Monsignore nella Dieta⁷²⁶ e perché apprende che se l'intenda con i malcontenti. Mons. Vescovo mi disse li giorni addietro che saria passato alla Chiesa di Culma, se N.ro Signore havesse voluto. Nel che non so se intendesse che Sua Santità ne mostrasse gusto, o pure gliel'ordinasse.

Quanto al Vescovo di Luceoria la cosa mi giunse nuova e penso che questo Prelato sii incorso nell'indignatione Regia per essersi ne' di passati mostrato molto contrario a quello che voleva Sua Maestà. Dicono che habbia

⁷²¹Ioannes Stanislaus Witwicki et Michael Radziejowski.

⁷²²Agitur de epistula Ioannis III Sobieski 12 III 1681 ad papam data, qua rex petebat, ut epi Posnaniensis et Luceoriensis ad alias dioeceses transferrentur (vide AV, Lettere de' Principi 108 f. 46r-47v).

⁷²³Stephanus Wierzbowski.

⁷²⁴Stanislaus Dąbski (circa 1638-1700), ab a. 1673 epus Chelmenis, 1676 - Luceoriensis, 1682 - Plocensis, 1692 - Cuiaviensis, 1700 - Cracoviensis (5 XII, quattuor diebus post adventum Cracoviam mortuus).

⁷²⁵Tunc temporis epus Culmensis Ioannes Małachowski ad episcopatum Cracoviensem promotus est.

⁷²⁶Stephanus Wierzbowski suffragatus est postulatis nuntiorum Maioris Poloniae circa convocationem comitorum extra ordinem celebrandorum, in quibus tantummodo de abusibus pecuniariis deliberaretur.

volutu [367v] sostenere le parti del Nunzio terrestre di Posnania, suo parente, quale si parla nella relatione della Dieta⁷²⁷, e si sii unito al Palatino di Posnania⁷²⁸, huomo assai ardente, singolare nelle sue opinioni, popolare et inimico della Corte.

Io dissi alli due Vescovi, di Chiovia e Varmia, che non essendovi causa per la traslatione, credevo che N.ro Signore potesse denegarla a Mons. Vescovo di Luceoria. E qui presi occasione di mostrare ampiamente quanto sii grande l'abuso delle traslationi tanto frequenti in questo Regno e come li Re si doveriano astenere dal fare a Sua Santità tali domande contrarie a' Canoni et al vincolo che contrahe il Vescovo con la propria Chiesa. Mostrai in appresso i mali che vengono, quali sono assai grandi così nello spirituale, come nel temporale, governandosi per lo più, come fa un passeggero nell'ospitio, non come un padre di famiglia nella propria casa; onde si neglige la cura delle anime e si distruggono i patrimoni della Chiesa. Parlai in l'hora con vivo senso di displicenza e fo lo stesso, qualsivoglia se ne porge la congiuntura contro questo gravissimo abuso. Dio faccia che giovi.

N. 264.

"Avviso"

Opitio Pallavicini

ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 19 III 1681.

Supremi exercituum capitanei in monasterium Bernardinorum una convenerunt et tribus de rebus inter se consenserunt: 1) societatem cum Moscovitis Poloniae utilem futuram, 2) certamen militare cum electore Brandenburgensi omnimodo esse vitandum, 3) defensionis causa numerum militum necessario augendum esse. Legatus Turcicus praetextu colloquiorum de commutandis captivis revera ideo advenisse existimatur, ut progressum comitiorum Polonorum observaret et inspiceret. Ipse etiam negavit rumores de pace inter Turcas et Moscovitas facta esse veros. Comititia per aliquot dies prorogata sunt, sed non cessant timores, ne ea omnino rumpantur. Epus Posnaniensis (Stephanus Wierzbowski) in comitiis reclamavit, ne oratores regis Galliae in Polonia manerent, et regem adorsus est.

⁷²⁷ Vide diarium consessuum 12 - 14 III peractorum (AV, Nunz. Pol. 99 f. 198r-200r).

⁷²⁸ Christophorus Grzymułtowski (1620-1687), ab a. 1679 palatinus Posnaniensis. Cfr. Waliszewski III, p. 116.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 194r-195v. In f. 194r in angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, 19 Marzo 1681.

I Generali⁷²⁹ s'unirono i giorni passati nel Convento de' Bernardini, ove habita quello di Lituania, e rimasero d'accordo sopra 3 punti. Doversi favorire l'unione proposta da Moscoviti come di somma utilità alla Republica. In secondo luogo doversi ovviare alla rottura e guerra contro Brandemburgo⁷³⁰ et haverli a dissimulare collo stesso e provvedere intanto che le cose non peggiorino et egli non s'impossessi delle fortezze che appartengono alla Principessa di Ratzivil. In 3° luogo che debbasi in ogni caso metter l'essercito aumentato (quanto si potrà) sulle frontiere, per coprire il Paese dalle scorrerie, con doversi poi radunare ove apparirà il bisogno. Queste sono le cose segretamente fra loro concertate, all'osservanza et al promuovere delle quali si sono tutti legati con strettissimo giuramento.

[194v] Il Chiaus Turco non porta cosa alcuna di momento, onde apparisce esser venuto solamente per spiare quel che fassi nella Dieta. Il pretesto della sua venuta è il volere trattare del cambio de' schiavi; e sopra questo ha portato lettere alli Generali di Polonia, così al Grande come al Minore e Campestre.

Il sudetto Chiaus ha detto non esser vera la voce sparsa della pace fra il Moscovita e la Porta⁷³¹, con che si è soffocata la voce la voce che sorgeva con gran pregiudicio de' trattati e con notevole aumento de' sospetti.

Diceva un Senatore per mostrare la fede, che meritava il detto del Chiaus, doversele prestare ogni credenza, negandola, non così se l'havesse affermata; perché in quel caso sariasi potuto sospettare che l'havesse fatto per metter diffidenza et impedire il trattato.

[195r] Continua la Dieta propagandosi a giorni e sempre in pericolo di rompersi, sendovi molti spiriti torbidi e molti dominati da gran passioni.

I dì passati, perché nel tenersi la Dieta furono chiuse le porte, si fu quasi a pericolo di qualche commotione, esclamando alcuni ledersi così la libertà. E non fu così facile a comprimere questo vano timore e vero moto, sendosi casualmente assentato il custode che ne haveva le chiavi, supponendo forse che la sessione seria andata a luogo.

⁷²⁹ Demetrius Wiśniowiecki, Michael Casimirus Pac, Stanislaus Ioannes Jabłonowski, Casimirus Ioannes Sapieha.

⁷³⁰ Sparsi sunt rumores Fridericum Gulielmum, electorem Brandenburgensem, arces nurus suae, Ludovicae Carolinae Radziwiłł, proprias vi expugnare intendere (cfr. N. 153).

⁷³¹ Rumores de pace inter Turcas et Moscovitas initae, vide N. 224 et 244.

Mons. Vescovo di Posnania⁷³² disse l'altro hieri in Dieta molte cose, tanto circa la dimora qui de' due Ambasciatori di Francia⁷³³, quanto circa i supposti trattati particolari del Re in Parigi per mezzo del Gran Tesoriere Morstin⁷³⁴, e sopra un sognato negotiato di Sua Maestà per haver [195v] dal Christianissimo in feudo la Lorena. Cose tutte dette in faccia di Sua Maestà e sentite da essa con assai vivo senso e senza dissimulatione. Temesi che si renoueranno cose simili da altri. Onde i partiali di Sua Maestà la confortano et essortano a non curarle, non sendo per la maggior parte credute e senza effetto.

N. 265.

Opitius Pallavicini
Bonaventurae Gurski OFMConv.

Varsaviae, 19 III 1681.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad ordinem presbyteratus promoveatur.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27r.

N. 266.

Opitius Pallavicini
Casimiro Ossowski, canonico et concionatori Krusviciensi

Varsaviae, 20 III 1681.

Usque ad finem currentis anni confirmat facultatem, ei prius concessam, absolvendi ab haeresi et casibus Sedi Apostolicae reservatis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 25v-26r.

⁷³²Stephanus Wierzbowski.

⁷³³Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis, et Nicolaus Maria l'Hospital, marchio de Vitry.

⁷³⁴Ioannes Andreas Morsztyn, thesaurarius Regni, legatus in Galliam profectus est, ut impetraret auxilium Ludovici XIV in societate armorum contra Turcas concludenda.

N. 267.

**Opitius Pallavicini
cuidam episcopo**

Varsavia, 21 III 1681.

Comittit ei, ut cum Carolo Mroczkowski, presbytero, ab irregularitate dispenset ex eo contracta, quod in nocturna quadam conventus sui invasione aggressorem ita vulneravit, ut ille mox vitam cum morte commutaverit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27r.

N. 268.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae, 21 III 1681.

Notum facit se permisisse, ut Thomas Szulc, Ordinis Praedicatorum sodalis, administraret paroeciam Ladecopensem, in qua pauci tantum catholici fideles supersint, maior enim incolarum pars doctrinam Calvinii et Lutheri sequantur.

Copia: APF, SC Moscovia, Polonia, Rutheni 2 f. 79r-80r.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 40r-41v.

Opitius etc. Universis et singulis, ad quos praesentes litterae nostrae pervenerint, salutem in Domino sempiternam.

Noveritis, qualiter redditae Nobis fuerint litterae Sacrae Congregationis Propagandae Fidei praepositae, datae die 17 Decembris 1680⁷³⁵ et subscriptione ac sigillo Eminentissimi et Rev.mi Domini Cardinalis Alterii⁷³⁶, Praefecti, et pariter subscriptione Ill.mi et Rev.mi D.ni Archiepiscopi Seleucensis⁷³⁷, Secretarii, munitae, quibus praevia narrativa, quod Ill.mus

⁷³⁵ Vide N. 78.

⁷³⁶ Card. Angelus Paluzzi degli Albertoni Altieri (1623-1698), ab a. 1671 praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide.

⁷³⁷ Eduardus Cybo (1619-1705), frater Alderani, secretarii status, aepus Seleuciensis a. 1670, secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide a. 1680-1695.

et Rev.mus Dominus Epus Culmensis⁷³⁸ eidem Sacrae Congregationi exposuisset defectum idoneorum Sacerdotum ad Christi fideles in Dioecesi sua Lutheranismum et Calvinismum referta satis adiuvandos, ac propterea supplicasset, ut Rev.do Patri Thomae Szulc, Ordinis Praedicatorum, tanquam Missionario liceret Ecclesiam Parochialem Ladecopensem administrare pro orthodoxae Religionis firmitate ac utilitate paucorum Catholicorum, qui in eadem Parochia supersunt, eadem Sacra Congregatio annuens huiusmodi instantiae Nostro relinquit arbitrio, ut comperto, quod in Dei cultum vergat, administratione praedictae Parochialis praefato Rev.do Patri Thomae concedamus, attributis ad id opportunis facultatibus et ut latius in eisdem litteris apud acta Nostra originaliter existentibus, quibus per Nos debita cum reverentia susceptis cum idem Ill.mus et Rev.mus D.nus Episcopus eandem instantiam apud Nos iterasset ac exigentiam talis Operarii ibidem designandi confirmasset, volentes quacunquē in hac adhibita cautela procedere, litteras dedimus ad admodum Rev.dum Patrem in Provincia Poloniae eiusdem Ordinis Magistrum Provinciale, ut de consensu circa hoc suo ac qualitatibus praedicti Rev.di Patris Thomae redderet.

Nos ulterius certiores, [79v] accepto proinde admodum Rev.di Patris Magistri Provincialis responso per litteras datas Hrubiskowiae 7 Martii currentis, in quibus pro conscientia testatur praedictum Patrem semper inculpate vixisse, Philosophiam ac Theologiam in Gedanensi Conventu docuisse, ibidemque munus Concionatoris ac Priorem egisse, et exinde se confidere, quod etiam extra Conventum sit probe victurus suaeque vocationi satisfactorius, administrationemque Parochialis Ecclesiae Ladecopensis neque in ipsius neque in alterius damnum cessuram, eundem denique Patrem Nostrae commendat protectioni. Procedentes, his omnibus satis compertis, ad executionem mandatorum Sacrae Congregationis, autoritate Nobis, ut praefertur, delegata et omni meliori modo praedictum Rev.dum Patrem Thomam Szulc imprimis a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum absolventes et absolutum fore censentes, tenore praesentium designamus et praeficimus in Dei nomine per praesentes in Administratorem praedictae Parochialis Ecclesiae Ladecopensis ad Nostrum et successorum Nostrorum arbitrium. Ita tamen, ut idem Rev.dus Pater Thomas in eo munere existens, habitum suum regularem ut antea semper gerat et ubique retineat, et ad placitum sui superioris, Nobis tamen seu successoribus Nostris desuper consultis et certioratis, valeat ad claustrum revocari debeatque eidem Parochiali Ecclesiae per se ipsum deservire et Parochialia officia gerere et quod, detracto ex proventibus quod ipsi fuerit pro congrua su-

⁷³⁸ Summarium litterarum epi Ioannis Małachowski ad S. Congregationem de Propaganda Fide datarum, quibus petebat, ut Thomae Szulc parocia in loco Ladekop conferretur, vide APF, SC Moscovia, Polonia, Rutheni 2f. 78r.

stantatione et pro Ecclesiae eiusdem indigentis necessarium reliquum, cedat in utilitatem Gedanansis Conventus, qui nullis bonis terrestribus instructus sufficientem non habet provisionem, [80r] quamvis in Civitate haereticis adeo referta egregiam dicatur pro fide Catholica praestare operam, cum etiam talis applicatio sit ad mentem praedicti admodum Rev.di Patris Magistri Provincialis, ut expresse in eisdem habetur litteris. Propterea suspenso interim dictae Parochialis Ecclesiae titulo, ita ut a nullo valeat impetrari, praeviaque declaratione, quod beneficium per hanc temporaneam provisionem in personam Regularem non efficiatur Regulare, sed maneat in eo quo fuit statu.

Ad quos effectus mandamus praesentes Nostras actis Episcopalis ingrossari servatisque conditionibus superius appositis et non alias, per ipsum Rev.dum Patrem Thomam Szulc pro Administratore, Apostolica auctoritate deputato, dictae Ladecopensis Ecclesiae, ab omnibus et singulis, ad quos spectat, haberi et reputari mandamus, eidemque de fructibus et obventionibus omnibus responderi, dantes et concedentes eidem Rev.do Patri Thomae omnem et quamlibet facultatem necessariam et opportunam ad praedicti muneris exercitium et curae Parochialis administrationem, de qua debeat Ill.mo Domino Epo respondere, et ita etc., non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die vigesima prima mensis Martii, Anno Domini Millesimo Sexcentesimo Octuagesimo Primo.

Archiepiscopus Ephesinus manu propria
 Gratis etiam quoad Sigillum
 Iacobus Magliabechius Auditor

Richardus Codius Cancellarius.

N. 269.

Opitius Pallavicini
Stephano Bylina OSB, conventus Tynieensis

Varsaviae, 21 III 1681.

Dispensat cum eo super irregularitate eo contracta, quod, dum saecularis esset aulicum quandam tam male tractavit, ut ille tertia die mortuus sit.

N. 270.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 22 III 1681

Litteras eius 19 II datas ad se pervenisse nuntiat et diligentiam eius laudat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 432r.

Al medesimo.

Ho in questa settimana col pieno enunciatovisi lo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma de' 19 dello scorso⁷³⁹. E l'esattezza di esso considerata da N.ro Signore nella mia relazione, secondo il solito, ha meritata e conseguita insieme la commendazione che l'è dovuta. Io lo riferisco a V.ra Signoria Ill.ma per l'intero di quanto mi occorre d'aggiungerle in risposta, non recandomene altra materia lo spaccio istesso. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, 22 Marzo 1681.

N. 271.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 22 III 1681.

Scribit papam sperare futurum, ut nuntius regem cum supremis exercituum capitaneis reconciliare possit et Poloni bellum adversus Turcas gerere decernant, quod melius fore putat quam turpem pacem.

Reg.cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 47v.

Copia cifr.: Av, Nunz.Div. 222 f. 80v.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 500 (Gallice, fragmentum).

A Mons. Nunzio in Polonia. A 22 Marzo 1681.

Ha gran speranza Sua Santità nella destrezza e nell'attento zelo di V.ra Signoria Ill.ma, che per opera sua siano per conciliarsi gli animi del Re e de' Generali⁷⁴⁰ e che la Nazione sia per esser costante in voler più tosto una

⁷³⁹ Vide N. 190-192.

⁷⁴⁰ Quomodo regem et supremos exercituum capitaneos in concordiam reducere conatus esset, nuntius scribebat litteris 5 et 19 II 1681 datis (N. 172 et 191).

difficile e pericolosa guerra che una pace di grave e certo danno e vergogna. Voglia Iddio che chi professa maggiormente d'affaticarsi a questo fine non operi al contrario. Vostra Signoria Ill.ma se ne sarà a quest'hora avveduta e dovrà farne avveder me ancora, dipendendo da queste notizie altri gravi affari in ordine a Roma.

N. 272.

Opitius Pallavicini

Marco Matczyński⁷⁴¹, stabuli Regni praefecto

Varsaviae, 22 III 1681.

Concedit ei licentiam altare portatile possidendi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27r.

N. 273.

Opitius Pallavicini

Ioanni Dreswieski OSB, conventus Sanctae Crucis

Varsaviae, 22 III 1681.

Concedit ei licentiam absolvendi ab haeresi, casibus reservatis et benedicendi paramenta ecclesiastica.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27r.

N. 274.

Opitius Pallavicini

Andreae Niefnucki alias Opulski

Varsaviae, 22 III 1681.

⁷⁴¹Marcus Matczyński (1631-1697), stabuli Regni praefectus a. 1676-1684, succamerarius Regni a. 1683-1686, thesaurarius Regni a. 1689-1692, palatinus Russiae a. 1692-1697.

Dispensat cum eo ab irregularitate, quam contraxit ex eo, "quod pro recreatione fuerit iaculatus, ex quo praeter intentionem occiderit mere fortuito".

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27r.

N. 275.

Opitius Pallavicini

Valentino Matthiae Roskowicz, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 22 III 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 27v.

N. 276.

Opitius Pallavicini

Ludovico Michaeli Fantoni⁷⁴², archidioecesis Gnesnensis

Varsaviae, 22 III 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 27v.

N. 277.

Opitius Pallavicini

Alexandro Srocki, archidioecesis Leopoliensis

Varsaviae, 22 III 1681.

⁷⁴² Ludovicus (Michael) Fantoni, canonicus Varmiensis, decanus in ecclesia cathedrali Heilsbergensi (i. e. in Lidzbark Warmiński) a. 1665-1681.

Ecclesiam parochialem Zuroviensem⁷⁴³ habenti concedit dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 31v.

N. 278.

Opitius Pallavicini
Alberto Pomelski (Bomelski), dioecesis Premisliensis

Varsaviae, 22 III 1681.

Ecclesiam parochialem in Tartaków⁷⁴⁴ habenti concedit dispensationem "extra tempora" ad suscipiendos omnes ordines sacros.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 31v.

N. 279.

Opitius Pallavicini
Ioanni Stanislao Zbąski, episcopo Premisliensi

Varsaviae, 24 III 1681.

Concedit ei facultatem dispensandi cum Alexandro Vladislao Kwiatkowski, presbytero, super irregularitate, quam incurrit ob manuum deformitatem in conflagratione domus suae contractam, et mandat, ut prius exploret, num eiusmodi deformitas non generet scandalum in populo neque impedimentum afferat in divinis.

Reg.: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 31v-32r. In f. 31v in margine adscriptum:
"Dispensatio super irregularitate contracta ex deformitate manuum".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo et Rev.mo Domino Epo Praemisliensi⁷⁴⁵, salutem in Domino sempiternam.

⁷⁴³ Żurów, oppidulum ad meridiem a Leopoli positum.

⁷⁴⁴ Tartaków, oppidulum prope Sokal situm.

⁷⁴⁵ Ioannes Stanislaus Zbąski.

Exponi nobis fecit Rev.dus Alexander Vladislaus Kwiatkowski, Praebendarius Ecclesiae Parochialis Rokitinicensis⁷⁴⁶ [sic] dictae Dioecesis Praemisliensis, qualiter ipse Praesbiter existens et iam senio confectus ad praesens^{a)} sacrosanctum Missae sacrificium celebrare nequit, eo quod deformitatem manuum contraxerit per inopinatam domus suae conflagrationem. Ideo ad Nos recursum fecit et humiliter supplicavit, quatenus de benignitate Apostolica cum eodem dispensare dignaremur.

Nos igitur, supplicationibus eius inclinati et conscientiae suae securitati benigne consulere volentes, ipsum imprimis a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus ad praesens quomodolibet innodatus existit^{b)}, ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, tenore praesentium Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae committimus, ut constito sibi prius, quod ista deformitas non sit tanta, quae generet scandalum aut horrorem in populo, aut impedimentum in divinis afferre possit, super quo [32r] conscientiam Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae oneramus, tunc cum eodem Rev.do Alexandro Vladislao Apostolica autoritate, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, misericorditer in Domino dispenses, ita ut in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre valeat, eadem auctoritate Apostolica licentiam et facultatem concedat atque indulgeat. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 24 mensis Martii, Anno Domini millesimo sexcentissimo octuagesimo primo.

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

^{b)} *In ms existis*

N. 280.

Opitius Pallavicini

Stanislao Constantino Netz [Nectz], dioecesis Varmiensis

Varsaviae, 25 III 1681.

Vicariatum perpetuum in ecclesia parochiali Bambsoniensi (?) habenti concedit dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 33r.

⁷⁴⁶ Verisimiliter agitur de pago Rokietnica prope Iaroslaviam (Jarosław) sito.

N. 281.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 III 1681.

Nuntiat se eius litteras 1 III datas accepisse et mandata eius exsequi pollicetur.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 202r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mi giunge il dispaccio di V.ra Eminenza del primo Marzo⁷⁴⁷ con alcuni ordini⁷⁴⁸, quali anderò eseguendo per darne poi ragguaglio a V.ra Eminenza. Intanto accompagno con questa tutto quello che m'occorre portar per hora a sua notitia. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

^{(a-}humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 282.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 III 1681.

Reducit ei in memoriam litteras suas 19 II datas (N. 261) et describit quae in comitiis Regni hactenus facta sint, ut consilium de bello contra Turcas movendo caperetur. Refert itaque se, cum brevia pontificia traderet supremis exercituum capitaneis, eis persuasisse, ut ad consilium belli peragendum consentirent. Eiusmodi consilium apud regem peractum esse et in eo esse decretum bellum adversus Turcas parare. Nuntios terrarum eo consilio maxime permotos esse et singulas terras pro bello parando suffragia dedisse. Solum campestrem notarium Regni (Stephanum Stanislaum Czarniecki) contra bellum ge-

⁷⁴⁷ Vide N. 211-214.

⁷⁴⁸ Card. Cybo ei mandavit, ut edoceret de proventibus episcopi Camenecensis, Stanislai Wojeński, praepositorum Lubinensem petentis (N. 212) et ad prudentiam in agendo cum episcopo Bellovacensi, oratore regis Galliae in Polonia, eum hortabatur (N. 214).

rendum sententiam dixisse. Se ipsum cum notario collocutum esse eique persuasisse, ne bello contra Turcas parando refragaretur. Notarium autem, qui magno apud nobiles favore fruatur, multos titubantes in partes suas pertraxisse. Subiungit se etiam palatinum Lublinensem (Vladislaum Rej) et magnum Regni cancellarium (Ioannem Wielopolski) coram convenisse, regem vero et reginam reliquorum pervicaciam frangere studuisse. Tales conatus fructus suos tulisse, solum Regni cancellarium aperte contra bellum perorasse et vix fieri potuisse, ut sententiam mutaret.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 208r-213r.

- Ed.: De Bojani III, nota 1, p. 502-503 (Gallice, fragmentum).

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

La posta passata⁷⁴⁹ rappresentai a V.ra Eminenza in qual stato si trovava l'importantissimo affare della deliberatione della guerra col Turco e come alcune delle Provincie erano andate in essa con pieni voti. Aggiunsi⁷⁵⁰ come ero per andar il dì seguente dal Re, vedendo esser giunto il tempo d'incalorire e di promuovere e d'accelerare la resolutione, temendo sempre che il tempo desse modo a spiriti torbidi di porre intoppi al corso et intrigare le cose. Adempii dunque il mio proposito. Et essendo caduto nel discorso di Sua Maestà come non si faceva il Consiglio di guerra, che deve precedere, per difetto de' Generali, presi sopra di me di condurli da Sua Maestà. Onde andatili subito a trovare e presentatili i Brevi⁷⁵¹, che m'erano [208v] giunti collo spaccio di V.ra Eminenza de' 22 Febraro, e valsomene opportunamente, operai che fossero dal Re, dal che s'erano scusati nel principio: l'uno per non esser stato chiamato nella forma solita, l'altro perché era infermo e non così leggiermente, sendo pronti i due Piccoli Generali, con i quali parimente mi viddi poco doppio.

Andati dunque tutti⁷⁵² dalla Maestà Sua, diedesi principio al gran Consiglio di guerra, che durò dal mezzo di sino alla sera ben tardi, e piacendo a Dio, tutte le cose passorno con reciproca sodisfatione. Havevo io prima saputo qualche pensiere che qualcheduno haveria potuto biasimare e nascerne poi offensione et alienatione d'animo, onde procurai di rimediare con suggerire una forma, colla quale si potea contrariare e rispondere senza offesa, [209r] il che servì per prevenire quell'inconveniente. In questo Consiglio

⁷⁴⁹ Vide N. 259-264.

⁷⁵⁰ Vide N. 62.

⁷⁵¹ Brevia pontificia ad supremos exercituum capitaneos 22 II 1681 data; vide: Berthier I, p. 402 et epistulam card Cybo ad Opitium Pallavicini (N. 197).

⁷⁵² Supremi exercituum capitanei: Regni Demetrius Wiśniowiecki et Lithuaniae Michael Casimirus Pac, et capitanei campestres: Regni Stanislaus Ioannes Jabłonowski et Lithuaniae Casimirus Ioannes Sapieha. Consilium belli peractum est 20 III 1681, vide etiam diarium. AV Nunz. Pol. 99 f. 192r.

si risolvè doversi muover la guerra e bastar che la Polonia somministri 30 mila huomini e la Lituania 12 mila, e l'altre forze doversi e potersi procurar d'altrove.

Il sentimento del gran Consiglio di guerra accrebbe tanto peso all'opinione che debba intraprendersi la guerra offensiva, che in breve moltiplicò il numero e s'aumentò il credito di quella parte che la voleva. Onde nella sessione della piena Dieta le cose caminavano felicemente alla conclusione, consentendo la Prussia per bocca di Mons. Vescovo di Varmia⁷⁵³, la Lituania per bocca del Duca di Ratzivil, Vice Cancelliere⁷⁵⁴, et altri Palatinati per bocca de'loro Palatini, fra quali alcuni aggiunsero non solo d'approvare tutto ciò, [209v] ma esser pronti a dar le proprie sostanze, il sangue e la vita, offerendosi di seguir Sua Maestà, ove havebbe voluto, ad una spedizione così gloriosa. Ma fra tante voci concordi ne fu udita una discorda che, secondo le leggi del Regno, bastava per arrestare un sì bel corso. Questa però assai presto cessò dalla contraditione o più tosto si sospese, come si vedrà in appresso.

Hor Sua Maestà, viste le cose ridotte a questo stato, determinò la conferenza finale con i Moscoviti per la mattina del giorno seguente, et havendo ampiamente mostrato l'importanza del segreto, ingiunse che si pensasse a modi, onde fosse osservato esattamente quando venisse presa la risoluzione ultima.

Fecesi dunque nel tempo prescritto il Congresso con i Moscoviti, [210r] il di cui racconto viene a parte⁷⁵⁵, e speravasi che la sera dello stesso giorno, udita la relatione della conferenza, si prendesse la risoluzione finale, quando il Notaro della Corona⁷⁵⁶, che è un de' primi Ufficiali dell'Armata et haveva contradetto il di avanti, ricominciò a parlare contro la guerra offensiva. E perché era già tardi, et il suo discorso prolisso, la cosa si rimesse al di seguente. L'essere egli soldato di valore e l'appoggio, che haveva da qualche Vescovo e Palatino, fece apprendere la contraditione per grave.

Hor saputosi ciò da me poco dopo della sessione e mentre stavo nella camera della Regina, risolsi sul far del giorno seguente d'abboccarmi seco, e fu perciò destinata la casa di Mons. Vescovo di Posnania⁷⁵⁷. Qui fu fatta insieme [210v] et in presenza di questo Prelato una conferenza di più hore, havendole chieste le ragioni che haveva per dissuader la guerra et unione, con protestarmi che, se fossero state vevoli, volevo fare ufficii contrarii alli fatti sin'hora, non havendo io altro scopo che la salute della Republica, e pregandolo per il contrario che si rendesse alle mie, quando le trovasse efficaci.

⁷⁵³ Michael Radziejowski.

⁷⁵⁴ Dominicus Radziwiłł.

⁷⁵⁵ Congressus cum oratoribus Moscoviticis 21 III peractus, vide AV, Nunz. Pol. 99 f. 214r-215r; N.

284.

⁷⁵⁶ Stephanus Stanislaus Czarniecki († 1703), notarius campestris Regni a. 1671-1703, tribunus ("colonnellus") exercitus regii. Adversarius Ioannis III Sobieski.

⁷⁵⁷ Stephanus Wierzbowski.

Disse lui le proprie lungamente che io ridussi a due capi, a quali terminavano tutte, cioè: a non doversi hor publicar la guerra et alla necessità d'assicurarsi della somma de' sussidii che puonno haversi da' Principi stranieri, e se questi duraranno sino a guerra finita.

Risposi al primo, non esser mai stato animo d'intimar hora la guerra, ben sì di determinarla e prepararsi. Potersi [211r] coprire i preparamenti con qualche pretesto, né mancare questi, anzi le vere cagioni, mentre odesi che s'avvicini il Turco armato, onde puol dirsi che ciò si fa per difesa. Quanto poi alli sussidii, sendo questa guerra necessaria, non potersi ritardare la resolutione sino a che si habbi la certezza della quantità e continuatione de' medesimi sussidii, perché quando anco questi mancassero in tutto, non perciò potria tralasciarsi la guerra, né per questa essere necessario danaro sopra le forze proprie del Regno, perché per mantenere 4 mila hussari, altrettanti dragoni, 20 mila cavalli et 8 mila fanti non si richiedano che sette milioni di fiorini, che il Regno di Polonia, sforzandosi, può somministrare da sè.

Per altro, doversi sperare molto sull'affetto e [211v] zelo di Sua Santità, sull' essemplio de' suoi predecessori, che così largamente hanno sovvenuto alla Republica di Venetia per tant'anni, e nell'altre guerre, e sulla generosità del Re Christianissimo. Questa fu la somma della cosa, havendo in tempo così lungo udito e risposto a molte altre ragioni minori, che le davan fastidio e che non meritano d'esser qui riferite. Ci separammo con sembianza ch'egli fosse rimasto in gran parte persuaso. Onde me n'andai a trovar' il Sig. Palatino di Lublino⁷⁵⁸, havevo fatto prima col Gran Cancelliere⁷⁵⁹ per passarne similmente ufficii, ma parmi che riuscisse più felicemente col primo che con il secondo, quale se bene apparentemente non si mostra contrario, lo è però internamente.

Venne intanto il tempo della sessione⁷⁶⁰, nel quale il sudetto Notaro del Regno finì [212r] la sua concione, narrando anco quel ch'era passato meco. Le sue maniere popolari e la sua conditione, più che la forza delle ragioni, fecero qualche impressione in alcuni. Onde la deliberatione si sospese sino alla domenica, travagliandosi dal Re, da me e da molti altri per guadagnare i suoi seguaci.

Lunedì⁷⁶¹ poi (doppo h'aver travagliato la mattina non poco, perché la sessione del giorno succedesse meglio) si tenne questa all'hora solita et apparve essersi fatto qualche guadagno. Si studiò in essa il Sig. Vice Cancelliere⁷⁶², col quale havevo havuto un lungo discorso la mattina d'applicare i rimedii alle cagioni più occulte de' mali e singolarmente per dissipar l'ombre e suspicioni. Fu quel dì tutto impiegato nell'essame del progetto ^(a-di lui^a),

⁷⁵⁸ Vladislaus Rej († 1682), palatinus Lublinensis a. 1667-1682.

⁷⁵⁹ Ioannes Wielopolski.

⁷⁶⁰ Sessio comitorum 22 III celebrata, vide AV, Nunz. Pol. 99 f. 193r-v.

⁷⁶¹ 24 III.

⁷⁶² Ioannes Gniński.

che ha [212v] diversi capi, e si osservò che alcun non si oppose apertamente al muoversi la guerra, al farsi la lega con i Moscoviti, con darle anche 10 mila cavalli in ricompensa de i 20 mila fanti, quando non possa ottenersi la diminutione del numero, che son poi la somma dell'affare e che a qualunque conto s'ottenghino, è provisto all'incolumità pubblica, ma non per ciò può dirsi che cessi l'impugnatione, perché può farsi con minore offensione pubblica indirettamente, con opporsi a i modi di porle in essecutione⁷⁶³.

Hieri la Maestà della Regina trattò colla Marescialla di Corte⁷⁶⁴, cugina del Notaro sudetto, per vedere che questo desista da far'ostacolo, et il Re parlò parimente con qualche Vescovo che pare inclini a sentimenti di quello.

Hoggi il Notaro campestre non ha più parlato, onde può [213r] crederci che habbino fatto buon'effetto le operationi accennate. Ma la contraditione è un'hidra.

Il Gran Cancelliere, che prima era contrario, occultamente si è palesato. Questo soggetto è assai tenace della sua opinione et hora che si è impegnato con manifestarsi, lo sarà molto più.

In questo stato dubio delle cose si è dato ordine che i corrieri per Moscovia non partino, sendosi decretati all'hor che le cose s'havevano per concluse. Et a V.ra Eminenza fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

^(b)humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-b)}

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 283.

OpitiusPallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 III 1681.

Scribit illos, qui iure suffragii in comitiis fruuntur, in tres ordines dividi posse: alteros regi amicos esse, alteros gloriae eius et stirpis regiae invidere, alteros variis suspicionibus esse obnoxios. Multos timere, ne - si rex exercitui praesset - fieri facile posset, ut filius regis per vim rex eligeretur, et arma Polona contra electorem Brandenburgensem moverentur. Subiungit reginam, qui

⁷⁶³ Cfr. Konarski, p. 94-95.

⁷⁶⁴ Caecilia Maria, de domo Radziwiłł, Sieniawska (circa 1644-1682), uxor Nicolai Hieronymi Sieniawski, marescalci curiae regiae; soror ex patre Michaelis Casimiri Radziwiłł.

prius bello contra Turcas parando contraria fuerit, sententiam mutasse et bellum necessarium esse censere. Idem et regem sentire.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 368r-369r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 93r-94r.

- Ed.: De Bojani III, p. 501-502.

Di Varsavia da Mons. Nuntio. 26 Marzo 1681. Decifrato a 23 Aprile.

In tre ordini di persone possono dividersi quelli che hanno voto nella Dieta: alcuni di buona mente; certi invidiosi della gloria del Re e del bene della Sua Casa, et altri sottoposti a sospetti vani, da quali sono mossi. Li secondi considerano come qualche bella impresa colmeria il Re di gloria et assicuraria la Corona nella sua Casa; e perciò si oppongono alla guerra, come anche li terzi.

Quanto a questi, temano essi il Re, trovandosi coll'armi in mano, sforzi la Republica ad eleggere il figlio, che volti l'armi contro Brandemburgo, al che è parso sempre più portato. Hora Brandemburgo ha molti pensionarii e seguaci suoi che, se morisse Sua Maestà in campo, il Palatino di Russia, Piccolo Generale del Regno⁷⁶⁵, personaggio di molta autorità e seguito, si faria eleggere per forza.

La Regina era già simile a questi sospettosi anche negli effetti; ma hora pare guadagnata per la guerra. Temeva per la lontananza grande del Re in caso di guerra di scapitare della [368v] potenza et autorità che gode et apprendeva la poca speranza di vedere eletto il figlio⁷⁶⁶, caso che il Re mancasse di vita in questa espeditione, conoscendo che osteria non poco l'età tenera del figlio, che perciò saria obligato a lasciare la maggior parte del governo nelle mani della Madre, comunemente non molto amata; onde molti si alienariano da lui forsi per la poca inclinatione che hanno verso essa, quale ostacolo verria a diminuirsi molto quando il Re sopravivesse, tanto che il figlio fosse in età da poter governare da sè. Hora spera meglio, e di godere dopo la guerra il marito con grande aumento di riputatione, fama et honore.

Il Re, che prima pareva freddo, sembra hora riscaldato, si dichiara come desideravo che facesse, e parmi di poter giudicare che voglia veramente la guerra. Disse li giorni passati a chi contrariava a questa come doveria provvedersi se il Turco, che viene armato in queste parti, volesse attaccare il Regno, come s'impedire la dislimitatione dell'Ucrania [369r], come si tratteriano li Moscoviti dal concludere la pace col Turco, mentre non vogliono fare la lega tanto importante per l'una e l'altra Nazione, se la Polonia non rompe col Turco.

⁷⁶⁵ Stanislaus Ioannes Jablonowski.

⁷⁶⁶ Filius Ioannis III natu maximus, Iacobus, natus est a. 1667.

Hier sera Sua Maestà mi mostrò il voto che vuole leggere nella Dieta, et è assolutamente per la guerra, pieno di ragioni fortissime, prudenti e provide, non essendovi cosa in contrario alla quale non pensi e non proponga rimedii.

N. 284.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 III 1681.

Nuntiat se scripsisse litteras ad magnum ducem Moscoviae mittendas easque oratoribus Moscoviticis tradidisse. Oratores tamen, postquam per aliquod tempus eas litteras apud se retinuisent, eas sibi reddidisse, quasi quaedam in eis contenta, fortasse tituli, ipsis minus placuissent. Exemplar earum litterarum praesentibus adiunctum transmittit.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 203r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Come vedesi dal ristretto⁷⁶⁷ delle conferenze con i Moscoviti, dovendosi spedire corrieri al Czar sulla materia della lega, io le feci tenere l'informazione, che la posta passata avvisai⁷⁶⁸ ch'haverei fatto, perché gl'Ambasciatori la trasmettessero al Czar. Essi la videro e tennero qualche poco presso sè, poscia mi fecero sapere come havevano scritto abundantemente sulla maeria, onde era superfluo che inviassi tale informazione. E perché chi ne parlava a mio nome fece mentione di Paolo Meneses, dissero che si saria potuto inviarla a lui, come si è fatto, scrivendole opportunamente. Credo che vi fosse qualche cosa che non piacesse e mi persuado ciò non poter' esser stato altro che il non haver fatto un lungo racconto de' titoli [203v] del Czar. Comunque sii, mi è ignota la cagione, et ho stimato meglio mostrare non haver vi avvertito e mandarla, come si è fatto.

La lettera, della quale sopra si fa mentione, vien congiunta a questa⁷⁶⁹, sendosene formato un duplicato con qualche variatione et aggiunta che arreca maggior chiarezza, non havendo la fretta colla quale l'ordinario pas-

⁷⁶⁷ Vide AV, Nunz. Pol. 99 f. 214r-215r.

⁷⁶⁸ Vide N. 260.

⁷⁶⁹ Epistulam, de qua hic scribitur, reperire non valui.

sato fu scritto l'originale, permesso di bene rivederlo. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 285.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 26 III 1681.

Gaudens nuntiat duos episcopos orthodoxos: Leopoliensem (Iosephum Szumlański) et Premisliensem (Innocentium Winnicki) publicam catholicae fidei professionem praestitisse. Sperat fore, ut postero die duo archimandritae idem faciant. Subiungit se postea scripturum esse de condicionibus, quas rex explere pollicitus sit pro eo, quod ad unionem transierint. De eiusmodi condicionibus multum disputatum esse atque affirmatum ipsorum postulata quam maxime circumscribenda esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 204r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Io reco a N.ro Signore una notitia che le sarà gratissima. Questa mane han fatto publica professione della fede nella forma prescritta agl'Orientali i due Vescovi ch'eran tenuti per scismatici, quel di Leopoli⁷⁷⁰ et il detto di Premislia⁷⁷¹, e facilmente domani faran lo stesso due Archimandriti⁷⁷².

In questa guisa non rimarrà nel Regno che un Vescovo scismatico, che è quel di Luceoria⁷⁷³. Gran segni ha dato d'un vero e sincero animo quel di Leopoli. Il detto di Premislia non mostrava pari franchezza d'animo, ma puol'

⁷⁷⁰ Iosephus Szumlański.

⁷⁷¹ Innocentius Winnicki.

⁷⁷² Barlaam Szeptycki, archimandrita monasterii Unioviensis (Uniów in districtu Premisliensi), et Silvester Tworowski, archimandrita monasterii Ovruciensis (Owruetz).

⁷⁷³ Gedeon Czetwertyński († 1690), epus orthodoxus Luceoriensis-Ostrogienis ab a. 1660, a. 1684 eparchiam suam deseruit et Kioviam venit, ubi a. 1685 a patriarcha Moscoviensi dignitatem metropolitae Kioviensis accepit.

essere che il timore venga da altro. Se il frutto corrisponde alle speranze, che se ne concepiscano, serà un grand'acquisto alla Chiesa. Come si sii trattato con essi, quel che il Re habbi concesso a loro et a scismatici con conditione dell'unione, e rimanendo in unione. Quel dì [204v] che Sua Maestà pensa supplicar N.ro Signore a pro di questi Vescovi et altri (nel che si è studiato e travagliato assai per ridurre le dimande in forma, ch'è parsa la più utile e concessibile. Il che tutto si è fatto secondo il giuditio di Mons. il Metropolita⁷⁷⁴ e di tutti i Vescovi Greci, che sono qui presenti, eccettuatone uno, e del Generale di San Basilio⁷⁷⁵).

Et in ultimo, quello che si è rimesso alla determinatione di Sua Santità, come cosa la di cui resolutione appartiene alla Sede Apostolica, l'avviserò pienamente l'ordinario seguente^{a)}, perché hora mi conviene impiegare quasi tutto il tempo in operare. Onde non posso formare una relatione distinta e piena, qual richiede questo negotio di gran momento et ampiezza. Che'è quanto m'occorre dire a V.ra Eminenza, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 26 Marzo 1681.

Di V.ra Eminenza

(b) humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

a) *Pro expunto presente adscriptum.*

b-b) *Autographum.*

N. 286.

Opitius Pallavicini

Francisco Buonvisi, nuntio pontificio Vindobonae

Varsaviae, 26 III 1681.

Litteras eius 17 III datas ad se pervenisse nuntiat et pro novis in ipsis per-scriptis gratias agit. Scribit rumorem de pace inter Turcas et Moscovitas inita tractatus cum legatis Moscovitis Varsaviae incohatos perturbasse. Cum dicti legati sufficientibus facultatibus agendi careant, decretum esse litteras ad magnum ducem per cursorem mittere et impetrare, ut contentus esse vellet quinque milibus equitum Polonorum, ipse autem viginti milia peditum suppeditaret.

Or.: AS Lucca, Archivio Bounvisi II parte, fasc. 52 n. 136.

⁷⁷⁴ Cyprianus Zochowski.

⁷⁷⁵ Stephanus Martyszkiewicz Busiński, protoarchimandrita Basilianorum (Ordinis S. Basilii Magni) a. 1679-1686.

Ill.mo et Rev.mo Signore *etc.*

Ricevo l'humanissima di V.ra Signoria Ill.ma de 17 Marzo⁷⁷⁶, e le rendo le gratie maggiori delle nuove che mi dà.

Questa voce de' trattati de' Moscoviti⁷⁷⁷ c'imbroglià, ma non tanto essa, quanto alcuni che si oppongano al volere di tutti, per sospetti e per ombre più che per le ragioni ch'adducano. Era quasi conchiuso tutto quando questa contraditione ha guastato tutto. Si travaglia per guadagnar questi tali, ma Dio sa quel che sarà, sendo spiriti ostinati.

Con i Moscoviti si fece una Sessione sotto li 21⁷⁷⁸, dicendo essi che non consentivano a più per difetto di facultà, onde fu risoluto di spedire a Mosca per le poste, rimanendo essi qui. Si vorria che si contentassero di 5 mila cavalli e dessero 20 mila fanti. Et a V.ra Signoria Ill.ma bacio riverentemente le mani. Varsavia, 26 Marzo 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-div.mo Servitore obligatissimo
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 287.

Opitius Pallavicini

Sebastiano Iosepho Taralicz, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 26 III 1681.

Praebendam in ecclesia Sancti Alberti in Circulo Fori Cracoviensis habenti concedit dispensationem "extra tempora" ad diaconatus et presbyteratus ordines suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 32r.

N. 288.

Opitius Pallavicini

Adamo Bartholomeo Kwiatkowski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 26 III 1681.

⁷⁷⁶ Ignoro hanc epistulam.

⁷⁷⁷ Cogitat rumore de pace inter Turcas et Moscovitas composita (quae m. Ianuario a. 1681 in Bakčisarajinita est).

⁷⁷⁸ Cfr. relationem de septimo congressu oratorum Moscovitarum cum Polonis 21 III 1681 peracto, AV, Nunz. Pol. 99 f. 214r-215r.

Mansionariam in ecclesia archipresbyterali Cracoviensi obtinenti concedit dispensationem "extra tempora" ad presbyteratum suscipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f.32r.

N. 289.

Opitius Pallavicini

Alexandro Stanislao Jakielewicz, dioecesis Luceoriensis

Varsaviae, 27 III 1681.

Vicariam perpetuam in ecclesia cathedrali Luceoriensi obtinenti concedit dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 32r.

N. 290.

Opitius Pallavicini

**guardianis conventuum OFM Minoris Poloniae et Magni Ducatus
Lithuaniae**

Varsaviae, 28 III 1681.

*Concedit eis facultatem absolvendi ab haeres, durante legatione sua valit-
ram.*

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 32v.

N. 291.

Opitius Pallavicini

Vladislao Przerembski, parrocho Dombroviensi

Varsaviae, 28 III 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad subdiaconatus et diaconatus ordines suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 32v.

N. 292.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae, 28 III 1681

Committit, ut dispensetur in quarto consanguinitatis vel affinitatis gradu cum Andrea Borowski et Dorothea Franken, dioecesis Varmiensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 33r.

N. 293.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 29 III 1681.

Nuntiat eius litteras 26 II datas sibi allatas esse.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 432v.

Al medesimo.

E' de' 26 del passato⁷⁷⁹ il dispaccio venutomi nella presente settimana da V.ra Signoria Ill.ma coll'intero che vi si enuncia. Significandole con questa esservi considerati al solito da N.ro Signore gl'effetti dell'esatta diligenza di lei, mi riporto nel resto a quanto le spiegheranno a parte le qui alligate⁷⁸⁰. E auguro a V.ra Signoria Ill.ma ogni maggior dono di prosperità. Roma, 29 Marzo 1681.

⁷⁷⁹ Vide N. 203-206.

⁷⁸⁰ Vide N. 294-296

N. 294.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 29 III 1681.

In memoriam revocat eius litteras (N.204), quibus descripserat conatus suos eo susceptos, ut regi et proceribus persuaderet defensionem Regni necessariam esse et bellum contra Turcas parandum. Nunc ostendit pericula, quae Polonis immineant, si hoc obliviscantur. Hortatur nuntium, ne in posterum etiam tales suos conatus et labores suscipere desinat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 433v-434r.

Molto forti e ben fondate sono le ragioni, che V.ra Signoria Ill.ma mi esprime haver portate colla sua lunga [433v] lettera⁷⁸¹, per muover cotesta Corte a premunirsi celeremente per la publica difesa e sicurezza del Regno, anzi per intraprender una guerra effettiva contro il comun nemico. E poichè assai chiare e palpabili appariscono pur ad ogn'uno le ragioni medesime, così senz'alcun dubbio meglio ancora saranno riconosciute per tali dal savio avvedimento di cotesti Signori, i quali anche per la lunga esperienza, che portano delle insidie tese loro da quel Barbaro, e del molto che ha lor levato pur ultimamente non meno con la forza, che col pretesto di giustitia dovutagli nella dislimitazione de' confini in Podolia, hanno occasione di ben comprendere quanto egli intenda dilatarsi in Ukraina, ove ha già dirizzati gl'occhi, e molto più le machinazioni e le forze per il vantaggio che può recar a suoi vasti disegni la stessa vastità del Paese, che hoggi è l'unico [43r] antemurale della Polonia. Oppressa quella parte dal Turco, che Dio non voglia, ogn'un vede che tutto il rimanente del Regno è in libera disposizione di lui, onde e per non restarne preda, e per non soggiacere, sì alle dure leggi di esso, che sarebbero poi più duramente eseguite, sì ai gioghi fieri nel governo delle persone, e più in quello delle coscienze e della fede, si risolvàn presto e non aspettino, che ne venga lor tolta la libertà, la quale col gettare egli a poco a poco i fondamenti della servitù, rimarrà ben tosto abbattuta. Vostra Signoria Ill.ma coll'uso continuato delle sue diligenze e delle insinuazioni più efficaci e più proprie del suo zelo, ne faccia costì ben comprendere il peso e la necessità. Mentr'io tratanto le prego dal Sig. Dio vera prosperità. Roma, 29 Marzo 1681.

⁷⁸¹ Vide N. 204.

N. 295.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 29 III 1681.

Propter periculum executionum militarium in bonis ecclesiasticis (ob non persolutas contributiones) et propter imminens periculum Turcicum, conceditur ei facultas, cuius vigore magnitudinem tributorum a clero persolvendorum simul cum ecclesiasticis statuere ac stabilire poterit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 432v-433r.

Al medesimo.

Vedendosi imminente il pericolo che gl'Ecclesiastici vengano forzati⁷⁸², con grave loro danno, alle contribuzioni, e dall'altra parte richiedendo il bisogno della Polonia e la minacciata invasione del Turco, che gl'Ecclesiastici ancora, a quali è commune il pericolo e la necessità di difender la Patria, e più specialmente la Religione, la cui rovina portano in primo luogo le vittorie degl'infedeli, Sua Santità ha giudicato [433r] espediente di prevenir il disordine, con dar facultà a V.ra Signoria Ill.ma, si come in virtù di questa le concede, di trattar coi medesimi Ecclesiastici la forma di contribuir amichevolmente quella somma che si giudicherà conveniente colla qualità del bisogno et alle forze del Clero. Dovrà ella dunque significare a' Vescovi et a gl'altri Prelati del Regno la mente e la permissione di Sua Santità e cominciar con essi a trattar sopra la materia, perché si trovi matura, quando giungerà la facultà di concludere, che invierò a lei colle seguenti. E tratanto si fermi l'impeto nel qual potesse prorompere la licenza militare. Il rimanente si confida alla conosciuta prudenza di lei. E le bacio le mani. Roma, 29 Marzo 1681.

N. 296.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 29 III 1681.

⁷⁸² Nobiles postulabant, ut ecclesiastici tributa in comitiis Grodnensibus a. 1678-79 statuta persolverent. Quod nisi clerus fecisset, ei executionibus militaribus minitabantur.

Nuntiat se eum mox certiozem esse facturum, qua ratione se gerere debeat in negotio societatis armorum inter Polonos et imperatorem concludendae, contra quam oratores regis Galliae sententiam suam dixerint. Interea summis viribus enitendum esse, ut quodlibet subsidium Polonis ad bellum cum Turcis incipiendum suppeditetur.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 47v-48r.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 81r.

Al medesimo. A 29 Marzo 1681.

Intorno alla lega fra il Re e l'Imperatore, contro cui parlarono a V.ra Signoria Ill.ma gli Ambasciatori di Francia⁷⁸³, le scriverò con le seguenti⁷⁸⁴ qual forma si debba da lei tenere in governar questa facenda. Ma tra tanto non lasci di far tutte quelle parti che possono giovare all'intento di conciliarne aiuti [48r] e favore alla Polonia, perché possa animarsi a romper la guerra e rendersi abile a sostenerla. Qui si tratta de summa rerum. Però il suo zelo non ha bisogno d'altro ricordo.

N. 297.

**Opitius Pallavicini
Matthiae Zerkowski, dioecesis Posnaniensis**

Varsaviae, 29 III 1681.

Vicariatum perpetuum habenti in ecclesia parochiali Dąbnensi⁷⁸⁵ concedit dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 32v.

⁷⁸³ Vide N. 206.

⁷⁸⁴ Litteris 12 IV 1681 datis (vide AV, Nunz. Pol. 94 f. 48r) card. Cybo nuntio suadebat, ut oratores regis Galliae adiret et eis ostenderet summum pontificem omnes principes christianos hortatum esse, ut subsidium Polonis ad bellum cum Turcis gerendum ferrent, ergo et propositum societatis bellicae inter Polonos et imperatorem ineundae eum certo fovere, eo magis quod imperatori quoque periculum ex Turcis immineat.

⁷⁸⁵ Procul dubio Dębno, pagus ad Vartam fluvium situs.

N. 298.**Opitius Pallavicini****Casimiro Ioanni Radzimiński Frackiewicz⁷⁸⁶, subcamerario Lidensi,
et Alexandrae Ioannae Naruszewiczówna, eius uxori.**

Varsaviae, 29 III 1681.

*Concedit eis licentiam oratorium privatum possidendi.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 32v.**N. 299.****Opitius Pallavicini****Alberto de Wagrowiec (Vangrovice), dioecesis Posnaniensis**

Varsaviae, 29 III 1681.

*Vicariatum perpetuum habenti in ecclesia parochiali in Nowe Miasto⁷⁸⁷
concedit dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipien-
dos.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 32v.**N. 300.****Opitius Pallavicini****Leoni Zalewski, episcopo Vladimiriensi et Brestensi unito,****Matthaeo Antonio Graniewski, canonico Chelmensi,****Ioanni Siepszawski, custodi Zamosciensi, et Andreae Albrecht,
scholastico Zamosciensi**

Varsaviae, 29 III 1681.

*Cum S. Congregatio Negotiis Episcoporum et Regularium praeposita se
rogaverit, ut informationem assumeret de controversia inter epum Chelmensem
unitum Iacobum Susza et patres Scholarum Piarum Chelmae degentes inter-*

⁷⁸⁶ Ioannes (Casimirus) Frackiewicz-Radzimiński; in PSB VII p. 100 memoratur tantummodo tamquam vexillifer Lidensis.

⁷⁸⁷ Nowe Miasto, opiidum ad Vartam fluvium situm.

cedente, committit eis, ut testes ab utraque parte designatos diligenter examinent et accuratam de toto negotio relationem, certis et veris documentis suffultam, sibi mittant.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 41v-43r. In f. 41v in margine adscriptum: "Commissio ad examinandum testes".

Opitius etc. Dilectis Nobis in Christo Rev.mo D.no Leoni Zalewski⁷⁸⁸, Episcopo Vladimiriensi et Brestensi Graeci ritus, Sanctae Romanae Ecclesiae unito, nec non Perillustribus et admodum Rev.dis Dominis Matheo Anthonio Graniewski, Canonico Chelmensi, Decano Opatoviensi, Ioanni[42r] Siepszawski, Custodi Zamosciensi, Praeposito ^{(a-}Turobinensi, et Andreae Albrecht, Scholastico Zamosciensi, Praeposito^{-a)} Tarnogrodensi, salutem in Domino sempiternam.

Noverint, qualiter Rev.mus Dominus Iacobus Susza⁷⁸⁹, Epus Chelmensis ritus Graeci, Sanctae Romanae Ecclesiae unitus, gravi cum dolore apud Nos expostulaverit, quod cum Sacra Congregatio negotiis et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita Nobis delegaverit assumptionem informationum super controversiis, inter ipsum Rev.mum^{a)} D.num Episcopum et Rev.dos Patres Piarum Scholarum, Chelmae^{a)} degentes, vertentibus, iamque fuerint utrinque deducta iura et documenta intentionem partium comprobantia, ad eandem Sacram Congregationem opportune remittenda, attamen non solum eadem iura ex adverso producta ut plurimum informia sint nullamque fidem facientia, utpote consistentia in protestationibus aut attestationibus extrajudicialiter conquisitis et longe a veritate aberrantibus, verum etiam contra eandem manifestam veritatem et contra reverentiam ac respectum dignitati ipsius Rev.mi D.ni Episcopi debitum, contraque ipsius personam Clerumque suum et a se dependentes plura scommata sint afficta honoris sui et suorum laesiva et pro ferenda rei decisione nimis praeiudicialia, nisi convincantur^{a)} et redarguantur, prout se facturum obtulit, quatenus ex hoc Tribunali Nostro extradatur commissio, ut in loco loci veritas valeat, per legitima iuris media indagari, pro qua commissione extradanda Nobis debita cum instantia supplicavit.

Nos igitur, eandem instantiam iuri consonam agnoscentes, ut Sacrae Congregationi certa et ex certis argumentis dari valeat informatio atque petenti debitam administremus iustitiam, Rev.mae et respective Perillustribus et admodum Rev.dis Dominationibus V.ris, de quarum pietate, prudentia et in rebus agendis praestantia plurimum in Domino confidimus, tenore praesentium committimus, ut praevia earundem [42v] praesentium inser-

⁷⁸⁸ Leo Zalewski († 1708), ab a. 1679 epus Vladimiriensis et Brestensis unitus, metropolita Kioviensis a.1695-1708.

⁷⁸⁹ Iacobus Susza (1610-1685), epus Chelmensis unitus 1652-1685, hagiographus, scriptor religiosus.

tione intiment et intimare debeant praedictis Rev.dis Patribus Piarum Scholarum Chelmae degentibus, quatenus super articulis per Rev.dum D.num Episcopum prius offerendis et pariter de tenore inserendis examinandi sint testes rerum in iisdem contentarum consci et informati, ideoque citent et citare debeant. Eosdem Rev.dos Patres ad Commissarios pro sui parte eligendos et deputandos qui die in citatoriis iisdem litteris expressa et in loco in ipsis designato in pari numero, ut tamen saltem unus utrimque interveniat, convenient cum Rev.ma et respective Perillustribus et admodum Rev.dis Dominationibus V.ris, fundataque iurisdictione testes utrimque super datis et respective dandis articulis inducendos citent, examinent, depositiones in scriptis redigi curent easdemque in publicum redactas instrumentum per Apostolicum Notarium ad hoc eligendum ad Nos ocluso in rotulo transmittant caeteraque faciant, peragant et exequantur, quae ad effectum praemissorum facienda ac peragenda erunt et exequenda. Pro quibus omnibus et singulis facultatem quamvis necessariam et opportunam per praesentes concedimus et impartimur, signanter autem testes se a ferendo testimonio nulla legitima causa subducentes per censuras Ecclesiasticas aliasque iuris debita remedia cogendi et compellendi. Volumus autem, quod si iidem Rev.di Patres se contumaciter gesserint et legitime citati neque commissarios pro sui parte elegerint, neque interrogatoria testibus ex adverso inducendis facienda producerint, neque ullos articulos porrexerint, neque suos testes induxe[43r]rint aut etiam comparere coram commissoriali iudicio detrectaverint, Rev.ma et Perillustres ac admodum Rev.dae Dominationes V.rae nihil obstante contumacia procedant et praesentem commissionem ad ultimum effectum deducant etc. In quorum etc. Datum etc. die 29 Martii [1681]

^{a, a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 301.

Opitius Pallavicini

Bonaventurae Gierakowski, regenti studii Calissiensis

Varsaviae, III 1681.

Concedit ei licentiam absolvendi ab haeresi et libros prohibitos legendi.

Summariam in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 32v.

N. 302.

Opitius Pallavicini
Ignatio Bogatecki, praeposito Pisasnensi

Varsaviae, III 1681.

Dispensat cum eo super synodali constitutione Regni Poloniae prohibente, ne canonicatus et aliae dignitates conferantur iis, qui ex Societate Iesu dimissi sint.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 21v. In margine adscriptum: "Dispensatio super constitutionibus synodalibus non est extradita".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo, admodum Rev.do Domino Ignatio Bogateck, Praeposito Pisasnensi, salutem in Domino sempiternam.

Exponi Nobis fecisti, quod tu alias Societatem Iesu ingressus, ante factam professionem etiam trium votorum simplicium ob rationem nimis debilis valetudinis coactus sis inde egredi, teque statui sacerdotali applicueris et iam a quinquennio et ultra in obsequiis Ill.mi et Rev.mi D.ni Episcopi Plocensis existas. Cum vero de canonicatu aut dignitate in Cathedrali Ecclesia sis de proximo providendus, verearisque, ne ob constitutiones synodales huius Regni prohibentes Canonicatus sive dignitates conferri iis, qui ex Societate Iesu sint dimissi, aliqua tibi molestia, turbatio aut impedimentum emergat, Nobis propterea humiliter supplicasti, ut super dicta synodali constitutione de Apostolica benignitate dispensare dignaremur.

Nos igitur, supplicationibus tuis Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, teque specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, tecum ut non obstantibus synodalibus constitutionibus, super quibus quoad hoc tantum dispensamus, Canonicatum sive dignitatem, ut praefertur, obtinere et quiete ac pacifice retinere ac beneficia Ecclesiastica quaecunque, cum cura et sine cura, invicem tamen compatibilia, et dummodo canonice conferantur, recipere libere et licite possis et valeas, auctoritate Apostolica, qua virtute Legationis nostrae fungimur... [*Conclusio deest*].

